QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 28 Maggio 1953
Anno IX - Num. 126
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-200, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 283 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2400. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Due Capi in difficoltà

E' bastato un editoriale della *Pravda* di tono corretto e misurato, ma di contenuto sostanzialmente negativo, perchè un'oscura nube di pessimismo venisse ad offuscare l'atmosfera di euforico ottimismo che la politica sovietica della distensione aveva determinato nel mondo occidentale. Non si vuol certo negare che l'irrigidimento di Mosca costituisca una sgradita sorpresa per quanti, specie dopo il discorso di Churchill, si illudevano che ormai il dialogo fra Oriente e Occidente fosse avviato su scorrevoli binari.

Il crollo di una speranza così ingenua non autorizza però, a nostro parere, il passaggio repentino alla posizione opposta, quella della scorata delusione. Tanto avventata era stata prima l'ondata di ottimismo, altrettanto ingiustificato è ora il riflusso di pessimismo. A ben considerare, anzi, l'articolo della *Pravda* offre, nonostante l'apparenza sconfortante, un valido spunto positivo. Esso infatti ha, se non altro, il merito non piccolo di precisare con grande chiarezza e fermezza la posizione del Governo sovietico. A parte il rifiuto opposto al suggerimento Churchill d'una nuova Locarno (proposta invero assai discutibile), due sono i punti fondamentali sui quali i russi si mostrano in posizione nettamente antitetica a quella occidentale: la richiesta americana che essi forniscano in via preliminare prove concrete della propria buona volontà e la conferenza delle Bermude fra i tre Grandi dell'Occidente.

Quanto al primo, Mosca ha significato a tutte lettere che essa non intende sottoporsi ad alcun periodo di prova; e ha, subito dopo, sottolineato questa sua decisione nella maniera più energica, respingendo l'invito a cooperare alla conclusione del trattato di pace con l'Austria, che era proprio una delle prove più ardentemente desiderate da Washington.

Non per ciò si possono accusare i dirigenti moscoviti di deliberato ostruzionismo alla politica pacifistica da essi medesimi iniziata. Bisogna infatti comprendere la loro situazione interna, che non è certo la più facile. Sia Malenkoff o chiunque altro a perseguire un indirizzo distensivo, è chiaro che difficilmente può sfuggire all'accusa di eccessiva arrendevolezza verso l'Occidente, da parte della corrente avversa dei «duri» se, almeno sulle questioni decisive, non si dimostra risoluto a non cedere ad alcun prezzo.

Il presidente Eisenhower, d'altro canto, si trova in una situazione non molto differente. Premuto da correnti intransigenti, che non sono affatto disposte a far credito alla nuova tattica di Mosca se questa non offre dei piani consistenti, neppure egli può mostrarsi troppo proclive a concessioni. L'alta e indiscussa posizione morale di cui Eisenhower fruiva al momento dell'elezione, si è venuta insensibilmente indebolendo, a causa dell'incertezza dimostrata dalla sua amministrazione nei primi mesi di funzionamento. Per voler essere troppo «costituzionale», egli ha finito con lo squilibrare, a vantaggio del Congresso, il complesso e delicato meccanismo costituzionale americano. La fermezza verso la Russia è dunque la condizione indispensabile perchè il Presidente possa riprendere saldamente in mano il timone dello Stato.

Ma la fermezza che vasti settori dell'opinione pubblica americana chiedono ad Eisenhower è quella del realismo legalistico, tanto deprecato dal Kennan come il difetto fondamentale di impostazione della politica estera americana. Se il comunismo sovietico è il male, dicono in sostanza i moralisti di Washington, esso deve emendarsi e darne le prove; se gli Stati Uniti vogliono veramente trattare, sostengono invece i realisti di Mosca, vengano dunque a discussione sulle basi di forza attualmente esistenti. A conciliare le opposte posizioni si è provato Churchill, il quale concorda nei fini ultimi con gli americani, ma non è alieno dal dar ragione ai russi quanto ai mezzi idonei a raggiungere l'accordo.

Con un grossolano fraintendimento dell'atteggiamento del Premier inglese, i sovietici hanno creduto di poter approfittare di un momento di tensione nei rapporti tra Gran Bretagna e Stati Uniti per insinuare un cuneo fra i due Paesi. Perseverando nell'errore, hanno ritenuto poi di sfruttare ai propri fini l'insoddisfazione europea verso le più recenti manifestazioni della politica estera americana. A coronamento della politica di fomentare le divergenze fra gli alleati al di là e al di qua dell'Atlantico, hanno infine preteso che la conferenza delle Bermude rappresenti una sicale intesa preventiva alle spalle e alle spese della Russia. Su questo punto, ne stiano sicuri i dirigenti del Cremlino, essi si sbagliano profondamente; la loro manovra in proposito anzi è destinata a sortire l'effetto opposto a quello voluto.

L'incontro delle Bermude servirà infatti proprio a questo: a realizzare un compatto fronte unito fra gli alleati occidentali. Nessuna intenzione ostile ai russi lo animerà, dato che esso altro non sarà se non una di quelle consultazioni normali fra alleati in vista di impegnative trattative con una terza potenza. Solo in tal modo saranno poste anche da parte occidentale quelle condizioni di sicurezza e di fermezza che la *Pravda* avanza come indispensabili premesse da parte russa. Su questa solida base e sul presupposto del comune desiderio di raggiungere un onorevole accordo di pacifica convivenza, l'incontro a mezza strada fra Oriente e Occidente non dovrebbe quindi risultare cosa impossibile.

Ferdinando Vegas

GLI ULTIMI NOVE GIORNI DI CAMPAGNA ELETTORALE

Lo sforzo dei democratici contro le estreme nel Sud

De Gasperi e Gonella terranno gli ultimi comizi nel Mezzogiorno e nelle isole - Villabruna a colloquio col Presidente del Consiglio - Una conferenza-stampa del MSI che ha fatto ridere

Roma, 27 maggio.

Mancano nove giorni alla chiusura della campagna elettorale che avverrà, secondo il disposto di legge, alla mezzanotte del 6 giugno. E' già tempo, perciò, di consuntivi del momento, di previsioni su quanto si potrà raccogliere il giorno delle elezioni.

"Colloquio molto cordiale"

In questa prospettiva può essere considerato il lungo colloquio che stamane De Gasperi ha avuto col segretario liberale Villabruna e gli altri contatti che nei prossimi giorni vi saranno probabilmente tra i dirigenti dei quattro partiti del centro democratico: non al fine di rafforzare l'alleanza, come insinuano gli avversari, giacchè è vero invece che mai i rapporti tra gli alleati sono stati migliori, ma proprio, come si diceva, per un utile scambio di impressioni nel momento conclusivo della battaglia.

«E' stato un colloquio molto cordiale, svoltosi nel quadro dell'intesa democratica fra i nostri rispettivi partiti», ha detto Villabruna uscendo dal Viminale e, per il merito del colloquio, non ha ritenuto opportuno dire altro. Ha invece acconsentito di buon grado a esporre le sue impressioni sulla prospettive elettorali del partito, che sono molto rosee tanto da far prevedere, con fondamento, una affermazione vicina ai due milioni di voti.

«Ho notato — ha affermato Villabruna, — un notevole risveglio della coscienza liberale particolarmente nell'Italia settentrionale dove mi sembra che l'elettorato si sia reso conto dei motivi che, in relazione all'attuale momento politico, hanno indotto il nostro partito a collegarsi con quelli democristiano, socialdemocratico, repubblicano. Ho potuto anche constatare come negli ambienti monarchici più consapevoli vada sempre più maturando la convinzione della inattualità del problema istituzionale, in piena armonia con l'indirizzo già da tempo assunto dal P.L.I.

«La nostra campagna presenta maggiori difficoltà nell'Italia meridionale per le note ragioni di natura prevalentemente ambientale. Tutti i maggiori esponenti liberali, e tra essi molti giovani, sono però mobilitati nel Sud per convincere l'elettorato e porlo in guardia da suggestioni sentimentali che lo distolgano da una chiara visione delle esigenze del momento politico. Nelle amministrative, comunque, il P.L.I. ha mantenuto nel Meridione le posizioni del '48 e nel Settentrione le ha raddoppiate. Penso che questa volta otterremo un ulteriore miglioramento, che si dovrebbe portare su un milione e ottocentomila voti circa».

Il consiglio dei "minori"

Molto dipenderà dal Sud, ad ogni modo, e questa è una preoccupazione comune in tutti gli ambienti democratici, a cominciare da quelli del partito di maggioranza, che ormai hanno pienamente compreso il pericolo ed hanno conseguentemente accantonato la loro impostazione propagandistica secondo il consiglio che, per la verità già da molto tempo, gli era venuto dai «minori». De Gasperi, che da parte sua sin dal principio si è battuto sulla destra con la stessa decisione dimostrata sulla sinistra, continuerà a dedicare al Centro-Sud tutte le sue energie, e anzi difatti annunciati suoi comizi a Cagliari, Palermo, Bari, Napoli e infine Roma, dove concluderà la campagna.

A chi lo avvicina in questi giorni il Presidente del Consiglio non nasconde le sue preoccupazioni per la «presa» che su certe zone dell'elettorato meridionale riescono ancora a fare tristi e screditati personaggi del passato regime: i De Marsico, i Lessona, gli Anfuso, i Di Crollalanza, i Delcroix, i Paolucci, gli Acerbo. Si può essere sicuri, nei discorsi che ha ancora in programma, continuerà a non risparmiarli, e farà il possibile per farli vedere come sono ai loro illusi elettorato.

Gonella è partito quest'oggi per gli Abruzzi e compirà anche lui un giro per il Meridione parlando successivamente a Lecce, Potenza, Catanzaro. Il viaggio segue le dichiarazioni di ieri alla stampa estera, così esplicite nel respingere ogni ombra di collaborazione monarchica e può essere considerato quindi anch'esso un segno positivo per la decisione con cui la D.C. affronta in questi ultimi giorni la battaglia sui due fronti.

L'infortunio dei neofascisti

L'unico rimpianto è che non sia cominciata prima, visto che l'estrema destra mal sopporta l'attacco diretto ed in un clima di polemica franca e decisa vede ogni giorno di più agretolarsi le sue posizioni. Ieri la tegola dell'infortunio della condanna vaticana e della fine del «mito Graziani» nella Ciociaria, da dove l'ex-maresciallo è stato cacciato a furor di popolo. Oggi è stata la volta della conferenza-stampa di De Marsanich all'Associazione della stampa estera, ed anch'essa non si può definire altrimenti che come un infortunio toccato ai neofascisti: la illustrazione programmatica del segretario del M.S.I. è stata tale che molti colleghi stranieri, alla fine della conferenza, hanno lasciato la sala ridendo.

De Marsanich ha definito il M.S.I. liberale, socialista e corporativo al tempo stesso. Ha dichiarato che per il suo partito l'avversario preminente della battaglia elettorale è la D.C., ma subito dopo ha ammesso che, non raggiungendosi il 50 più uno per cento, sarebbe disposta ad appoggiarla per la formazione di un nuovo Governo. Vuole un Parlamento corporativo, ma «nato dal basso» attraverso elezioni in cui i cittadini fossero chiamati a votare per categoria. Ha rifiutato la qualifica di neofascista, ma si è detto nello stesso tempo «molto orgoglioso di essere stato fascista, guidato da un capo che fu definito «uomo della Provvidenza». Ha confermato l'indirizzo repubblicano, ma ha esaltato l'apparentamento stipulato nelle «amministrative» con i monarchici.

E pensiamo che ce ne sia abbastanza per giustificare la meraviglia dei giornalisti, che alla fine si sono chiesti se davvero era proprio quello il *leader* del movimento che sta dando tanti fastidi alla democrazia.

e. f.

I lavori preparatori della Conferenza di Roma

Roma, 27 maggio.

Il Presidente del Consiglio ha presieduto una riunione di esperti in vista della Conferenza per la Comunità politica europea che si terrà a Roma dal 12 giugno al 1° luglio. Sono intervenuti il Sottosegretario Taviani ed i funzionari del Ministero degli Esteri. Alla Conferenza parteciperanno i Ministri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità — Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo — ed i loro sostituti. Sarà preso in esame il progetto della Comunità politica elaborato dall'assemblea *ad hoc*. Il 10 luglio i sei Ministri degli Esteri torneranno a riunirsi all'Aja per iniziare la stesura definitiva dei progetto. Le riunioni di Roma e dell'Aja saranno presiedute dall'on. De Gasperi, che il giugno assumerà, per turno, la presidenza del Consiglio dei sei Ministri degli Esteri, carica che conserverà per tre mesi.

Feriti e contusi a Roma in una dimostrazione di mutilati

Una delegazione blocca il traffico sedendosi a terra dinnanzi alla Prefettura - Intervento della Celere con idranti - Mischie accanite - Una trentina di fermati

Costituzione dei mutilati dinanzi alla Prefettura di Roma.

La polizia interviene con getti d'acqua per disperdere i manifestanti. (Telefoto)

Roma, 27 maggio.

Caroselli di *jeeps* e idranti sono occorsi stamani poco dopo mezzogiorno alla polizia per sciogliere una dimostrazione di mutilati ed invalidi di guerra i quali, per protestare contro la mancata corresponsione dell'indennità estiva, stavano bloccando all'inizio di via IV Novembre, dalla parte di piazza Venezia, il traffico in quell'ora particolarmente intenso. Mille invalidi e mutilati si erano mossi dalla casa madre per poi dividersi in piccoli gruppi onde evitare di essere fermati dalla polizia prima di compiere la loro manifestazione. Essi giungevano così, attraverso il centro e piazza Santi Apostoli, dinanzi alla Prefettura, a via IV Novembre. Seduti in terra, bloccavano poi il traffico mentre con alte grida chiedevano l'interessamento delle autorità affinchè l'indennità estiva venisse loro pagata al più presto.

Dopo alcuni minuti giungevano sul posto le camionette della «Celere», che però investivano tentavano di sciogliere il folto gruppo dei manifestanti. La polizia riteneva allora opportuno impiegare gli idranti. L'intervento degli agenti della «Celere» determinava una furiosa mischia durante la quale da ambedue le parti si registravano contusi e feriti. In soccorso dei mutilati colpiti o colti da malessere sono rapidamente accorse anche delle autoambulanze della Croce Rossa Italiana. Dopo qualche tempo la polizia riusciva comunque ad avere ragione dei manifestanti che in parte venivano dispersi nelle vie adiacenti e soprattutto nella piazza dei Santi Apostoli.

Frattanto il Prefetto aveva ricevuto una commissione dei dimostranti alla quale aveva promesso il suo più vivo interessamento per l'accoglimento delle richieste formulate.

Negli scorsi anni l'indennità estiva è stata sempre regolarmente retribuita. Soltanto quest'anno i mutilati non hanno potuto ancora riscuoterla. Durante i tafferugli si sono lamentati una ventina di contusi fra gli invalidi. Trenta invece, sono quelli fermati dalla polizia.

RICATTATO CON LA FOTOGRAFIA DEI FIGLI

L'ex-cittadino romeno (a sinistra) mostra il ritratto dei figlioletti rimasti in patria. Con questa foto il diplomatico romeno Christache Zamfeti (a destra), era ricattato dagli Stati Uniti, si era presentato al padre sventurato per costringerlo allo spionaggio. Dietro il cartoncino vi è scritto: «Per carità, papà, fa di tutto per liberarci». (Telefoto)

Reynaud non ha ottenuto l'investitura della Camera

Egli reclamava dall'Assemblea: scioglimento del Parlamento e nuove elezioni in caso di crisi entro diciotto mesi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 maggio.

Paul Reynaud aveva già compiuto un gesto audace presentandosi davanti all'Assemblea Nazionale per chiedere la investitura a costituire il nuovo governo senza avere consultato in precedenza i rappresentanti dei gruppi parlamentari che dovrebbero formare l'eventuale maggioranza; nessuno però aveva immaginato che egli avrebbe spinto la sua audacia fino a proporre una riforma che non ha precedenti nella storia delle istituzioni democratiche. E' stato perciò un colpo di scena che ha prodotto una viva emozione in tutti i settori dell'Assemblea quando egli, salito alla tribuna per esporre il suo programma, dopo avere esaminato gli sviluppi economici e finanziari che hanno provocato la situazione attuale, ha affermato che «la Francia d'oggi ha bisogno di maggiori riforme di quelle del 1789».

Quali sono queste riforme che Paul Reynaud giudica di maggiore importanza di quelle fatte dalla Rivoluzione francese? Lui stesso lo ha detto subito con una certa brutalità che ha però il merito di una grande franchezza: «Io vi chiedo di decidere — ha detto — che se un governo viene rovesciato prima che diciotto mesi siano trascorsi dalla sua costituzione, lo scioglimento del Parlamento avverrà automaticamente».

Pochi minuti prima di salire alla tribuna egli aveva infatti presentato al presidente Edoardo Herriot una proposta di risoluzione per la modifica nel senso suddetto di alcuni articoli della Costituzione, chiedendone la discussione con procedimento d'urgenza. E per sottolineare che egli non avrebbe costituito il ministero se prima non fosse stata approvata la riforma della Costituzione, Paul Reynaud ha specificato nel suo discorso di investitura che «l'Assemblea può votare domani la proposta di risoluzione che ha presentato al principio della seduta. Se il Consiglio della Repubblica, nel cui patriottismo ho fiducia, darà a sua volta venerdì un parere favorevole a maggioranza assoluta, noi non avremo bisogno di attendere qui un rinvio di tre mesi per votare anche in seconda lettura questa proposta di risoluzione».

«Fatto questo — ha proseguito Reynaud — il testo di legge propriamente detto potrebbe esservi sottomesso sabato e votato, spero, dalle due Assemblee con la maggioranza di tre quinti. Ciò lo renderebbe esecutivo senza bisogno di ricorrere al referendum. Se, contrariamente a questa speranza, in una fase qualunque di questa procedura, il progetto di riforma cadesse, le dichiaro nettamente che non intraprenderò la costituzione del governo: non lo formerò che dopo il voto definitivo della riforma».

Paul Reynaud era salito alla tribuna alle 15 ed ha parlato fino alle 16, ossia molto più a lungo di quanto per consuetudine i presidenti designati facciano quando espongono il proprio programma per ottenere l'investitura dall'Assemblea. In compenso però egli non è stato affatto preciso nell'esposizione di tale programma: ha parlato più della gravità della situazione che dei rimedi da lui proposti.

In politica estera, pur dichiarandosi favorevole al trattato per l'esercito europeo, ha evitato di parlare della sua ratifica, dando così l'impressione di volersi assicurare tanto i voti dei d.c. quanto quelli degli ex-gollisti che hanno su questa questione punti di vista divergenti. Ha comunque promesso una discussione generale sulla politica estera prima della conferenza delle Bermude, ed ha lasciato capire che la politica della Francia di fronte ai problemi dell'integrazione europea potrà venir definita in quell'occasione.

In quanto al programma sociale, Paul Reynaud, che nei corridoi di Palazzo Borbone viene generalmente definito «il più a sinistra fra i parlamentari di destra», ha parlato oggi con l'evidente proposito di attirare il favore dei settori di centro e di sinistra e, pur senza indicare misure ben definite, ha annunciato il proposito di «far sopportare ai privilegiati i più duri sacrifici».

Nel complesso, però, quello che Paul Reynaud ha chiesto oggi all'Assemblea Nazionale, è la firma d'una cambiale in bianco. Il suo programma di governo potrebbe essere riassunto così: «Lasciatemi governare diciotto mesi, poi mi giudicherete». La gravità della presente situazione potrà bastare ad indurre il Parlamento a votare una proposta che limita grandemente i suoi poteri e che sconvolge in maniera definitiva l'essenza stessa dell'istituto parlamentare?

Nelle dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi parlamentari che hanno seguito il discorso di Paul Reynaud è apparso evidente il contrasto che si agita all'interno dei gruppi stessi. Tranne i socialisti e i comunisti, tutti e due nettamente contrari, nessuno degli altri partiti annuncia che voterà compatto in quest'occasione. Infatti nella votazione notturna egli ha avuto 280 voti contrari e 280 a favore.

Ma anche se egli avesse avuto l'investitura sarebbe rimasta l'incognita del voto sulla sua proposta di modifica della Costituzione perchè, mentre per l'investitura basta la maggioranza assoluta, per l'altra votazione occorrono i tre quinti dei voti favorevoli.

Sandro Volta

LE TRATTATIVE DI ARMISTIZIO IN COREA

Taft attacca a fondo la politica di Eisenhower

Una grave crisi si è aperta tra il Congresso ed il Presidente

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 maggio.

Le pressioni del Congresso sul presidente Eisenhower perchè ripudii o modifichi ancora il compromesso offerto l'altro ieri dagli alleati ai cino-coreani sono state nettamente respinte ieri sera dalla Casa Bianca. Alla fine della giornata il Presidente ritenne che la deliberata malafede dei suoi critici dovesse essere smascherata e decise di diramare una dichiarazione solenne nella speranza che il Congresso comprendesse che il compromesso non tradisce in nulla i principi morali adottati all'inizio dei negoziati di armistizio dagli Stati Uniti e ristabilisce invece la indispensabile unità con gli alleati.

Egli dichiarò, solennemente, che sebbene il compromesso faccia notevoli concessioni alle richieste comuniste (soprattutto per ottenere l'appoggio degli altri alleati e specie dell'Inghilterra e dell'India), manteneva fede però al principio che nessun prigioniero sarebbe stato rimpatriato contro la sua volontà; nessun prigioniero sarebbe stato intimidito o costretto a chiedere il rimpatrio dalla commissione di neutrali; che le decisioni della Commissione di neutrali sarebbero state prese all'unanimità; che si fissava un periodo di tempo entro il quale la Commissione avrebbe tentato di appurare le intenzioni dei prigionieri e dopo il quale sarebbero subentrate ad essa le N. U.

Le dichiarazioni tranquillizzanti di Eisenhower erano appena state diramate, che il senatore Taft, il più potente e influente esponente della maggioranza repubblicana nel Congresso e nel Governo, faceva leggere da suo figlio, a Cincinnati, un discorso nettamente contrario alla politica di Eisenhower. «Anche il migliore armistizio sarebbe nelle presenti condizioni estremamente insoddisfacente», dichiarò Taft denunciando, con una violenza ancora mai usata contro la Amministrazione repubblicana, la politica asiatica di Eisenhower. Tuttavia, concesse Taft, «penso che dobbiamo fare del nostro meglio per negoziare ora questo armistizio; ma se falliremo, allora ci converrà far sapere all'Inghilterra e agli altri nostri alleati che noi ci ritiriamo da ogni ulteriore negoziato per la pace in Corea. E credo anche che ci converrà abbandonare, ormai, ogni idea di collaborare con le N. U. in Estremo Oriente e riservarci invece completa mano libera».

I motivi per cui Taft, che finora ha esortato Eisenhower concessioni di ogni sorta e che a buon diritto è stato considerato il vero capo, dietro le quinte, della politica americana, ha attaccato così violentemente il Presidente, sono semplici: l'armistizio, disse, consacra la divisione della Corea lungo un confine innaturale e crea condizioni di instabilità capaci di provocare una nuova guerra ad ogni momento. Per di più esso restituirà la libertà ad un milione di cinesi che saranno disponibili o per attaccare Ciang Kai Schek o per altre imprese di espansione comunista nell'Asia sud-orientale. Gli Stati Uniti sono invece, e «in ogni caso», impegnati alla politica di impedire ulteriori aggressioni comuniste «ove si manifestino ed ove sia entro i limiti delle possibilità degli Stati Uniti arrestarle».

Egli confuse ancora di più questa oscura dichiarazione, quando disse di «non aver mai pensato che gli Stati Uniti debbano stazionare soldati americani in Asia semplicemente perchè combattendo una guerra terrestre nel continente asiatico ci troveremmo assolutamente in stato di inferiorità e provocheremmo il nostro esaurimento anche se fossimo capaci di vincere». Poichè le N. U., alle quali il senatore afferma di rimaner fedele, non sono capaci di assicurare la pace e soprattutto non costituiscono un «mezzo effettivo per prevenire l'aggressione», gli Stati Uniti farebbero bene, ripete Taft, «a scordarsene, almeno per quanto riguarda la guerra di Corea».

Eisenhower e la Casa Bianca hanno naturalmente rifiutato di commentare questo forte attacco alle spalle da parte del Capo del Congresso, ma è evidente che considerano i prossimi sviluppi della questione con la maggiore preoccupazione. Costituzionalmente, la opposizione del Congresso al compromesso per l'armistizio non impedisce al Governo americano di sottoscriverlo e nemmeno di proseguire, se vorrà, nelle susseguenti discussioni per l'assetto politico della Corea; ma essa può metterlo nell'imbarazzo.

Una grave crisi si è dunque aperta fra potere legislativo e quello esecutivo. Dipenderà ora solo da Eisenhower subirla cedendo ancora una volta a Taft e seguaci o ad affrontarla dando battaglia alla potente ala conservatrice e neoisolazionista del suo partito. La battaglia si preannuncia assai dura non solo perchè nei primi quattro mesi del suo Governo Eisenhower ha conferito ai suoi avversari poteri quasi di veto e comunque di ampio controllo sull'Amministrazione, ma anche perchè, proprio la settimana scorsa, egli stesso ha dato in mano a Taft una potente arma contro la politica della collaborazione internazionale nel quadro delle Nazioni Unite e del mantenimento del sistema di alleanze, nominando a capo dei Joint Chiefs of Staff l'ammiraglio Radford, cioè, che condivide le idee strategiche e strategiche di Taft e che crede alla convenienza, per la sicurezza degli Stati Uniti, di obbligare la Cina a combattere su fronti sempre più vasti.

g. t.

INTERVISTA CON IL SINDACO DELLA CITTA' DI SAN GIUSTO

"A Trieste missini e monarchici hanno lavorato contro l'Italia"

«Come Sindaco di Trieste ho considerato mio dovere, in questo momento, scendere sulle piazze d'Italia a iniziare con gli elettori un colloquio a viso aperto. Troppe speculazioni di parte sul dolore della nostra martoriata città. Troppi falsi amici e difensori in malafede».

Con queste parole, «dettate dall'esperienza amara di questi anni e dalla sensibilità che viene dall'avere la frontiera a un tiro di schioppo», l'ing. Bartoli ha iniziato la breve intervista concessaci al suo arrivo a Torino. Dopo il discorso di ieri sera nella piazzetta reale (che segue quelli già tenuti a Bologna e a Milano) il Sindaco di Trieste si propone di percorrere, passo a passo, tutta l'Italia sino a Palermo. «Il 7 giugno — ha proseguito — è una giornata decisiva anche per noi. Gli elettori non devono sbagliare».

L'ansia dei triestini l'ing. Bartoli l'ha spiegata con un esempio: «Nelle politiche dello scorso anno a Trieste MSI e PNM hanno condotto una campagna di diffamazione contro il Governo. Cianciavano di «governo della vergogna e del disonore», di «dignità e di spirito di riscossa». Il risultato è stato nefasto. Sono solo riusciti a far perdere la maggioranza assoluta ai quattro partiti democratici italiani e ad ingrossare le fila dei separatisti. Un pessimo servizio reso alla città che proclamano di voler difendere. Una pugnalata alle spalle degli uomini scesi nella trincea della democrazia per difendere l'italianità di quella terra».

«Oggi — ha proseguito con voce velata dall'amarezza — perseverano nell'errore. La solidarietà di cui abbiamo bisogno a Trieste non è quella dei ricordi o delle recriminazioni. Un atto di solidarietà concreta è dare col voto maggior forza al Governo democratico. Pericolosi sbandamenti non avrebbero altro risultato che rendere più difficile e forse impossibile la soluzione del problema per il quale da anni si soffre e si lotta».

La concessione a Tito di un corridoio in territorio italiano con l'annessione dei due quartieri triestini di Servola e Zaule? Il «piano Tito», come è stato annunciato dal *New York Times*, viene definito «passeggio» dall'ing. Bartoli. «E' assurdo — ha detto — parlare di linee che taglino la città. Sarebbe barattare terra italiana con altra terra italiana. Non ci sono nemmeno ragioni di carattere economico. Nel porto industriale, che è in corso di sviluppo, i jugoslavi, non si sono fatti vivi. Delle trenta industrie che sono sorte in questa località non una è jugoslava. Avevano le stesse possibilità degli altri e non hanno ritenuto necessario usufruirne. Ciò significa che non avevano interesse alla cosa. E se non l'avevano allora, non possono averlo oggi».

«Lo scopo di queste proposte — ha proseguito il Sindaco di Trieste — è unico: creare, in vista del 7 giugno, dubbi e disorientamenti tra gli elettori per indebolire il Governo italiano. Un Governo debole, si pensa, sarà più arrendevole al tavolo delle trattative».

«Gli italiani — ha concluso l'ing. Bartoli — il 7 giugno ricordino una cosa: quasi a Trieste se dovesse venir meno l'aiuto che il Governo democratico ci ha sin qui dato in ogni occasione in questi anni».

Nel comizio tenuto alla sera nella piazzetta reale (di fronte a un pubblico numerosissimo che ha trasformato la riunione in un commovente plebiscito di solidarietà dai torinesi per l'italianissima terra giuliana), il Sindaco di Trieste ha sviluppato e ribadito i concetti riportati nella nostra intervista.

L'ing. Bartoli, dopo aver sottolineato che «Trieste ha sempre trovato nel Governo democratico dell'on. De Gasperi la sua migliore difesa e che anche per il futuro ricatto si confida soprattutto nell'opera sua», ha avuto dure parole per i socialcomunisti. «Che cosa hanno fatto per Trieste Nenni e Togliatti? E' lavorare per Trieste, è difendere Trieste — si è chiesto — dire in ogni occasione al alla Russia e no all'Italia?».

L'ing. Bartoli — che era stato presentato dal sen. Marconcini e salutato da un lungo cordiale applauso di tutti i presenti — ha concluso invitando gli italiani «a puntare i piedi ed a dare al Governo, con il voto del 7 giugno, le armi di cui ha bisogno per risolvere il grave problema».

d. v.

Ribassi a Wall Street per le voci di un accordo

New York, 27 maggio.

Le persistenti voci da Londra e da altre fonti europee di un imminente armistizio in Corea hanno influenzato oggi Wall Street facendo crollare molti prezzi. Maggiormente colpite sono le ferrovie le cui azioni sono scese da uno a tre dollari l'una.

CRONACA CITTADINA

Non più pericolo di crollo per l'edificio della Mole

Semplici misure di precauzione hanno consigliato lo sgombero di alcune soffitte

Lo squarcio prodotto dalla « stella » nell'edificio della RAI

« L'edificio della Mole, com'è rimasto dopo la bufera di sabato sera, non presenta alcun pericolo di ulteriori crolli. Non vi sarà sgombero delle case adiacenti e qualsiasi voce in tal senso deve considerarsi allarmistica ». *Questa è l'unanime dichiarazione dei tecnici e delle autorità. Per semplice misura precauzionale, tenendo conto della possibilità che qualche mattone o frammento di pietra possa ancora cadere dall'alto, sin da domenica mattina sono state bloccate al traffico via Montebello, via Riberi e via Gaudenzio Ferrari. Viene soltanto consentito il passaggio dei pedoni « da effettuarsi con prudenza ».*

Le voci d'uno sgombero sono forse sorte in seguito ad un provvedimento di ben più limitate proporzioni che il Municipio cominciò ad attuare sin da sabato sera nei confronti di quelle persone che abitano le soffitte delle case circostanti alla Mole. I tetti di queste case hanno sofferto danni, sia pure di lieve entità; di conseguenza gli inquilini delle soffitte anzidette sono stati alloggiati, a spese del Comune, in alcune locande. Il provvedimento è tuttora in corso di realizzazione sotto il controllo della Divisione di Polizia che, pur agendo con estrema sollecitudine, si preoccupa di dare il minor disturbo possibile agli interessati.

Lo stesso provvedimento contempla pure una raccomandazione per quanti abitano gli ultimi piani (escluse le soffitte) delle case di via Montebello, via Riberi e via Gaudenzio Ferrari; essi infatti sono invitati a soggiornare nelle stanze che si affacciano verso il cortile.

In conclusione si tratta di misure doverose, ma estremamente prudenziali. Del resto anche ieri sono proseguiti i lavori in cima al troncone della Mole per sgombrare le macerie.

A proposito, poi, della ricostruzione, abbiamo appreso che le competenti autorità stanno studiando il modo di far coincidere tale opera con una realizzazione di quel piano regolatore contemplato da gran tempo. Secondo questo piano l'edificio della Mole sarebbe stato isolato in un vasto spiazzo sia per dare ad esso un giusto risalto, sia per evitare quelle sciagure che un qualsiasi evento eccezionale (come il ciclone di sabato sera) potrebbe far temere.

L'interno dell'edificio dovrebbe poi essere decorato con nuove strutture e reso accessibile almeno sino al culmine del cupolone con ascensori. Naturalmente siamo ancora molto lontani dal giorno in cui questi progetti potranno essere tradotti in realtà, ma è significativo rilevare da parte di tutti gli enti e le persone interessate una grande serietà di propositi.

Il consigliere comunale avv. Chiarlori ha poi rivolto al Sindaco un'interrogazione per chiedergli di esaminare l'opportunità di sollecitare « una legge che — fermi i provvedimenti da più urgente attuazione deliberati dal Consiglio comunale in seduta 25 maggio corrente — ponga a carico dello Stato la ricostruzione della Mole Antonelliana e la sua sistemazione anche in relazione alle adiacenze, nonchè il risarcimento dei danni determinati dal ciclone a privati ed enti pubblici ».

Echi commossi dell'impressione suscitata nel mondo dal crollo di sabato continuano a giungere anche in Municipio. Tra fasci di telegrammi, anche lettere di sconosciuti ammiratori della nostra città. « L'ho vista una sola volta in vita mia, proprio nel giorno del terribile bombardamento del 18 agosto 1943 — ha scritto al Sindaco l'operaio siciliano Franco De Moli, da Caltanissetta — e me ne sono innamorato. Mi privo oggi delle sigarette e le invio il mio contributo ».

Da New York, la signora Caterina Roccati vedova Alasia, orunda piemontese ma da molti decenni trasferita in America, ha pure manifestato in una lunga lettera la sua profonda emozione pel crollo.

Non la "Grande Torino,, basta la "piccola,,

L'avv. Peyron ha ricevuto ieri a Palazzo Municipale i Sindaci dei Comuni limitrofi alla città per discutere con essi sul coordinamento dei vari piani regolatori. Presente l'assessore ai lavori pubblici, ing. Reviglio, l'avv. Peyron ha illustrato il punto di vista del Comune di Torino, rassicurando i Sindaci sulle intenzioni dell'Amministrazione civica: « Non vogliamo fare la " Grande Torino ": ne ha abbastanza della " piccola " », ha detto il Sindaco. Niente, dunque, da temere per l'avvenire urbanistico di Torino: rimarrà una città, non diverrà metropoli.

Ieri mattina il sindaco Peyron ha visitato l'Astanteria Martini, in zona Torino Dora, che sin qui si è sviluppata in disparo di un ospedale: l'Astanteria, di anno in anno, si è così trasformata sino a fungere essa stessa da ospedale, diretta e servita da primari e medici dell'Ospedale San Giovanni vecchio. La visita del sindaco Peyron prelude ad una razionale sistemazione dell'Astanteria. Un vasto terreno di 4000 metri quadrati, con vecchi ricoveri del tempo di guerra, fornite di gravi pericoli per l'igiene e per la morale, è già stato spianato e ripulito per cura del Comune.

Per il violento scontro di due autotreni l'imbocco dell'autostrada è stato ostruito

Un'autobotte piena di nafta rovesciata sulla massicciata - Pericolo di incendio evitato - L'autista lievemente ferito - Altri tre incidenti d'auto

Uno spettacolare incidente, un vero urto di colossi, è avvenuto ieri pomeriggio proprio all'imbocco dell'autostrada: due autotreni si sono scontrati ed uno di essi si è rovesciato.

Erano le 15,30. Da Settimo giungeva una grossa autobotte piena di nafta intestata AL 12614, guidata dal 36enne Pietro Capra da San Salvatore Monferrato. L'autobotta arrivava dinanzi all'imbocco dell'autostrada e si apprestava a girare per avviarsi verso Torino. Ma in quello le piombava addosso un camion di autotrasporti targato VR 2[illegible] al cui volante era il proprietario Mario Zenormi. L'urto era violentissimo. Il camion veronese cozzava con il muso contro la fiancata sinistra dell'autobotte. Si udiva un grande fragore, seguito da scricchiolio sinistro e il pesantissimo veicolo si rovesciava ostruendo parzialmente l'inizio dell'autostrada. I presenti inorriditi accorrevano, ritenendo che il Capra avesse riportato gravissime ferite. Mentre si avvicinavano al camion, l'autista balzava fuori dalla cabina. Un medico presente dopo una attenta visita, gli riscontrava soltanto una leggera ferita al braccio destro e lievi escoriazioni ad una gamba.

Veniva chiamata un'autocisterna dalla città, che provvedeva a trasbordare la nafta in parte colata sull'asfalto. Subito dopo intervenivano i pompieri che, con due ore di lavoro, raddrizzavano e trasportavano via il colosso caduto.

— Un altro camion si è rovesciato, sempre nel pomeriggio di ieri. Verso le 14, l'autotreno targato TO 13543, guidato da Battista Alamonatti, residente ad Ala di Stura, transitava in via Mirafiori nella borgata S. Pietro. Ad un tratto, per [illegible] ancora imprecisata, il camion sbandava paurosamente e con uno schianto impressionante, usciva di strada rovesciandosi su una fiancata. Subito accorrevano alcuni volonterosi che liberavano l'autista, fortunatamente illeso, dai rottami. Gravi danni. La circolazione veniva ripresa poco tempo dopo, grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco.

— Alle ore 2 di ieri veniva trovato in [illegible] Regio Parco, in gravissime condizioni, il giovane Ermanno Tagliabue, di 26 anni, abitante in via Virle 1. Lo sventurato era caduto dalla motocicletta ed aveva battuto il capo sull'asfalto. Ieri pomeriggio le sue condizioni si aggravavano ulteriormente e veniva trasportato alle Molinette per un intervento chirurgico. Purtroppo il povero giovane si trova in fin di vita.

— Il padano, investito l'altra sera presso Caselle, da una « 500 C » guidata dall'operaio Stanne Giacomo Baravalle, di Borgaro, è deceduto all'ospedale di Leyni per gravissime lesioni craniche. Si tratta del mendicante Luigi Cravero, non meglio identificato.

— All'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata per gravi lesioni interne, Giulia Tavella, di anni 22, abitante in via Alessandria 28. La ragazza era caduta da un « motoscooter » guidato da Pietro Valente, in via I Maggio.

I primi soccorsi prestati dai vigili del fuoco all'autobotte rovesciatasi all'inizio dell'autostrada

Un muratore stramazza al suolo fulminato il giorno dopo un infortunio ritenuto lieve

Un operaio investito dalle fiamme ad un altro sepolto da un masso ricoverati in gravi condizioni all'ospedale

Verso le nove di martedì mattina, un infortunio, che a tutta prima non sembrava molto grave, accadeva nel cantiere di corso IV Novembre 137 angolo corso Buenos Aires. L'operaio Mario Martelli di Oliva, di 28 anni, abitante in via G. Barbera 26, passava sotto una impalcatura spingendo innanzi a sè una carriola colma di materiale. Ad un tratto un mattone cadeva dall'impalcatura dall'altezza del terzo piano e lo andava a colpire proprio in mezzo al capo.

Con un gemito il Martelli abbandonava le stanghe della carriola e cadeva sulle ginocchia portandosi le mani alla testa. Ma subito dopo si rialzava e ai compagni che lo soccorrevano premurosamente, diceva sorridendo: « Mi è andata bene. Potevo restare ucciso sul colpo. E' una piccola ferita, esce poco sangue ». Tuttavia lo si accompagnava all'ospedale S. Vito dove i medici gli riscontravano la ferita e lo giudicavano guaribile in non più di otto giorni.

Il Martelli desiderava andarsene subito ma i sanitari, per misura prudenziale, trattandosi di una ferita al capo, lo trattenevano. Il giovane operaio rimaneva contrariato, però finiva col rassegnarsi. « Ma se non ho nulla! » seguitava a ripetere. Egli trascorreva bene la giornata di martedì e la notte tra il martedì ed il mercoledì. Ieri mattina il Martelli si alzava, faceva colazione di buon appetito poi, seduto sul letto, discorreva coi vicini di corsia.

Ad un tratto il Martelli smetteva di parlare. I presenti, abigottiti, lo vedevano stralunare gli occhi, poi rizzarsi in piedi, infine abbattersi sul pavimento, pesantemente, senza emettere un grido. Gli infermieri accorravano, accorrevano i dottori. Purtroppo non c'era nulla da fare. Il povero operaio era deceduto per un travaso di [illegible] cervello.

— Di un'impressionante disgrazia sul lavoro è pure rimasto vittima ieri pomeriggio l'operaio della Lancia Lorenzo Agus, di 28 anni, domiciliato in via Genova [illegible]. L'Agus si trovava nell'officina n. 2 ed era sceso in una fossa per procedere alla revisione del serbatoio di una automobile che si [illegible] sopra. Egli svuotava il serbatoio, poi iniziava l'operazione con una saldatrice elettrica. Ma nel serbatoio erano rimasti [illegible] i quali all'improvviso scoppiavano: una fiammata investiva in pieno l'Agus che s'abbatteva nella fossa gridando e gemendo di dolore con la tuta bruciacchiata e il corpo straziato di piaghe. Con una autobarella dello stabilimento veniva immediatamente trasportato all'Ospedale di S. Vito, ove i sanitari ne ordinavano il ricovero con prognosi riservata.

— Un altro incidente sul lavoro è accaduto nel paese di Forno di Lavanze. Il ventiseienne Adolfo Luciano stava manovrando una perforatrice in una cava di pietre che si trova a poca distanza dall'abitato. Ad un certo momento egli con la perforatrice attaccava un masso di oltre quattro quintali. Ma all'improvviso il masso, eroso alla base, si staccava e s'abbatteva sul Luciano. Questi compiva un balzo, ma non riusciva ad evitare d'essere urtato con estrema violenza. Allo stesso nosocomio di S. Vito è stato trasportato in gravi condizioni causa la frattura di un [illegible] e numerose altre ferite. Ne avrà per non meno di 90 giorni.

Comizi di ieri e di oggi

L'on. Epicarmo Corbino ha parlato ieri sera in piazza San Carlo per la lista dell'Alleanza democratica nazionale. Ha esordito con una disamina delle vicende che hanno [illegible] all'approvazione della legge elettorale, che l'oratore ha vivacemente criticato. L'on. Corbino si è poi occupato di quella che — secondo le sue previsioni — sarà la [illegible] parlamentare dopo il 7 giugno: « I partiti di centro saranno in maggioranza alla Camera, ma in minoranza, o quasi, al Senato — egli ha detto — e noi faremo dell'ostruzionismo perchè non si voti una modifica al regolamento diretta ad impedire l'ostruzionismo ».

L'oratore ha quindi trattato della possibilità di coesistenza del capitalismo con il collettivismo e il suo discorso si è così spostato sul piano internazionale che, secondo l'on. Corbino, ha assunto in questi tempi particolare importanza « per il dialogo iniziato tra Mosca e Washington ». Il " leader " dell'Alleanza ha concluso affermando che il compito più importante del suo raggruppamento è « la difesa delle pubbliche libertà e delle istituzioni parlamentari ».

Affollato il comizio che l'on. Rapelli ha tenuto per la Democrazia Cristiana in piazza Sabotino. « La politica del lavoro del Governo — ha detto l'oratore — si è sviluppata, sul piano protettivo, con la difesa della nostra paga e della sicurezza sociale e, su un piano costruttivo, con maggiori possibilità di lavoro »

La passerella reale ha parlato, come pubblichiamo in prima pagina, l'ing. Bartoli, sindaco di Trieste.

* *

Ecco alcuni dei comizi di oggi:

Democrazia Cristiana — Ore 21, piazza Montebello: on. Quarello e Tarantino; ore 21, via Veronese n. 38: on. Rapelli; ore 21, via Spontini ang. c.so Giulio Cesare: on. Fusi; ore 21,30, Teatrino via Pp 16: sen. Marconcini; ore 21, piazza [illegible] Curti e Alisio; ore 21, piazza Repubblica: Chiaudano e Annarosa Gallesio; ore 21, piazza Arbarello: Arnaud, Mannini e Spione; ore 21, corso Grosseto (case popolari): Donat-Cattin e Guglielminetti.

Liberali — Ore 11, piazza Bodoni: Alpino, Bobba e De Marchi; ore 21, piazza Rivoli: Alpino e Bobba; ore 21, piazza San Secondo: Ghigo e Massara.

Socialdemocratici — Ore 21, piazza Carducci: on. Bonfantini e Vera Fagella; ore 21, piazza Lagrange: Calcoiaro e Secreto; ore 21, [illegible] Barcellona: Putaturo e De Maio; ore 21, largo Valgioie: Negro e Benao; ore 21, via Arquata ang. via Boccabruna: Arvonio e Brunzone.

Repubblicani — Ore 21, piazza Sabotino: Cera.

P.C.I. — Ore 18, piazza IV Marzo: Corgiolu e Todros; ore 21, piazza Gran Madre: sen. Negarville; ore 21, largo Cardinal Massaia: Santhià

Unità Popolare — Ore 17, piazza Palecapa: Noventa; ore 21, piazza Foroni: Ferraris e Di Pietrantonio

Socialisti indipendenti — Ore 21, piazza Abba: Clara Bovero.

Alleanza Democratica — Ore 21, largo Mongineveo: Maria Rapezzano; ore 21, piazza Galimberti: Magistrello; ore 21, piazza Giulio: Berutti.

P.N.M. — Ore 18, piazza C.L.N.: Rovasenda e Prunas Tola

Il caldo insiste

Il caldo insiste, implacabile. Ieri, temperatura ufficiale 31 gradi. Temperatura reale, nel centro della città, fra le case bruciate dal sole, 33 gradi. Non è ancora finito maggio, e siamo già alle temperature tropicali. Giugno, luglio e agosto stanno dinanzi a noi, come incubi. Tre mesi d'inferno, dicono i meteorologi, e purtroppo c'è pericolo che abbiano ragione.

E' vero che le previsioni parlano di temporali nel pomeriggio, ma i temporali non portano il fresco. Nemmeno lo apportarono quello di sabato ha abbassato la temperatura, ed era un fenomeno eccezionale che si verifica ogni cinquant'anni. Perciò, poche speranze. Teniamo d'occhio il termometro: lo vedremo oscillare oltre i 30. Non c'è ombra di vento, non c'è speranza di fresco. Bisogna rassegnarsi, non c'è dubbio... L'estate è appena cominciata. E' cominciata un mese prima del previsto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 31; minima + 17; media + 25.5. Umidità 66 %. Pressione 733.8. - Previsioni: cielo poco nuvoloso al mattino; attività temporalesca nel pomeriggio. Temperatura stazionaria. Venti deboli vari.

Tre persone tentano uccidersi col gas ma soltanto una povera donna muore

Ieri verso le otto si è uccisa nella sua abitazione, con il gas, la pensionata quattrenne Candida Villata vedova Rubiola, domiciliata con il figlio in via Cavaglià 15. La povera donna, tempo addietro, era stata colpita da trombosi, ma si era poi rimessa. Però il male le aveva lasciato gravi conseguenze sul cervello, alterando il suo equilibrio psichico. Ieri mattina, alle otto, il figlio usciva di casa per alcune compere. La madre gli sembrava tranquilla. Quando rientrava avvertiva un fortissimo odore di gas. Correva in cucina e là vedeva la madre, con il capo reclinato sul fornello a gas. La sventurata, in un accesso di smarrimento, aveva aperto i rubinetti e s'era seduta accanto al fornello in modo tale da aspirare le esalazioni. Il figlio, disperato, dava l'allarme, ma tutto era inutile: la Rubiola era già deceduta.

— Drammaticissimo il tentativo di suicidio del calzolaio Gaetano Morenda di 50 anni, abitante in via Alpignano 27. Da tempo il Morenda era ammalato e riteneva che la sua malattia fosse inguaribile. Perciò ieri mattina decideva di por fine alla sua vita. Con un trincetto si vibrava un colpo alla gola ferendosi piuttosto profondamente. Mentre il sangue gli bagnava la camicia, il Morenda s'accostava barcollando al fornello, staccava con uno strattone la gomma dal muro e se la metteva in bocca. Ma in quello entravano nella stanza due clienti che gli impedivano di portare a termine il folle tentativo e in soccorrevano alla meglio. Più tardi l'infelice veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide e qui ricoverato con prognosi riservata.

— Presso a poco alla stessa ora una autoambulanza trasportava sempre al Maria Adelaide una giovane signora, la ventinovenne Rina Morando in Adornato, residente in via Cuneo 18. La poveretta presentava gravi sintomi di asfissia da gas. A quanto pare essa, dopo aver ingerito parecchie pastiglie di sonnifero, apriva i rubinetti del gas: i familiari la trovavano avvenuta al suolo.

Il ministro Pella domani a Torino

La Confederazione generale del Commercio, d'intesa con la Camera Industria e Agricoltura e con l'Associazione Commercianti della provincia di Torino, ha organizzato un Convegno di politica economica, che si svolgerà domani alle ore 15 al Teatro Alfieri. L'avv. Gian Maria Solari, presidente della Confederazione generale del Commercio, parlerà sul « Consuntivo e preventivo della nazione economica »; l'oratore sarà presentato dal presidente dell'Associazione Commercianti della provincia, dott. Muggia. Il discorso conclusivo sarà pronunciato dal Ministro del Tesoro.

La « Mostra della Promotrice » alla Palazzina del Valentino, da stasera rimarrà aperta dalle 20 alle 23 per favorire i visitatori che non possono, durante la giornata, recarsi a vedere le opere di pittura e scultura esposte.

Colonie marine e montane — Gli ufficiali in congedo ed i loro familiari possono essere ammessi a pensionati e colonie marine e montane. Per informazioni rivolgersi all'U.N.U.C.I.

Errol Flynn reclama 3 milioni per una foto

La causa intentata contro una ditta torinese Tra una quindicina di giorni la sentenza

Errol Flynn ha citato dinanzi al nostro Tribunale una nota fabbrica di aperitivi torinese. Il popolare attore americano pretende 3 mila dollari (oltre tre milioni di lire) per risarcimento dei danni morali e materiali derivatigli dalla riproduzione — non da lui autorizzata — di una sua fotografia su un settimanale a rotocalco.

La causa ha avuto inizio ieri mattina davanti al giudice dottor Galante Garrone. Molte persone, soprattutto ragazze, erano accorse al Palazzo di Giustizia per vedere il divo dello schermo. Ma la loro aspettativa è andata delusa: Errol Flynn è rimasto a Roma perchè la sua presenza non era necessaria; era sufficiente che a rappresentarlo davanti al giudice ci fossero i suoi avvocati Principe del Foro di Roma e Oreste Amerio di Torino. La ditta citata era patrocinata dall'avvocato Giuseppe Orsi.

La fotografia che ha dato origine alla causa ritrae l'attore a fianco della bella moglie Patricia Wimore in atto, entrambi, di bere un aperitivo. Sopra la fotografia v'era il titolo « L'idolo delle donne » e sotto la dicitura: « Errol Flynn e la bellissima moglie hanno visitato Napoli, sogno di tutti gli innamorati. Qui il proprietario del celebre ristorante fa gli onori di casa servendosi del noto aperitivo X ».

Appena vide la fotografia l'attore litigò con il suo agente pubblicitario perchè il soggetto non era di suo gradimento. Ma questi affermò di non avere mai autorizzato una simile pubblicazione. Errol Flynn volle allora che fosse fatta un'indagine per scoprire chi fosse il responsabile. Seppe così che il proprietario del ristorante di Napoli, ritenendo di far cosa gradita all'attore, aveva inviato la foto alla ditta torinese; e questa, trovando un'ottima occasione per farsi della pubblicità, la fece pubblicare.

Probabilmente l'ufficio stampa della fabbrica di aperitivi non credeva di attirarsi delle grane: già altre volte a scopo pubblicitario si era valso dell'immagine di grandi personalità: Stalin e Truman che brindavano all'anno nuovo con il vermuth X; Negulin in atto di gustare l'aperitivo, ed altri; e nessuno mai aveva protestato. Il generale egiziano, anzi, aveva fatto trasmettere alla ditta torinese una spiritoso commento in cui fra l'altro ricordava che la sua fotografia non era la più indicata a scopo reclamistico perchè egli, da buon mussulmano, non beveva alcolici.

Ed invece con Errol Flynn le cose andarono diversamente: « Se vi interessava la mia foto a scopo pubblicitario — dice in sostanza il divo — dovevate pagare 5 mila dollari: questa è la tariffa. Inoltre sono stato danneggiato moralmente perchè presentato in un aspetto assolutamente non corrispondente alla figura cinematografica da me creata di prode e romantico eroe: i miei [illegible] ammiratori vedendomi in quell'atteggiamento banale hanno indubbiamente provato una grande delusione ».

Errol Flynn verrà il 10 giugno a Torino per recarsi successivamente in Val d'Aosta dove intende girare un film: per quell'epoca, forse, il Tribunale avrà già pronta la sentenza.

STATO CIVILE

Nascite Ciavarani, a. 11, pens., v. Aa. Bernezzo 74; Pisano Francesca, a. 47, religiosa, c. Peschiera 4; Conte Domenico, nato 5, v. Cumiana 16; Satti Ugo, a. 60, pens., v. Oropello 15; Bornengo Maria in Bittano, a. 32, casalinga, p. V. Venezia 11; Sandaria Ciavarani, a. 63, bibliotecario, c. Princ. Oddone 10; Malnerati Michele, a. 49, magazziniere, S. Giovanni 5; Pavesi Carlo, a. 67, commesso, Id. Rip. Vercellina; Barrera Tommaso, a. 68, pens., Mollarello; Pinaro Antonio, a. 53, meccanico, S. Luigi; Rajotto Bartolomeo, a. 65, cuoco, Molinetta; Viola Michele, a. 78, pens., Id. Rip. Vercellina; Carlo Edoardo, a. 14, invalido, Birago di Vische; Leonardi Francesco, a. 82, casal., S. Giovanni.

Morte 14 - **Nati** 35 - **Matrimoni** 24.

ECHI DI CRONACA

INIZIO ESAMI Istituto Tecnico Parificato « *San Massimo* » via *San Massimo n. 31 bis, Torino, telef. 86.446*. La Presidenza avverte che gli esami di Idoneità con valore legale alle classi 2ª, 3ª, 4ª, 5ª di Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri avranno inizio con la prova scritta di Lingua Italiana il giorno 3 giugno alle ore 8,30 e gli esami di Ammissione, Idoneità e Licenza Media il 3 giugno alle ore 9.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori 4*, vendita all'asta conclusiva della stagione 1952-53 questa sera ore 21,30 e libera offerta.

MANIFESTAZIONE PRO MUTILATINI. La benefica manifestazione annuale Pro Mutilatini di Guerra, autorizzata dalla Direzione dell'Istituto, organizzata dal gruppo di Dame che fanno capo a *Villa Nora (B. Vitt.)*, anzichè sabato 30 maggio, avrà luogo il sabato successivo, 6 giugno p.v.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT di Sibona, via Basilea 8, Torino*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senza aumento *Quaglia, via Barbaroux 33* (interno).

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati ostrologia, radiastesia. *Giolitti 9.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicisette, spec. chiara, tendaggi, coprimobili, teleria. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane 9*

LA GRANDE VENDITA FRIMAVERILE dei tessuti continua con succ. *P. Serra, C. Alberto 44.*

MOBILI TRIVERO - Vasto assortimento Barocco, Impero, moderno e rustico. *Via Bogino 23.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°.* Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratea. Scattius. mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 582-197.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Musica operistica - 13,30: Musica - 14,15: Cinema e teatro - 16,45: Lezione di inglese - 17: Jazz - 17,15: Giro d'Italia - 18: Orchestra - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21,4: Il mosaico dei cinque - 21,45: Canzoni - 22,15: Varietà musicali - 22,30: Concerto - 23,25: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,45: Trio - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Teatro - 15,15: Ritmi - 16,45: Paderewski - 16: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,45: Jazz - 19,30: Canzoni - 20,35: Girolamo - 21: Concerto - 21,45: E adesso hasta! (rivista) - 22,30: La giraffa.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto diretto da A. Toscanini - 21,40: Piccola antologia musicale - 22,20: La musica e le corti italiane.

TELEVISIONE — Ore 17: Film lungometraggio - 21: Telegiornale - 21,15: [illegible] lungometraggio.

Mr. Vercors, l'illustre scrittore francese, autore de « La silence de la mer », parlerà oggi alle ore 17,45, all'Unione Culturale, su « La poesia di Paul Eluard ».

La "progas" Soc. per Az.
Via San Tomaso, 24 - TORINO
Tel. 40-606 - 48-225 - 42-119

è a disposizione degli Utenti del gas di Torino per cambiare il fornello a gas da essi posseduto, QUALUNQUE SIA IL SUO STATO DI CONSERVAZIONE, con una cucina a gas MUNITA DI FORNO.

*

Il fornello ritirato dalla PROGAS sarà valutato per un importo pari al 15 % del valore della cucina scelta dall'Utente il cui prezzo a listino non superi l'importo di L. 100.000!...

*

QUESTA PARTICOLARE AGEVOLAZIONE PROPAGANDISTICA VERRA' ACCORDATA FINO AL 30 GIUGNO p. v.

*

Presso la PROGAS troverete cucine a gas delle migliori marche italiane ed estere che Vi verranno cedute, CON GARANZIA, a prezzi di assoluta concorrenza a partire da L. 35.000 per cucina!...

ISTITUTO PRIVATO IN SVIZZERA FRANCESE
cerca PROFESSORE DI LETTERE
Buona conoscenza francese, 25-40 anni, possibilmente sportivo. Indirizzare dettagliato curriculum manoscritto con foto restituibile. — Scrivere a: SERVIZIO ISTITUTI SVIZZERI, via Roma, 260 - TORINO
NON PRESENTARSI - OFFERTE FEMMINILI ESCLUSE

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
... quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre risana l'organismo dei Vostri cari e ne assicura l'esatta difesa contro la malattia, il logorio, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.
Ma, come voi stessa saprete, non basta apporre il nome yoghurt e simili ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tanta virtù...
primo nel tempo
primo nella qualità

FRIGO e LAVATRICI
DELLE MIGLIORI MARCHE
CENTRO RADIO
Via San Secondo 45 - Tel. 53-207
Frigo FIAT sino a 24 rate

CAMICIAIA
diventerete acquistando la macchina per cucire
BORLETTI
insegnando dalla
SCUOLA GRATUITA
che eseguirà e venga dopo
Informazioni alla FIAR
Agenzia BORLETTI
Piazza Castello, 9 - TORINO
Telefono 42-468

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

CONSERVATEVI GIOVANI!
Il signor L. L., Upplandsgatan, ci scrive: « ...la Brillantina RI-NO-VÀ mi dà molte soddisfazioni e non c'è prodotto del genere che possa uguagliarla ».
UOMINI e DONNE, eliminate anche Voi i capelli grigi che Vi invecchiano. Usate famosa Brillantina Vegetale RI-NO-VÀ, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i Vostri capelli bianchi, grigi o scoloriti riterneranno al loro primitivo colore di gioventù sia esso stato biondo, castano o nero. Si usa come una comune brillantina con risultato sicuro ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. E' in vendita presso le buone Profumerie e Farmacie, oppure scrivere: RI-NO-VÀ, PIACENZA.
(La lettura succitata trovasi presso i ns. uffici).
« RI-NO-VÀ » trovasi in vendita presso le più importanti profumerie e farmacie.

Ricordate quando:
— potevate offrire un aperitivo con 70 centesimi
— un chilo di pane si pagava L. 1,80
— un giornale costava L. 0,40
— un pollo era venduto a sette lire
— con 140 lire potevate affogare in 100 litri di vino
— e pagavate soltanto tre lire per vedere:
LA SEGRETARIA PRIVATA
la più allegra interpretazione di Elsa Merlini, Sergio Tofano, Nino Besozzi
DUE CUORI FELICI
il primo film di Vittorio De Sica
LA DANZONE DELL'AMORE
il primo film parlato girato in Italia con Isa Pola e G. Filotto
RUBACUORI
con Armando Falconi
FIGARO E LA SUA GRANDE GIORNATA
con Gianfranco Giachetti
IL SOGGETTO PIU' COMICO
IMMINENTE al
TORINO

OGGI - VITTORIA - OGGI

Offerta dei democristiani torinesi per la sottoscrizione de "La Stampa,,

Essi scrivono: "Vorremmo che fosse possibile diffondere un minor numero di manifesti e dar più mattoni per la Mole,,

Dirigenti, impiegati e soci della « Democrazia Cristiana » inviano un primo versamento dicendo: « Vorremmo che in questa accesa fase della lotta elettorale fosse possibile diffondere un minor numero di manifesti e procurare più mattoni per la Mole », L. 220.500.

Ernesto e Giovanni Alberto Balbo Bertone di Sambuy in memoria del nonno, L. 10.000; N. N., 1000; Cesare Canuto, 2000; Giovi e Mariuccia Vinardi, 500; Famiglia Gorlighano Giuseppe, 5000; N. N., 1000; Linda Denise e Franco Luparello, 1000; Henri, 500; N. N., 1000; Offriamo qualche sacco di cemento per la nostra cara Mole mutilata, non vivissima speranza che presto risorga la sua alta guglia ad indicare alle genti meravigliate, qui è Torino, famiglia Destefanis, 5000; Tre impiegate torinesi Fernanda, Irma e Maria Teresa, 400; Cav. Giacomo Testa, 2000; Regia Giuseppe, 500; Rossetti Costantino, 5000; A. V. C. Borello Paola, Lecce, 1000.

Ammiraglio Emilio Brenta e consorte, L. 10.000; Molinari coniugi, 1000; Peroglio Ettore, 1000; Enrico e Ettore Botta, 2000; Marcello Calliano, 400; Kim, 500; Scuola Media S. Valfrè, Classe 3a G, 1000; M. M. G., 3000; Rino Marchetti, 1000; N. N., 1000; Luciana Grivetta, 1000; E. S., via Aporti, 1000; Avv. Mollard Emilio, 5000.

Totale L. 277.500
Totale preced. » 22.548.688
TOTALE gen. L. 22.826.188

SPETTACOLI

All'« Alfieri », solo stasera « Il sogno d'un valser » in sostituzione di « Scugnizza », per essere ritrasmessa per televisione. Da domani: « La casa delle tre ragazze ».

TEATRI E RITROVI

Premat, Ristorante Salone La Stampa via *Roma ang. Bertola*, tel. 53.123

Alfieri, ore 21,15: « Sogno di un valser ». Domani: « La casa delle tre ragazze ».

Fol. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-19 21-23. **Fromatrice Valenti**, Mostra B. A. 10-12 15,30-19,30 giov. anche 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822, ore 21-1 Orch. Mario Di Nonzio, cant. R. Sasso, G. Basso

Gardea Valsalice ore 21 Sassone.

Gaudio: 16,30 e 21 Cuban's Boys.

Gismino Birreria Metzger S. Donato 88 ore 21. Concerto varietà.

La Rotonda, Valentino, ore 21: Orch. Mo Ginelli, dir. Mo Cariga

Lutrario 21 Mo Allegri-E. Lotti.

Michelotti Danze ore 21-23,45.

Montecappuccini Danze ore 21-24

Pagoda Danze, 21: Orch. Okay 3 del Mo Rosso: le serate bianche.

Principe 21 Se. danze Mo Gallo.

Salotto Danze ore 21 Or. Cinotti.

Smeraldo Club Golto 3, t. 682-470 ore 21 Margiaria, c. A. Cottrau

Piscina coperta Stadio: 15 22,45. **Piscina del Sole** Fermata Speranza S. Mauro Bar Ristor. Danze.

CHALET DANZE VALENTINO Ore 21 successo della stagione **ZUCCHERI** cantano *P. Aurora, E. Accardo.*

EL TROCADERO Il distinto ritrovo Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

EDEN GIARDINO DANZE 16,30 e 21 trattenimenti con **ENZO CERAGIOLI** *Vera Valli, Sabbe Dani*. Domani **ATTRAZIONI INTERNAZIONALI**

GIARDINO ASTRA *Via Rosolino Pilo 6, tel. 73.697* Serata inaugurale Orch. *Scudino*, canta *C. Costanzo*

LA SERENELLA Grande semifinale del dilettante « *Il microfono d'oro* »

LACRIME E CIPOLLE... Lacrime volanti, - cipolle fuggenti, - gemme scintillanti, - luci fluorescenti... - Lacrime e cipolle - scattanti come molle!... Sabato inaugurazione *del Bicchendaut Lutrario - Bruno Canfora* ed *E. Peyrone*. Noi ci rincontriamo sempre

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Le rocce d'argento » techn., Edmund O'Brien, Yvonne De Carlo, Barry Fitzgerald.

Astor: L'uomo, la bestia e la virtù, col., Totò, Welles Romance.

Cairoli: « Il delitto del secolo », G. Murphy, F. Currie, Gilmore.

Doria: L'uomo, la bestia e la virtù, col. Totò, O.Welles, Romance

**L

Jouhandeau si diverte

Alzarsi dal letto alle quattro del mattino per scrivere ostinatamente di sé, dei propri rapporti — terminati nel 1938, gli intimi — con la moglie Élise, ex-ballerina pugnace e a sua volta letteratoide; narrare a perdita di fiato le cronache dei due matti paeselli della coppia, alludere di continuo ai pettegolezzi di rivali ed ammiratori, e trovare — allorchè palese stava diventando la sazietà dei lettori, — l'*Osservatore romano* scandalizzato ed offeso dalle bestemmie *De la grandeur* (ed. Grasset) — e il pubblico nuovamente curioso, ecco una bella fortuna per Marcel Jouhandeau. Le trombe della propaganda avevano suonato nel 1950 l'adunata dei critici per *L'imposteur ou Élise iconoclaste*, subito seguito da *Élise architecte*, e dal *Nouveau bestiaire*; le *Dernières années et mort de Véronique* ricordavano, anche nel formato, lo scorso marzo i racconti di tipo protestante di André Gide; la recentissima *Galande* (ed. Grasset) riprende e rimesta oggi, i temi familiari. Con questo campionario sottocchio si può cominciar l'abbozzo di un profilo.

Destinato alla vita ecclesiastica, Marcel Jouhandeau rimase presto per la strada, ma di queste prime aspirazioni persiste nelle opere la traccia. Lascio molto volontieri ai teologi *De la grandeur*; noto però che il libro è tutto di giansenismo; e che *Véronique* gira intorno a una specie di santità. I fulmini romani vanno dunque a segno: resto a tutto ciò che sa di politico o di sociale, invaso da un orgoglio luciferino, Jouhandeau, che non perde occasione per attestarsi cattolico, dialoga col suo Dio, al quale riconosce la benemerenza di averlo messo al mondo. Sostiene poi, quali siano i suoi peccati, ch'è roba che riguarda lui e non altri; si dichiara estraneo alla quotidiana volgarità delle Chiese, ripudia gli angeli, e conclude: «Dieu ne me lâche pas et je ne lâche pas Dieu», anzi celebra la loro «intimité la plus glorieuse». Può, chi proclama di ridurre tutta la sua fede alla credenza nella immortalità dell'anima e nell'esistenza di Dio, si fabbrica un paradiso in terra, non vuol confondersi con gli altri, superbamente esclamando che «ciò che caratterizza la sua religione e ne esalta la lega, è la grandezza che gli conferisce ed assicura», e magari strizza l'occhio al paganesimo; considerarsi ancora cattolico? Mi limiterò, da critico laico, a dire che *De la grandeur*, m'interessa poco: Jouhandeau non speri di essere il Pascal dei nostri tempi. E per noi, tutto questo anfanare intorno a una fede, in uno stile che ricorda quello oscuro e senza immagini di Alain, senz'argomentazioni positive di storia delle religioni, ha poco senso, e un'aria di presunzione filosofica e di cattivo dilettantismo, che denotano scarsa cultura, e assenza di profondità di pensiero. Mille volte meglio Albert Camus, scrittore di ben altra tempra.

Ottima invece, nonostante il suo sapor gidiano — il Gide de *La symphonie pastorale* e della *Porte étroite*, per intenderci, non quello degli effetti — mi è sembrata la novella di *Véronique* (ed. Gallimard), pittura di una fanatica di rispettabilità e di carità, uno di quei ritratti che si trovano negli angoli dei musei, e sbalordiscono per ciò che rivelano di certe vite segrete e sacrificate. Qui Jouhandeau, sobrio e scarno, ha toccato il fondo del personaggio, ce l'ha suscitato dinanzi con eccellente evidenza; è giunto alla poesia.

La quale più raramente affiora in *Galande ou convalescence au village*, che ricorda molto da vicino i *croquis* di Jules Renard. Lavori d'intarsio, tutti intesi a metter in rilievo aspetti e particolari della vita campestre, a scoprire l'umanità del contadino, i suoi interessi, le sue passioni. Bozzetti la cui forza è nella novità dell'immagine, o nelle battute del dialogo, un'arte difficile in cui Jules Renard passò maestro, e Jouhandeau, con minor sobrietà e acerbità, si esercita. Pagine felici non mancano in *Galande*, al solito comprendente la inevitabile Élise, la sua famiglia, i suoi ripicchi. Ma il tratto, il segno, è in Jules Renard molto più incisivo; l'audacia di qualche scena, maggiore in Jouhandeau. Chi ama le cronache dei piccoli paesi, i paesaggi campestri, le creature rurali, ricerchi *Galande*.

Dobbiamo tornare, adesso a Élise, e a *L'imposteur* che nel controfrontispizio dell'edizione originale nei *Cahiers verts* ci rappresenta, in un disegno di Cocteau, il magro, stempiato, quasi ascetico Jouhandeau, marito perpetuamente scrivente della casalinga Élise, che dorme placida mentr'egli esce dalle lenzuola, alle prime luci dell'alba, si fa il caffè nella miglior fazza di casa, accende la pipa e il lume davanti al pacco delle cartelle bianche, e, se apre la finestra, vede arrivar la corista in bicicletta che rincasa, illuminarsi la stanza dell'operaio che si veste per primo turno... Il quadretto di Jouhandeau intento a riempir pagine quando la città è ancora assopita nella quiete notturna, è il gioiello de *L'imposteur*, troppo artefatta, sommaria e capricciosa risultando la psicologia di Élise, verso la quale Marcel continuamente sospira: — Nè con te, nè senza di te! —. Purtroppo, a lungo andare Élise finisce per diventare un manichino di vimini, una palla da allenamento, un fantoccio meccanico, e perde caratteristiche e figura di donna, per assumer l'aspetto di un espediente letterario, destinato a metter in moto, o a ridestare, l'ispirazione dello scrittore. Le sue invettive, i suoi movimenti, sono riepilogati, intellettualizzati, accennati e riassunti, mai descritti e riprodotti tal quali, cosicchè sappiamo che Élise ingiuria Maurice, perdiamo il sapore del suo vocabolario. In fondo, Jouhandeau lavora per schemi, e per astrazioni; senza contare la frivolezza dei pretesti: l'iconoclasta Élise ne *L'imposteur*, si limita a stracciare un po' di fotografie, ed è il solo *fatto* del libro! A parte gli accenni alle scappatelle femminili, e — forse — maschili, agli echi dei *papotages* letterari...

Alla insensibilità sociale, Jouhandeau aggiunge un egocentrismo quasi incredibile, senza ricordarsi che i grandi breviari degli egoisti, a cominciare dagli *Essais* di Montaigne, poggiano su risorse culturali incomparabili, e su di una curiosità umana singolare. Pretendere che, per diecine di libri — perchè siamo già a questo numero — la gente si interessi ai pensamenti e alle esibizioni di Jouhandeau, di Élise, e di poche famiglie parenti loro apparentate, è avere una fiducia forse eccessiva nella pazienza dei lettori; credere che *De la grandeur* costituisca una rivoluzione o una rivelazione religiosa, mi sembra ingenuo. Ciò che rende sopportabili molte pagine sostanzialmente vuote, è lo sbocciar di qualche immagine, come là dove la coppia Marcel-Élise è paragonata ai duetti di certe danze spagnuole; o la parola «amante» richiama subito la «mante religieuse» e divoratrice del maschio. Trovate che dimostrano la cura dello stile, sebbene la soverchia confidenza con carta, penna e calamaio finisca per produrre lungaggini e prolissità, esercizi a vuoto. Ne *L'imposteur*, in *Galande*, c'è qualche pagina deliziosa e fresca, o colorita; il risveglio degli uccelli, Raymond e la cavalla... Ma bastano questi spunti ed appunti, a sostener la fama di uno scrittore?

Ho voluto, a proposito del nostro, rileggere del Jules Renard, e ho respirato molta polvere, visto immagini avvizzite, o troppo ingegnose, sbriciolarsi. Resta vivo il diario, ossia il dramma di uno scrittore limitatissimo, e che sognava la gloria. Marcel Jouhandeau mi pare assai meno sincero e schietto, posatore imperterrito, e sovente presuntuoso. Che qualcuno dei suoi libri serva di ricreazione letteraria, è comprensibile; ch'egli abbia superato già la fase dei giuochi e dei divertimenti raggiungendo la piena padronanza dell'arte, e soprattutto ci rechi davvero qualcosa di nuovo e di serio, discutibile.

Arrigo Cajumi

I VOLTI SORRIDENTI

Il duca e la duchessa di Windsor se la spassano allegramente con il prediletto «Trooper», caso prepotente e irrequieto. Il cappello del duca sta correndo un brutto rischio.

I "VECCHI„ ITALIANI IN ARGENTINA

Una canzone tocca il cuore del popolo di Buenos Aires

Sentimentale e sempliciotta, esprime la malinconia di un'emigrazione di altri tempi - Lo straordinario successo sfruttato da Perón, alla fine di un comizio tempestoso - Come Nicola Paone passò da una botteguccia di gioielliere alla parte di cantastorie siciliano (alla maniera di Hollywood) - I primi emigrati e i loro discendenti - Uno dei «vecchi», divenuto ricco, se ne ritornò in Italia: «Per lasciare tranquilli i miei figli», disse

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, maggio.

Oggi c'è uno uomo famoso a Buenos Aires. Quando passa per strada la gente si ferma a guardarlo, quando entra in un caffè gli avventori lo circondano per ammirarlo da vicino. Il suo ascendente sulla massa popolare è tale che egli, per esempio, può riportare la pace nell'animo di molti argentini travolti in questi tempi dalle passioni politiche. Ho visto infatti compiere cose del genere da questo strano tipo: un giorno il Presidente Perón aveva parlato ad una folla accesa d'ira, che si sfogava con urla nervose e con gesti di impazienza. Ma alla fine Perón aveva invitato l'uomo di cui sto parlando a salire sul palco ed a cantare la sua più celebre canzone. L'invito fu accolto e la moltitudine, che poco prima alzava il braccio col pugno chiuso, che reclamava vendetta e «corda» per i supposti traditori del peronismo, si mise a ripetere il ritornello nella canzone dimenticando all'improvviso il comizio politico. Tutti erano ridiventati sereni, gli occhi non sfavillavano più di fermentante ostilità, ma baciavano di innocenza.

Quest'uomo oggi tanto famoso a Buenos Aires si chiama Nicola Paone e non verrebbe in mente di pensare se dietro alla sua fortuna non ci fossero le ragioni particolari che l'hanno suscitata. Sono ragioni curiose, non immaginabili se non si conosce l'ambiente. Esse hanno creato un successo che non si potrebbe verificare altrove ed appunto per questo rivelano quanta sia la parte italiana che concorre a formare l'animo popolare d'una città come Buenos Aires. Sin dai primi giorni del mio arrivo avevo imparato a conoscere Nicola Paone in una maniera abbastanza insolita.

"C'è da vergognarsi„

Andavo in macchina con Raffaello Patruelli, giovane diplomatico italiano, e ad una svolta di strada ci trovammo a sfiorare un carretto. Il giovanotto che lo trascinava si voltò a guardarci e sorridendo gridò: «Uei passano». Domandai al mio amico se conosceva per caso il giovanotto. «Non l'ho mai visto prima d'ora — mi rispose —, ma il guaio è che oggi uei passano è un modo di dire molto comune. Se vuoi renderti conto che cosa stano gli italiani a Buenos Aires potresti cominciare da questo episodio». Mi raccontò che quelle due parole, venute in passato nel gergo popolare, formano il titolo d'una canzone diventata di colpo famosa dando così la notorietà a Nicola Paone che l'ha scritta, l'ha musicata e da tre mesi la canta alla radio, la canta in teatro ed anche, come si è visto, nei comizi politici dietro invito di Perón. Il mio amico alla fine aggiunse: «E' di una retorica che ti farà sorridere, ma coglie un momento particolare dei nostri vecchi emigranti. Se per un attimo accetti di naufragare nel sentimentalismo, ti renderai conto di molte cose che nessun discorso, nessuna statistica, nessun altro studio potrebbero rivelarti con tanta chiarezza».

Il consiglio era giusto. In Argentina, grosso, si parla di due tipi d'emigranti: il vecchio ed il nuovo. Il vecchio italiano, emigrato eventi la prima guerra mondiale ed il nuovo emigrante venuto qua dopo la seconda guerra mondiale raramente vanno d'accordo. Essi appartengono a due epoche diverse e persino, direi, a due mondi differenti: i vecchi emigranti portano dentro di sè qualche cosa di ingenuo e di romantico, invece quelli nuovi sono più aridi, senza troppe illusioni sulla realtà del momento, insomma più evoluti e meno retorici. Se parlate di Nicola Paone ad un «vecchio» lo vedrete sorridere di compiacimento; ma se mormorate questo nome ad uno dei «nuovi» lo sentirete borbottare con disgusto: «Bella roba, c'è da vergognarsi».

Suscettibilità spagnole

Il disordine di carattere generale ha anche causato qualche volta di individuale drammaticità. Molti di questi «vecchi» emigranti hanno fatto fortuna. Erano arrivati magari analfabeti ed appena capaci a mettere sulla carta il proprio nome, ma i loro figli sono oggi avvocati o dottori, industriali ed alti funzionari. In un ambiente dominato da formalismi e da suscettibilità spagnolesche, com'è quello argentino, questi figli si vergognano dei loro padri e vogliono essere diversi nei gusti, nei sentimenti, nella retorica soltanto per il piacere di far più visibile il loro distacco. Mi raccontarono di un vecchio emigrante, che si fece ricco con la vendita della verdura. Quando ebbe i due figli laureati, se ne tornò alla svelta in Italia ed a chi gli domandava perchè abbandonasse l'Argentina rispose: «Per lasciare tranquilli i miei figli». Il «vecchio» sarebbe oggi un ammiratore di Nicola Paone quasi suoi eredi invece sono con quelli che alzano le spalle e dicono: «Ma siamo ancora a questa robetta!».

Una sera un amico di Nicola Paone mi domandò se pensavo che un giro nei teatri d'Italia avrebbe potuto procurargli uguale successo a quello argentino. Senza paura di sbagliare risposi che su qualsiasi palcoscenico italiano nessuno sarebbe rimasto più di dieci minuti ad ascoltare le canzoni di Nicola Paone. Il suo repertorio è d'una semplicità ai nostri occhi scoraggiante; i suoi sentimenti ci sono sconosciuti per mancanza d'esperienza diretta e non li vogliamo accettare per il timore di sembrare troppo ingenui; i suoi piccoli giuochi di parole, i doppi sensi, le allusioni erotiche ci apparirebbero buone per bambini ancora all'asilo. La caffettiera che fa blu blu blu, la signora maestra che non vuole insegnare certe cose al ragazzino troppo curioso, l'ombrellaro che passa per strada e canta «chi ci ha l'ombrello rotto mi metta e lo riparo» non farebbero molta fortuna in Italia. Ma appunto per questo Nicola Paone, con la sua popolarità argentina, dimostra qualche cosa.

Esso fa capire che cosa egli rappresenti per migliaia di abitanti di Buenos Aires, italiani di vecchia origine, emigrati venti o trenta anni fa (ed anche di più) e soprattutto fa capire come questo «strato» di popolazione sia diffuso nelle città, sia partecipe della vita popolare di Buenos Aires al punto di decretare un successo e di emporio e di renderlo moneta spicciola, da spendersi quotidianamente. Non saprei dire quante volte ho sentito le due parole che fanno il titolo della canzone più famosa, quell'Uei passano, gridato per strada, come saluto alla moda e detto e ripetuto da tipi che bastava vederli per capire che non erano italiani, nè vecchi nè nuovi. Un giorno sentii un emigrante che salutava un suo collega dicendogli: «Uei passano» e così gli domandai se era italiano. Mi rispose che non parlecco. Allora volli sapere se almeno c'è mia moglie che vende catenine d'oro». Così Nicola Paone venne nel paese di mondo che possiede la nostra più grande emigrazione romantica, buona, sentimentale, convinto di starci al massimo una settimana. Ma nuova una nuova canzone, che forse a New York sarebbe passata inosservata e che qui, invece, toccò il cuore popolare di Buenos Aires. E' ora che ne trascriva qualche strofa: «Uei passano — uei passano — l'Italia è piccolina — c'è gente in quantità — a questa è la rovina — che non si può campà». E più avanti, ancora: «Uei passano — uei passano — se per le vie del mondo — vede un tipo che è italiano — veda a stringergli la mano — chi sa in cuor che cosa ci ha».

Probabilmente fra cinque o dieci anni una cosa del genere, un successo di questo tipo, non sarà più possibile. I vecchi emigranti scompaiono e la vita si trasforma. I figli dei «vecchi», ed i nuovi arrivati dopo la seconda guerra mondiale, non possedendo ricordi dolorosi, non capiranno più la retorica sentimentale dei semplici versi di Nicola Paone. Ma le sono qua soltanto per dire quel che succede oggi. La vecchia emigrazione italiana, diffusa nello strato popolare d'una città di quattro milioni d'abitanti, com'è Buenos Aires, ha saputo imporre un successo, facendola accettare da tutti i «vecchi», siano spagnuoli o polacchi o portoghesi o slavi.

Enrico Emanuelli

La vena romantica

Tutte le sere, ad una stazione radio, Nicola Paone canta, tutte le sere, alle undici, e per mezz'ora, egli fa il suo «numero» in un grande teatro dell'avenida Corrientes. Ogni settimana una casa di dischi grammofonici pubblica quanti ne ha venduti con sopra inciso «Uei passano». Io, adesso, conosco Nicola Paone non soltanto perchè sono andato a sentire con quali battimani lo accoglie la platea quand'egli vestito da cantastorie siciliano, ma alla moda di Hollywood (calzoni neri, camicia di seta bianca, cordoncino con fiocchetti al collo, grande mantello nero foderato di bianco) si presenta sul palcoscenico, ma anche perchè l'ho frequentato qualche volta. Conosco la sua storia, patetica e semplice. Mi persino come tutta questa sua fortuna nasca sulle rovine di una grande illusione, specie di fama tardiva, che il caso gli ha dato quasi per consolarlo di molti sogni che la realtà aveva da un pezzo mandato all'aria.

Nicola Paone ha poco meno di quarant'anni, la faccia simpatica, gli occhi vivi, il sorriso perfetto, il corpo di pugile ben allenato. E' vero di capelli, neri di sguardo, ha la pelle abbronzata, il petto villoso e quando lo vedevo in maglietta girare per casa era facile immaginarlo scugnizzo correre per le strade polverose dei suo paese. Non so se egli si renda conto che il suo successo è legato ad una situazione particolare, che è quella di migliaia di emigranti italiani, e ad un momento ben preciso, che è quello che vede questi emigranti già vecchi o molto vicini alla vecchiaia, cresciuti in un ambiente propenso alla vena romantica, alla vena triste, alla vena patetica nemici quello argentino il quale, quando ha inventato una canzone ed una danza, ci ha dato il tango. Forse, nella sua grande e vera semplicità, Nicola Paone non pensa nemmeno a simili cose. Egli è nato da emigranti siciliani, ma nell'America del Nord, a Spagler in Pennsylvania. Suo padre era minatore e di così scarsa fortuna che nel 1[illegible] tornò a Torregrotta, paese natale, vicino a Messina. Nicola aveva allora cinque anni e rimase in paese sino ai quindici anni, poi a sua volta si imbarcò per andare a New York. La madre gli era morta, in casa c'erano cinque sorelle, bisognava pur decidersi a qualche cosa.

Di giorno lavorava come panettiere o come lavaplatti o come custode di garage e di sera studiava musica e canto. Ma egli stesso comprese che un'opera intera, come tenore, non sarebbe mai riuscito a sostenerla. La sua voce è buona, ben educata, però manca di qualche cosa: è un ottimo assaggio di voce e non di più. Così i sogni di diventare un grande cantante furono messi da parte, si era sposato, aveva già un figlio e bisognava pensare ad altro. Gli riuscì di combinare un affaruccio e come ride adesso se ritorna col ricordo a quei tempi: si trattava d'un piccolo negozio di gioielleria, roba da poco ed avuta in prestito da altri più importanti venditori, orologi catenine e croci d'oro. Poi ci fu una trovata all'emerienna. Nicola Paone «affittò» cinque minuti ad una stazione radio, che si rivolgeva agli italiani di Broccolino e cantava canzoni sue per fare pubblicità al negozio. Diceva: «La trasmissione è offerta dalla gioielleria Nicola Paone» e basta, non rivelando mai a nessuno che era lui in persona il cantante. Dopo qualche tempo compreso che otteneva successo con versi di questo tipo: «L'America, l'America — ci deve perdonar — se la bella nostra Italia — non possiamo mai scordar».

Tre mesi fa un impresario argentino, che lo sentì una volta per caso, lo invitò a Buenos Aires «Dovetti lasciare il negozio — racconta, — e adesso c'è mia moglie che vende catenine d'oro». Così Nicola Paone venne nel paese di mondo che possiede la nostra più grande emigrazione romantica, buona, sentimentale, convinto di starci al massimo una settimana. Ma nuova una nuova canzone, che forse a New York sarebbe passata inosservata e che qui, invece, toccò il cuore popolare di Buenos Aires. E' ora che ne trascriva qualche strofa: «Uei passano — uei passano — l'Italia è piccolina — c'è gente in quantità — a questa è la rovina — che non si può campà». E più avanti, ancora: «Uei passano — uei passano — se per le vie del mondo — vede un tipo che è italiano — veda a stringergli la mano — chi sa in cuor che cosa ci ha».

Probabilmente fra cinque o dieci anni una cosa del genere, un successo di questo tipo, non sarà più possibile. I vecchi emigranti scompaiono e la vita si trasforma. I figli dei «vecchi», ed i nuovi arrivati dopo la seconda guerra mondiale, non possedendo ricordi dolorosi, non capiranno più la retorica sentimentale dei semplici versi di Nicola Paone. Ma le sono qua soltanto per dire quel che succede oggi. La vecchia emigrazione italiana, diffusa nello strato popolare d'una città di quattro milioni d'abitanti, com'è Buenos Aires, ha saputo imporre un successo, facendola accettare da tutti i «vecchi», siano spagnuoli o polacchi o portoghesi o slavi.

Enrico Emanuelli

DIETRO LO SCHERMO

Una grossa rinuncia

All'insegna del semplice "divertimento„ - Lo spettatore e i suoi "gusti„ - Gran Premio Saint Vincent per il cinema - I nuovi film di Clair, Camerini e Soldati - Una non piccola colpa torinese, ovvero le vicende di un Museo - Festival De Sica a Londra

Da Hollywood e dintorni giunge la conferma che produttori ed esercenti sono ormai entro le maglie di un quasi unanime accordo. Hanno cioè stabilito di rinunciare, nel loro film, a ogni e qualsiasi «messaggio». Questa parola è in voga, da due o tre anni, e se ne fa un gran consumo per il teatro, il romanzo, il cinema. Taluno è pronto, con grottesco cipiglio, a chiedere a questo o a quel regista, a questo o a quell'autore: ma il suo «messaggio» qual è? Come se la richiesta di un messaggio equivalesse a quella di un passaporto.

Sì è così parlato di «messaggio» anche a proposito di scrittori e di registi di secondo e di terzo piano. Il termine era altisonante, solenne, e lo si «applicava» a tutti e a film di ben scarso valore, ma la cui tesi particolarmente barbava al recensore di turno. In fondo, è la vecchia e ottusa questione dell'arte più o meno «impegnata», più o meno engagée; che rientra nell'ancor più vecchio ottuso dissidio tra forma e contenuto. La decisione dei produttori americani sarebbe forse trascurabile se le loro ingenue precisazioni al riguardo non fossero categoriche. Dichiarano di voler tassativamente rinunciare, in parole povere, a film comunque significativi, specialmente di riflessi sociali; e di mirare limitare a film di «puro e semplice» divertimento. Vale a dire annacquare, denicotinizzare, ammorbidire, annullare.

Una decisione del genere sarebbe comunque grave in una situazione assai diversa; ma non ci sembra che il cinema americano, specialmente in questi ultimi anni, sia stato tirato di problemi, abissale di concezioni, abbagliante di ardimenti. Le esigenze industriali vi sono state per lo più predominanti; e industria dello spettacolo significa standard, cautela eccessiva, e soprattutto un voler asservirsi a presunti gusti del pubblico per la cassetta. Quando invece quei «gusti» precostituiti non esistono, e lo spettatore desidera soltanto di essere sorpreso, avvinto, trascinato. Nulla di più difficile che il riuscire a fare un film «divertente» quando ci si proponga di essere divertenti soltanto. Con propositi del genere i produttori americani si rassegnano a non più darci nemmeno quei film su conto che finora riescono a veramente interessarci; e ancora una volta ci confermano di essere proni non verso il messaggio, ma verso il miraggio del nuovo supergiocattolo tecnico, del grosso diversivo del film in rilievo.

* *

Luigi Zampa ha iniziato le riprese di *Anni facili*, con Nino Taranto, Clelia Matania, Alda Mangini, e parecchi attori del teatro dialettale siciliano; il soggetto è di Brancati, la sceneggiatura dello stesso Zampa, di Brancati, Amidei e Talarico. — Jacques Ibert e Mario Labroca stanno preparando un Rossini. — Ava Gardner e Frank Sinatra parteciperebbero a due film di produzione italiana. — Un «Gran Premio Saint Vincent per il cinema» sarà assegnato per la prima volta la sera del 15 luglio. Il premio, annuale, consisterà in tre «Grolle» d'oro, caratteristiche coppe valdostane, per il miglior regista, la migliore attrice e il miglior attore della produzione italiana 1952-'53; le tre «Grolle» saranno attribuite da una giuria composta da Aristarco, Chiarini, Di Giammatteo, Gadda, Gromo, Moravia, Sacchi. — Maurice Chevalier parteciperà a un film di co-produzione italo-francese. — Mario Soldati ha iniziato a Venezia le riprese de *La mano dello straniero*, da un soggetto di Graham Greene, con Richard Basehart, Treword Howard, Eduardo Ciannelli e Alida Valli. — Sorgerà a Roma, nei pressi di Cinecittà, un «Villaggio del cinema», che su di un'area di 500.000 metri quadrati dovrà risolvere il problema dell'abitazione per i «quadri» della nostra cinematografia. — Mario Camerini ha cominciato *Ulisse*, con alcune riprese nella reggia di Alcinoo; interpreti Silvana Mangano, Kirk Douglas, Anthony Quinn, Jacques Dumesnil, Rossana Podestà e Ludmilla Dudarova.

* *

Una piccola vergogna torinese, e una non piccola colpa, dalle quali dovremo forse un giorno arrossire. Tutti sanno che la nostra città fu la pioniera del cinema italiano. Fra il 1905 e il 1915 i film che uscivano dagli studi torinesi erano venduti in tutto il mondo a «scatola chiusa»; fra l'Itala, la Pasquali, l'Ambrosio, e una ventina di Case editrici minori, si era costituita l'Hollywood di allora; e fu tutto un felicissimo periodo, che culminò in Cabiria. Quando Chaplin venne in Italia espresse il desiderio di visitare gli studi torinesi, credeva che ancora esistessero quelli di allora, e che fossero affettuosamente conservati come cimeli. E' logico che su quelle aree siano sorte case e opifici; ma un suo Museo del Cinema Torino dovrebbe averlo. E lo potrebbe, perchè da anni ci pensa, e animosamente, Anna Maria Prolo, autrice di una pregevole storia del nostro cinema muto. Con sacrifici personali talvolta incredibili ha raccolto in più di vent'anni un vasto materiale semplicemente prezioso: apparecchi di ripresa e di proiezione, lanterne-magiche semoventi del Settecento, libri e manifesti, riviste e autografi, una ricchissima documentazione. Ma ancora non è riuscita a trovare una sede. Allettanti offerte le furono fatte ai tempi del fascismo, per un costituendo museo a Roma; e la Prolo seppe resistere. Altre non meno allettanti offerte le sono poi state ripetute, anche da privati di altre città; e anche a queste ha saputo resistere. E' fatta qualche capello grigio, non trascure occasione per accrescere il suo «materiale», noto a studiosi del cinema d'ogni Paese, che ogni tanto le si rivolgono per dati e informazioni. Quando la si incontra, la si chiede il solito «come va?»; e un po' malinconicamente risponde: «Non c'è male, io e le mie cose». Perchè, per mancanza di spazio, quel prezioso, incostituibile e deperibile materiale deve tenerlo pigiato in casse e cassoni; e il Municipio di Torino, fin troppe volte sollecitato, le ha finora in tutto e per tutto concesso l'uso di un grosso ripostiglio, via, diciamo un magazzino. E dove? Ai piedi della Mole Antonelliana, in un angolo della stessa, in via Riberi. E proprio in questi giorni, nei quali la svantura ata Mole è purtroppo sulle labbra di tutti, piange notizia da Milano che, presso quella Cineteca, una nuova magnifica sede ai Giardini, offerta dal Municipio, sarà costituito un «Museo Storico del Cinema Italiano», con del materiale certo inferiore, come interesse, a quello raccolto dalla Prolo. Poveri bógia-nen. (E poi ci si lamentiamo).

* *

Con *How To Marry a Millionaire*, a colori, e, naturalmente, in rilievo, William Powell sarà giunto al sessantottesimo film della sua carriera. — Gérard Philipe sarà il protagonista del nuovo film, inglese, di René Clément, *Il signor Ripois e la Nemesi*. — Infazione di Festival: «Settimana del film avedese» a Stoccolma (3-10 giugno), «Settimana Internazionale Cinematografica» a Saint Raphaël (in luglio), «Festival di Vichy» (1-12 giugno). — Curt Neumann dirigerà le due versioni di *Karneval*, il primo film di co-produzione tedesco-americana. — Il nuovo film di René Clair sarà *Grandi manovre*, una commedia sentimentale ambientata, come *Il silenzio è d'oro*, negli anni precedenti la prima guerra mondiale; e sarà il primo film a colori di Clair. — Asino di Buridano è in questi giorni Henry Diamant Berger; incerto, per la protagonista de *La Madonna degli Sleeping*, da Dekobra, fra Martina Carol e la Lollobrigida. — A cura del «British Film Institute» si avrà in giugno, a Londra, un Festival De Sica, nel quale appariranno i film più significativi del nostro regista.

* *

GIOVANE AUTORE — *Lionel Barrymore, il nottambulo attore appartenente alla «Famiglia Reale» dei Barrymore (John, Ethel, Lionel e John jr.), ha scritto un romanzo, Mr. Cantewine, e lo pubblica, a settantacinque anni. E' un regalo, dice, che si è fatto per il suo compleanno; e il volume, in America, va press'a poco a ruba. L'autore lo definisce «storia morale»; ma deve soprattutto avere la civetteria delle date e dei ricordi se, per l'occasione, ci tiene anche a ricordare che sono esattamente settant'anni che «fa» dell'arte. Cominciò infatti appena cinquenne, quando i suoi genitori, attenuti della «Famiglia Reale», lo buttarono ad apparire a una ribalta.*

m. g.

La "comandante„ cinquantenne che uccise il giovane amante

Parigi, 27 maggio.

(m.) - Domani dinanzi alla Corte d'Assise di Versaglia la 50enne Renée Garreau dovrà spiegare ai giurati perchè il 22 luglio 1952 ha ucciso l'amante Jean Deleu di 22 anni più giovane di lei. Si erano conosciuti in Algeria nel 1948. Essa era «la comandante» perchè il marito si trovava da molti anni in Africa Settentrionale e godeva il rispetto e la stima di tutti. Jean Deleu faceva il servizio militare ed era stato posto come autista presso il comandante Garreau, che non aveva figli e si affezionò a quel giovane, il quale fu presto come di casa. Anche «la comandante» gli dimostrava molto affetto, e la convivenza, la promiscuità, le lunghe calde sieste quotidiane semi-svestiti avvicinarono quasi istintivamente le donna, che per il marito aveva soltanto una solida affezione ma sosteneva gli assalti del «demone della seconda età», e qual ragazzone che aveva molte energie da spendere. Sei mesi dopo i due erano divenuti amanti. Per altri sei mesi Renée e Jean vissero come in un romanzo d'amore. Venne però la fine del servizio militare e la disperazione fu dura per la donna quando Jean ritornò in Francia, a Lilla, dove risiedeva con la famiglia. Si scrissero, ma ciò non poteva bastare alla cinquantenne Renée; essa insistette quindi presso il marito affinchè si facesse richiamare in Francia, e riuscì nel suo intento. Quando il comandante fu trasferito da Algeri al Ministero della Difesa Nazionale la prima preoccupazione di Renée fu di andare a Lilla a trovare il giovane amante. Jean era libero, voleva venire a lavorare a Parigi, e pensò di utilizzare le relazioni del suo ex-comandante; questi non aveva alcun sospetto e gli trovò un posto di autista in una azienda dei sobborghi. Così gli amori fra Renée e Jean poterono ricominciare come ai bei tempi d'Algeria. Ma a poco a poco il giovane si stancò. Ed ella se ne accorse, diventò gelosa, cominciò a fargli scenate, tanto che un giorno avvenne l'inevitabile: Jean le disse che non la voleva più vedere. Egli aveva incontrato una ragazza sull'autobus e se ne era innamorato.

Il dramma avvenne il 22 luglio 1952. Renée era andata a trovare Jean in camera sua, a Bruno. Il giovane si stava radendo e l'accolse con freddezza. Essa gli fece dei rimproveri, ed egli pronunciò la frase che da molti mesi gli bruciava sulle labbra: «E' meglio che non ti veda più. Fra noi bisogna farla finita». Per Renée crollavano tutte le speranze: allora tirò fuori dalla borsetta una rivoltella che aveva comperato pochi giorni prima e sparò. Quando i vicini accorsero, essa si lasciò disarmare senza difficoltà. Per essa la vita non aveva più significato.

LE FOLLIE DEGLI UOMINI

Ecatombe di postini in una gara francese

A 31 grado in divisa e con borsa - Due morti, un moribondo e tutti gli altri concorrenti stiniti - A chi tocca la responsabilità?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 maggio.

Il bilancio delle disgrazie durante le feste di Pentecoste, comunicato oggi ufficialmente, è tragico: 65 morti e più di cento feriti. Gli incidenti automobilistici, gli annegamenti e le [illegible] sono i maggiori responsabili, e particolarmente drammatica è stata la «festa dei fiori» svoltasi a Rennes, in Bretagna, lunedì scorso.

In quell'occasione la federazione sportiva dei postelegrafici aveva organizzato l'eliminatoria in vista della competizione internazionale di marcia che si dovrà svolgere — se non verrà annullata — il mese prossimo a La Baule. Erano convenuti a Rennes trentuno postini francesi da altrettante città, e la partenza era stata data lunedì mattina alle 10. Si trattava di fare quindici chilometri e mezzo su un circuito di circa tre chilometri e mezzo interno alla città e di terminare con un paio di giri sulla pista municipale. Al momento della partenza il termometro segnava 31 gradi di caldo all'ombra e sul circuito il sole batteva con raggi di fuoco che facevano prevedere una prova durissima, tanto che l'Associazione sportiva di Rennes chiese al rappresentante della federazione sportiva dei postelegrafonici di autorizzare una tenuta leggera e di esonerare i concorrenti dal portare la borsa delle lettere. La risposta fu negativa perchè il regolamento prevede che anche durante la competizione i postini devono essere in divisa; pertanto i concorrenti presero il via vestiti come se fossero in servizio: calzoni lunghi color kaki, giacca di stoffa pesante blu, scarpe di cuoio, berretto a visiera rigida, borsa a tracolla.

La partenza fu rapida, ma alla fine del primo giro del circuito gli effetti del sole già si facevano sentire: i concorrenti soffrivano e cominciavano a dare segni di stanchezza; alla fine del secondo giro undici avevano già abbandonato e uno di essi era trasportato all'ospedale in autoambulanza, vittima di una insolazione. Doveva morire alla fine del pomeriggio. Gli ultimi due giri furono un vero calvario. I concorrenti proseguivano la marcia a scatti, alcuni si erano tolte le scarpe e marciavano a piedi nudi, altri parevano ubriachi. La folla, presa da compassione, li bagnava con acqua al loro passaggio, ed alcuni concorrenti, credendo di far bene, riempivano d'acqua fredda il berretto e se lo mettevano in capo per rinfrescarsi. All'arrivo quasi tutti si gettarono a terra sotto un albero: erano letteralmente esausti, e non compivano nemmeno il «giro d'onore» che gli organizzatori avevano previsto. Fra coloro che erano caduti sul traguardo uno non dava segni di vita: era avvenuto e venne portato all'ospedale in stato comatoso. E' morto ieri mattina senza avere ripreso i sensi. Un terzo concorrente, ugualmente avvenuto sul traguardo, è tuttora fra la vita e la morte ed i medici non si sono pronunciati. Chi è responsabile dell'ecatombe? Gli organizzatori si trincerano dietro il regolamento, affermando che non potevano autorizzare una tenuta diversa. Avevano, d'altra parte, il diritto di annullare la competizione? Essi sostengono che non potevano prevedere gli effetti del sole. La competizione si è svolta, d'altronde, sotto il controllo e alla presenza di un rappresentante della federazione di atletica, il quale non aveva presentato obiezioni.

l. m.

Crollo in una villa

per scoppio d'uno scaldabagno

Luino, 27 maggio

Stamane in Maccagno, nella villa di proprietà di Nando Cassaniga, si è verificata una violenta esplosione, in seguito alla quale un'ala della stabile è rimasta crollata. Si è potuto accertare che l'esplosione era stata originata dallo scoppio di uno scaldabagno lasciato imprudentemente acceso per oltre venti ore. I danni materiali superano il milione di lire. Nessuno danno alle per-

Pare che Pigmy, indossatrice romana di rara bellezza, stia per dedicarsi al cinema.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi difende la sua condotta di gara in una vivace polemica con gli avversari

Il Giro non è stato finora che una marcia di avvicinamento alle Dolomiti - Necessità di un rinnovamento fondamentale della grande prova a tappe - Oggi si disputa la San Pellegrino-Riva del Garda con la scalata del Passo del Tonale (m. 1883) e di Campo Carlomagno

(Dal nostro inviato speciale)

S. Pellegrino, 27 maggio.

Anche per quei partecipanti al Giro che finora hanno fatto oculato risparmio di forze riserbandosi di farne sfoggio domenica prossima nella tappa dei tre colli dolomitici di Falzarego, di Pordoi, e di Sella, la giornata di sosta oggi è stata la benvenuta. E' vero che per presenziare alla Messa celebrata in memoria dei ciclisti caduti in corsa la quasi totalità dei corridori s'era alzata di buonora; ma dopo la pietosa funzione — alla quale hanno assistito numerose persone della carovana: organizzatori, giornalisti ed altri — molti di essi sono ritornati nelle loro camere a riprendere l'interrotto riposo.

"Prego, silenzio..."

Qui, nella verde e fresca valle Brembana, fra lo scrosciò delle acque e il gorgheggio degli uccelli, il sol bon dormir: e tutti quanti ne hanno largamente approfittato anche dopo la colazione. Passati verso le 5 del pomeriggio nel corridoio dell'albergo dove alloggia Fausto Coppi et suite, ci siamo visti discretamente avvertiti da un suo famigliare con un dito attraverso la bocca: «Prego, silenzio, sta dormendo», al quale invito abbiamo prontamente ubbidito, non volendo un giorno più o meno lontano essere accusati d'aver in qualsiasi modo disturbato il regime di riposo e di ricupero al quale si è dato il Campionissimo in attesa della decisiva tappa delle Dolomiti.

Soltanto più tardi ammessi alla sua presenza, abbiamo avuto il piacere di sentirci confermare dalla sua voce quanto, del resto, già sapevamo per intuizione e per esperienza sulla condotta di gara da lui prefissasi per il Giro. In sostanza, il piano del Coppi '53 non si differenzia da quello degli anni precedenti, che anche questa volta la particolare conformazione del percorso e la successione delle tappe maggiormente gl'impongono.

«Io bado soprattutto a impedire che i miei più pericolosi avversari — ha dichiarato Coppi — mocimentino la corsa coi rischio di provocare delle bagarres che possono finir male per chiunque, e anche per me. Io ho bisogno che non succeda niente di grave prima della tappa di domenica. Per raggiungere questo scopo adopero gli uomini della mia squadra e, occorrendo, intervengo di persona, per soffocare ogni tentativo che possa venir eventualmente sfruttato da quei due o tre avversari che mi seccherebbe veder ripassarmi davanti od avvicinarsi a me in classifica. Per combinazione, anche Kobiet e Fornara mi pare che la pensino come me; ed è per questo che ci troviamo d'accordo in una tattica di nostro completo tornaconto».

Coppi ha proseguito dicendo che legge sui giornali le critiche mosse sia a lui in particolare sia generalmente agli assi in blocco per questa tattica temporeggiatrice che ha finora soffiato l'interesse agonistico del Giro, ma ch'egli non se ne adonta. «Io e la mia squadra — ha proseguito — disputiamo la corsa come ce lo consentono la formula e il regolamento. Se la nostra condotta non vi soddisfa, non è con noi, oppure con me, che dovete prendervela».

Necessità di aria nuova

Salutata Coppi e la piccola corte di fedelissimi che siempiva la sua camera, ce ne uscimmo all'aperto, pensando che il discorso avrebbe potuto proseguire con la constatazione che effettivamente nella formula e nel percorso del Giro '53 consiste la causa maggiore per cui finora, salva l'eccezione di una o due tappe, sia mancata da parte dei corridori più in vista la volontà di dar vita ad una competizione continuamente pugnace e vibrante. Tanto Coppi e la sua squadra (con in più gli allenti la cui esistenza è ormai accertata) quanto gli avversari che secondo le voci della vigilia avrebbero dovuto coalizzarsi ai suoi danni (e questa eventualità è tutt'altro che scandalosa, giacchè le circostanze potranno da un momento all'altro riunire gli uomini di cinque squadre contro Coppi per quella che sarà chiamata la «battaglia delle gomme»), chi per meditato calcolo e chi per rassegnazione aspettano tutti le Dolomiti per conoscere la decisione della propria sorte, e del Giro.

Tal quale come negli anni scorsi, l'intero interesse del Giro si trova dunque ritardato e incapsulato nello spazio di poche ore in una sola giornata. E' a questo punto che a giudizio di molti appassionati osservatori qui al Giro, ci si domanda se la responsabilità maggiore di questa situazione che ha ridotto la corsa a una monotona marcia di avvicinamento alle grandi montagne, eccitchè ai corridori non spetti ai promotori. A un dipresso si dice: «Poichè l'esperienza ha ormai dimostrato che alcuni corridori hanno convenienza a risparmiarsi in vista dell'unica tappa decisiva oltre quella a cronometro, e che neppure l'aumento dei premi e l'istituzione di quelli al merito ottengono lo scopo, perchè non si è adottata una formula di classifica a non è scelto un percorso che impedisserо il ripetersi dei fatti universalmente lamentati — ed anche dalle colonne dell'organo ufficiale?».

Sarebbe inutile, oltre che di cattivo gusto, insistere nelle critiche ai promotori; ormai il male è fatto, e rassegniamoci anche noi ad annoiarci il meno possibile nei pochi giorni che mancano a quello fatidico che nel solenne scenario dei colossi dolomitici vedrà la decisione del 36° Giro d'Italia. Sarà certamente una lotta palpitante, ricca d'emozioni; ma nella sua attesa, almeno qualche suggerimento sia avanzato perchè l'anno venturo si ottengano lo scopo, perchè non si è adottata una formula di classifica a non è scelto un percorso che impedisserо il ripetersi dei fatti universalmente lamentati — ed anche dai corridori che vogliano rimandare la decisione ai più tardi possibile e i promotori che dovrebbero fare non ci sbagliamo) augurarsi ogni giorno se combattute fra i principali loro sciturati e continui mutamenti in testa alla classifica, tanto varrebbe adottare nuovi sistemi. Così com'è ora, il Giro appare vecchio, accusa l'urgente necessità di un rinnovamento fondamentale senza con ciò dire che si debba cedere nell'istrionismo e in uno spettacolarismo da circo equestre.

Altro d'interessante come cronaca che valga in pena di essere trasmesso al giornale, non ne mi pare ci sia. Neppure un colloquio fra Coppi e Fornara a chiarimento di certe informazioni pubblicate da un giornale fiorentino che li riguardano, è da considerare cosa degna d'un accenno. Kobiet sta bene; Fornara idem; Bartali altrettanto: e... anch'essi aspettano le Dolomiti. Insoddisfatti, invece, Magni e De Santi per le ragioni più sopra espresse, e che in buona parte li riguardano. Domani mattina ci metteremo in marcia, per la tappa che ci porterà a Riva di Trento, a ben 250 chilometri da qui, dopo aver scalato il Tonale, Campo Carlomagno ed altri monticoli del genere.

Vittorio Varale

Coppi si allaccia il casco: le Dolomiti sono vicine

Rovesciati dalla Lega i risultati di tre partite di campionato

Sono gli incontri Udinese-Bologna, Piombino-Verona e Padova-Catania - Le conseguenze di classifica che ne derivano

Milano, 27 maggio.

Un risultato del torneo di Serie A e due del campionato di serie B sono stati capovolti a tavolino dal Consiglio della Lega Nazionale nel corso di una agitata riunione iniziatasi durante la notte, ripresa stamane e protrattasi fino a tarda sera. In seguito alle deliberazioni dell'ente calcistico milanese le classifiche dei due maggiori campionati sono state sconvolte, perchè la sconfitta dell'Udinese è scesa da 31 punti a 29, cadendo così nel settore minacciato dalla retrocessione, mentre in serie B il Catania è divenuto il più valido candidato alla promozione, con 35 punti (alla pari del Legnano), e il Piombino e Padova son piombati rispettivamente a 27 e 26 punti, con lo svantaggio di giocare in campo esterno nella giornata di chiusura del torneo.

Per la partita Udinese-Bologna, disputata il 10 maggio, la Lega ha applicato l'art. 58 (vittoria al Bologna per 3 a 0), ritenendo che il ferimento del terzino rossoblu Giovannini, colpito al 31' del primo tempo da un corpo contundente (verosimilmente un sasso) alla regione zigomatica sinistra e costretto ad abbandonare il campo dell'ospedale di Udine gli dovettero essere applicati tre punti di sutura), abbia decisamente influito sul regolare andamento della partita.

Per l'incontro Piombino-Verona, disputato domenica scorsa, la Lega ha deciso analogamente, in conseguenza di una bottiglia frantumatasi, al 20' della ripresa, sulla regione occipitale del terzino veronese Bosio; infine per la partita Padova-Catania, disputata pure domenica scorsa, la deliberazione è stata eccezionale e in contrasto con le deposizioni dell'arbitro Liverani di Torino, che ha ribadito i concetti espressi nel suo rapporto, sostenendo che in svolgimento della partita di Padova era stato regolare, che egli aveva diretto la gara senza alcuna paura nè impedimento, che i calciatori del Catania avevano giocato senza alcuna intimidazione, che il cambio di un segnalinee non aveva influito minimamente sull'andamento dell'incontro, che perciò l'esito della medesima doveva essere omologato.

La Lega, una sentenza emessa ed anche ardita, non ha tenuto conto di quanto affermato dall'arbitro, attribuendo la sostituzione del segnalinee non a causa di forza maggiore, bensì a fatto e colpa dei contendenti e ritenendo che la sostituzione stessa, dovuta alle violente grida usate dai sostenitori del Padova (tanci ripetuti di bottiglie e sassi con [illegible] del segnalinee stesso), costituisca un evento che ha decisamente influito sul regolare svolgimento della partita. Al Padova è stato inoltre squalificato il campo per due giornate.

La Lega ha poi squalificato fino al 31 luglio Tanzer (Parma); per due giornate Rosen (Novara) per avere colpito un avversario (recidivo); Ruta (Atalanta) e Castaldo (Udinese) per atti di violenza nei confronti di un avversario; per una giornata Gramaglia (Napoli); Cattani (Genoa); Maiè (Padova) e Trevisan (Sanremese); ha ammonito Garcia (Bologna), Fallanca (Siracusa), Badiali (Treviso), Sivanello (Venezia), Bonistalli (Piacenza), Nicolini (Pisa), Pancironi (Reggiana), Lulich (Arsenaltarano), Tozzi (Sanbenedettese); ed ha multato con 100 mila lire l'Udinese, 70 mila il Siracusa, 50 mila il Piombino, 30 mila il Palermo, il Brescia e il Maglie, 25 mila il Lecce, 20 mila il Legnano.

A Ginevra la Turchia ha battuto ieri per 1 a 0 la Svizzera a due giorni di distanza dalla prima vittoria Arbitro Carpani.

Come Udine spiega gli incidenti della partita

Udine, 27 maggio.

Di punto in bianco l'Udinese, che domenica scorsa, prima d'incontrarsi con l'Atalanta, mirava, conseguendo un risultato positivo, a raggiungere il settimo posto in classifica, si trova ora, dopo avere subito la sconfitta, a dover lottare per la salvezza. Motivo: l'art. 58 applicato dalla Lega alla partita vinta dall'Udinese per una rete a zero contro il Bologna tre settimane or sono.

La storia di quella partita, defunta da certi fogli sportivi burrascosa, è ben risaputa: durante il primo tempo, dopo che l'Udinese aveva conseguito una rete in apertura di gioco e continuava a premere in area bolognese, un sasso, improvvisamente il terzino bolognese Giovannini, accasciarsi al suolo dolorante. Nel corso dei compagni, il difensore veniva fatto oggetto di premurose cure da parte di un medico, il quale constatava che il giocatore aveva riportato una ferita alla fronte, dichiarandola subito non dovuta a corpo contundente, e che la stessa era di lieve entità, tanto che l'infortunato, dopo le medicazioni richieste dal caso, poteva riprendere a giocare. Interveniva a questo punto l'allenatore bolognese Viani il quale, sordo alle affermazioni del medico, invitava il proprio atleta a ritirarsi negli spogliatoi. Il gioco riprese e i bolognesi non lesinarono le «carezze» agli avversari con interventi poco sportivi, ignoto che l'arbitro dovette, al 38°, indicare la via degli spogliatoi ai contravventi Mike.

L'ambiente sportivo friulano non era per nulla allarmato per questo incidente, ma la notizia diramata ieri sera a tarda ora dalla Lega è caduta come un fulmine a ciel sereno

Il girone finale a Mosca degli europei di pallacanestro

Mosca, 27 maggio.

L'Egitto ha battuto la Francia per 74 a 58 nel primo turno dei Campionati Europei di Pallacanestro. Gli egiziani si sono così assicurati il primo posto del loro girone, davanti alla Francia che entra con l'Egitto nel girone finale. A questo sono ammesse le prime due squadre di ciascuno dei quattro gironi.

La Bulgaria ha battuto la Jugoslavia per 27 a 25, ma tuttavia non è riuscita a entrare in finale. Jugoslavia, Israele e Bulgaria hanno conquistato tre vittorie ciascuno, perdendo un incontro, ma Jugoslavia e Israele si qualificano per le finali per il miglior quoziente-punti.

Ecco il calendario delle prime due giornate:

Prima giornata (domani giovedì 28): Israele-Jugoslavia; Ungheria-Italia; URSS-Cecoslovacchia; Francia-Egitto.

Seconda giornata: Israele-Italia; Jugoslavia - Cecoslovacchia; Ungheria-Egitto; URSS-Francia.

Masetti e Colnago al Circuito di Asti

Asti, 27 maggio.

L'elenco degli iscritti al 15° Circuito motociclistico di San Secondo, organizzato dal M. C. Asti per domenica prossima, si è arricchito oggi del nome di Bruno Francisci; il quadro dei partenti (la classe 500 cmc. comprende il campione del mondo Masetti e Colnago, vincitore dei circuiti di Siracusa e di Faenza).

Con la adesione dell'eclettico corridore romano, anche l'elenco dei concorrenti della classe 250 può considerarsi chiuso, a meno che non venga perfezionata ancora l'iscrizione di Luigi Cini (Benelli).

A Parigi nei campionati internazionali di tennis, il doppio femminile Lazzarino-Migliori ha battuto per i quarti di finale il doppio francese Gallier-Schmitt.

Edoardo Mangiarotti incontrerà D'Oriola in un incontro di fioretto a Melun il 7 giugno. Nella stessa serata Ferrari incontrerà Lefèvre nella scherma.

Boniperti, Muccinelli e Vivolo non saranno ceduti dalla Juventus

Era corsa nei giorni scorsi la voce che Muccinelli, Boniperti e lo stesso Vivolo stessero per lasciare la Juventus per passare ad altra società, e le voci erano suffragate da dichiarazioni di fonte ufficiale. Tutto, però, è finito nel nulla: Muccinelli non passerà al Torino, Boniperti non si trasferirà a Roma, e Vivolo non andrà nè a Firenze nè alla Lazio. Così è stato deciso dalla direzione della Juventus in una seduta svoltasi sotto la presidenza dell'avvocato Agnelli. I tre giovani attaccanti sono stati confermati anche per la prossima stagione in forza alla società juventina.

E deve d'altro canto ritenersi sfumato il preventivato passaggio dal Torino alla Juventus del mediano Moltrasio; si sono avuti colloqui fra responsabili delle due società ma non è stato possibile avvicinare i rispettivi punti di vista tra la richiesta e l'offerta. Se non interverranno fattori nuovi Moltrasio rimarrà al granata. Circa tutto quanto si è detto e scritto sul trasferimento di Giuliano al Napoli, da fonte ufficiale granata, mentre si ammette la richiesta della società partenopea, richiesta corredata da una ragguardevole offerta in denaro, si esclude che la gestione della nuova società finanziaria voglia intraprendere la sua attività con la cessione di uno dei migliori giocatori in forza.

Questo per quanto riguarda i trasferimenti. Sulla preparazione delle due squadre torinesi per l'ultima gara di campionato non ci sono novità di rilievo: lavoro normale su entrambi i campi, con i bianconeri impegnati in una breve partita a rangbi misti. Per sostituire l'indisponibile Parola è quasi certo che sarà chiamato Ferrario, mentre i granata annunciano una formazione notevolmente modificata per la loro trasferta di Bologna. Dovrebbero giocare, infatti, Bersia, Nay, Cortelezzi, Tontodonati, Balbiano e forse anche Wilkes. Le decisioni di Carver, comunque, saranno rese note domani sera.

Imbattuti nelle prove i "records" di Indianapolis

(Nostro servizio particolare)

Indianapolis, 27 maggio.

I trentatrè qualificati alla corsa automobilistica delle cinquecento miglia di Indianapolis hanno approfittato delle cinque ore concesse per le ultime prove di carburazione e di efficienza meccanica, per allenarsi sulla pista che li vedrà in lizza sabato prossimo. Concluse le cinque ore, le macchine debbono restare ai garages o ai box.

I tecnici dell'American Automobile Association stanno esaminando la pista per accertare che le sue condizioni siano perfette. L'osservatorio meteorologico si è rifiutato di fare una previsione circostanziata: si parla di piovaschi o temporali sparsi per giovedì, venerdì e domenica. Di sabato nemmeno un accenno: per esclusione, gli ottimisti ne deducono che sarà una giornata asciutta. Se pioverà, la gara verrà interrotta quando il primo corridore avrà coperto 101 giri.

I records stabiliti l'anno passato per una e rispettivamente quattro giri, con 139,600 e 122,034 miglia di media, sono rimasti imbattuti. Wilbur Shaw, più volte alternatosi nella gara e attualmente presidente della Indianapolis Speedway Corporation, ha dichiarato che sembra improbabile che i primati stabiliti l'anno scorso da Chet Miller (poi deceduto in un incidente) possano essere battuti con le attuali macchine. Egli ha previsto macchine più aerodinamiche ed equilibrate, simili a quelle impiegate per i primati sulle distese di sale anche se non così grandi.

Le qualificazioni di quest'anno rappresentano una vittoria quasi completa per i motori a quattro cilindri Offenhauser montati su chassis Kurtis-Kraft.

Bill Vukovich, che ha segnato il miglior tempo e ha registrato una media di 138,392 miglia all'ora, e gli ex-campioni Johnnie Parsons e Bill Holland che lo seguono immediatamente, sono appunto al volante di macchinone Kurtis-Kraft.

Tremadue sono le macchine a quattro cilindri, una sola a otto: la potente Novi Special di Duke Nalon, che si è qualificata con una media oraria di miglia 138,461.

p. l.

I problemi dello sport in una conferenza di Barassi

In una lunga e interessante conferenza, ieri sera nel teatro del Collegio San Giuseppe, davanti a un non folto uditorio (pochi ma buoni ha commentato argutamente l'oratore) l'ing. Barassi, presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio e vice-presidente del C.O.N.I., ha parlato sul tema: «Problemi dello sport nello Stato italiano».

Molti, importanti e urgenti — ha detto l'ing. Barassi — sono questi problemi, prendendo lo spunto dalla recente sconfitta italiana contro la squadra nazionale ungherese di calcio. I magiari da mesi si preparavano esclusivamente alla partita di Roma e ancora per mesi e mesi trascureranno ogni altra attività, in vista dei campionati mondiali.

Il primo problema è dunque quello che impone una scelta tra sport di Stato e libertà nello sport; tra i calciatori che diventano colonnelli per meriti sportivi e una più equilibrata, quasi romantica ma meno angosciosa concezione di un'attività che per quanto di vasta portata sociale è pur sempre gioco e svago. Lo sport non va confuso con la Patria.

Un altro impellente interrogativo investe l'alternativa tra professionismo e dilettantismo, e meglio la necessità di giungere ad una netta separazione dei due diversi campi.

Ma il problema maggiore, nella imminenza delle elezioni politiche, secondo Barassi, consiste nella necessità che lo sport possa far sentire la propria voce in Parlamento mediante suoi rappresentanti, ossia per mezzo di persone non solo appassionate ma anche competenti di sport. «Il pericolo maggiore — ha detto l'ing. Barassi — viene dai politici che vorrebbero interessarsi pur in buona fede, ai nostri problemi».

La burocrazia, l'incompetenza, una visuale non esatta della situazione, tutto ciò potrebbe arrecare gravi danni. Lo sport va guidato da uomini sportivi, senza preconcetti politici, «da italiani».

L'oratore è stato alla fine applaudito e complimentato dai presenti, (tra cui il comm. Novo, l'avvocato Craveri, il conte Lora Totino, G. F. Combi.

Cinema-Arte

ME LI MANGIO VIVI!, di H. Verneuil (Metro-Cristallo e Reposi). — In un fantasmesco paese della Francia meridionale, dove il sole può sui cervelli, scoppia uno scandalo per la nascita di un illegittimo. I colpevoli sono la figlia della pizzicagnola e il figlio del fornaio, che è a fare il soldato: ma il protagonista è il focoso fornaio Feliciano, il quale non vuole ammettere che il bastardino sia suo nipote. Così il paese si divide in due fazioni, pro e contro costui; e la cosa arriva agli orecchi del vice sotto prefetto, posto che mezza popolazione è alla fame, non vendendo più il fornaio il pane alla fazione che gli è avversa.

La vicenda indugia sui dispetti che le due parti si fanno, e tratteggia macchiette e situazioncelle da bozzetto paesano, le une e le altre di gusto un po' facile sebbene garbato. S'intende che il fornaio mangiacristiani è in fondo un cuore eccellente; e che quando la ragazza madre scappa di casa col piccino, egli va a riprenderla, e comparso il figliolo in licenza, si farà il matrimonio e una gioconda armonia subentrerà negli animi. Il filmetto è tutto per Fernandel che lo signoreggia senza strafare; divertente e comunicativo sempre. Ma il «doppiato» gli ha cambiato la voce di Gazzolo in quella di Foà, e non diremmo con vantaggio.

IL DELITTO DEL SECOLO, di A. Werker (Corso). — Controspionaggio scientifico. Il film si annunzia rigorosamente derivato dagli archivi dell'ufficio investigativo di controspionaggio di Washington, e intanto avviene, in quanto serba il piglio asciutto e l'andatura spezzata del documentario. Con questo non escluderemo la partecipazione dell'ufficio-soggetti di Hollywood, cioè un'assidua quanto ben simulata finrettatura romanzesca. La vicenda prende le mosse dalla sparizione di un certo Martin, cittadino americano al servizio dello spionaggio sovietico; sostituito, come in un gioco di bussolotti, da un altro agente incaricato di accelerare i tempi della missione, la quale consiste nel mettere le mani sulle solite formule scientifiche di capitale importanza per le sorti del mondo. Ma gli investigatori del controspionaggio sono già sull'avviso, e naturalmente dànno corda all'agente e ai suoi complici per scoprire paese; è la guerra del gatto col topo, condotta con mezzi scientifici, attraverso una sorveglianza a maglie strettissime, esercitata a catena.

L'interesse del film sta appunto in questa lotta sospesa, di astuti contro astuti, fino allo scioglimento finale naturalmente a favore del controspionaggio. George Murphy è l'investigatore-capo che dirige le operazioni dall'alto di una perfetta organizzazione poliziesca.

l. p.

Chagall e Picasso nella conferenza Brizio

Dinanzi a un numeroso e attento pubblico, Anna Maria Brizio ha parlato — nella sede del Centro culturale franco-italiano — della pittura di Chagall e di Picasso. Due nomi usciti non soltanto dalla circostanza delle mostre contemporanee di Torino e di Roma, ma anche dal significato che essi hanno assunto nei movimenti per rinnovare l'arte contemporanea. Due strade — è vero — stilisticamente divergenti, ma entrambe importanti e risolutive per i maggiori problemi del gusto figurativo del Novecento.

Di Chagall, Anna Maria Brizio ha messo in rilievo il temperamento di favolista, di narratore di graziosi e teneri miti. In lui si fondono una abilissima tecnica realistica e una accesa fantasia: quando l'incontro è felice, quando i due elementi perfettamente si unificano, si hanno opere di indubbio valore poetico. Brio, leggerezza, allegria, gioia di vivere sono le caratteristiche più spiccate dell'estro poetico del pittore. Nei momenti di stanchezza, vengono a galla i virtuosismi, i trucchi, le divagazioni formalistiche; e allora Chagall si rivela un finissimo prestigiatore, un giocoliere di classe.

Anche in Picasso coesistono due personalità: quella spontanea, capace di produrre capolavori, e quella istrionesca, «costruita», che si compiace dello scandalo che suscita, della bravura di cui fa sfoggio. La prima può essere colta allo stadio più alto — secondo Anna Maria Brizio — in alcune pitture di animali e, soprattutto, nelle ceramiche recenti. Il motivo ispiratore del miglior Picasso è certa ossessiva ferocia che tende a darci del mondo (degli uomini e degli animali, delle cose) una visione sconvolta, quasi apocalittica: l'estro del pittore si accende dinanzi alla crudeltà, resta indifferente dinanzi alla dolcezza della vita. Nella fase deteriore, nel funambolismo figurativo, Picasso è, in certo senso più volgare e inespressivo di quel che non sia Chagall: proprio per questi due diversi punti di partenza. Il pubblico ha alla fine calorosamente applaudito.

In questi giorni — nel quadro delle manifestazioni culturali italo-francesi — è stata operata una esposizione del «libro tecnico francese», nella libreria di via Carlo Alberto. Una rassegna che va dalla matematica all'architettura, dalla chimica alla fisica: una mostra di vivo interesse per gli studiosi.

BORSE

Mercato caratterizzato dalla nullità di affari. Qualche accenno di rompere isolati attorno alle Viscosa ed alla Raffa non ha avuto praticamente seguito; sui rimanenti settori la quota è apparsa per lunghissima parte direttamente riflessiva in prossimità del listino e nell'immediato dopoborsa. Titoli di Stato stazionari.

	26	27		26	27
Rim.02	63 90	63 90	Merid.	1705	1682
Rim3½	65 50	65 60	For.M.	152 —	160 —
» t. c.	65 60	65 70	Italgas	1261	1252
Rid3½	79 95	79 80	Sip	1185	1175
» t. c.	80 05	79 90	Terni	214 75	212 —
Rim5%	96 10	96 30	C.E.	595 —	595 —
» t. c.	96 20	96 40	Elmes	609 —	607 —
Rid5½	92 60	92 60	Stet	2885	2860
» t. c.	92 70	92 70	Sase	2720	2720
Bis3½	70 40	70 30	Vizzola	2715	2690
» t. c.	70 50	70 40	Marelli	460 —	460 —
Bis5%	93 10	93 10	Fiat	581 —	579 50
» t. c.	93 20	93 20	Savigl.	—	—
Rim.'59	97 30	97 10	Nebiolo	9 875	9 —
» '60	97 45	97 20	Ercol	141 —	141 —
» '61	97 30	97 275	Manc.	910 —	910 —
For3%	88 25	88 25	Fondi.	464 —	461 —
Eli3½	85 50	85 30	Riva	247 50	248 —
Iri5%	90 —	90 —	Ansald.	150 —	150 —
Irm4½	98 90	98 90	Viscosa	1200	1205
Irm5%	92 70	93 —	Chatill.	1950	1960
Irit.4½	200 —	200 —	Cir	2600	2620
Irm5½	93 —	93 —	Schiap.	735 —	735 —
Tor4½	91 60	91 60	Anic	124 —	125 —
»5%.35	86 50	86 —	Rum.ca	1270	1273
»5%.37	86 —	85 25	M.poni	1600	1590
B.Fiorio	91 —	91 —	Meccan.	1129	1125
» 4%	93 —	93 —	Cecch.	1160	1160
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	100 —	99 —
I. Rap.	91 80	91 80	Cart.it.	4020	4045
Imi 6%	92 50	93 —	Burgo	8800	8750
»XI-51	92 80	92 80	Form.	18.000	17.500
»XV-60	93 75	94 —	Piem.F	1015	1015
Nab5½	22 —	22 —	M.A.I.	15.000	14.700
»7%.68	22 —	22 —	Gleiss	85 —	85 —
»7%.49	22 —	22 —	Valdar.	4100	4100
Fin5%	100 —	100 —	Mar.E.	1012	1005
» 4%	93 20	93 —	Safe	1245	1240
Pir.5%	99 —	99 —	Fornar	227 —	222 —
» 4%	96 —	96 —	Siem	346 —	346 —
Olit7%	105 —	105 —	West.	195 —	190 —
Magn.7	97 75	97 75	Parm.	600 —	750 —
Elet7%	102 50	102 —	Gilard.	335 —	335 —
Vit.7%	96 25	96 75	Pirelli	1420	1412
Cant7%	96 —	96 —	Saffa	1187	1189
West.7	82 50	82 50	Lig.gas	1595	1595
Prest.	80 75	80 75	Talco	18.000	18.000
Cart7%	105 25	105 25	Borgos.	13.450	13.450
Gatt6%	94 25	94 25	Colon.	340 —	340 —
Vis6%	84 75	84 25	Fisac	175 —	175 —
Cot.6%	97 20	97 —	Laura	2725	2775
Stipel 6	98 —	97 75	Amiata	5480	5470
Tirso 6	95 575	95 75	Acq. P.	2215	2210
Tolve 6	94 50	94 50	Fieria	14 —	14 —
For.7%	89 50	89 50	SentBt.	8885	8495
Emed 6	91 40	91 40	Sitos	16.250	15.800
A.Can.	12.660	12.600	Tirsa.	5200	5200
A.Tura	9200	9175	G.Lon. R	427 —	429 50
Medit.	5260	5193	Ritorni	3115	3105

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,02; dollaro canadese 628.

Prezzi indicativi delle valute cambiate fuori Borsa: sterlina ori 6750-6830; franco svizzero 146,50-147,50; sterlina ufficiale 1680-1700; dollaro carta 627-631; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 150,50-153,50; oro fino 755-760; argento 18-16,50.

Le previsioni del tempo

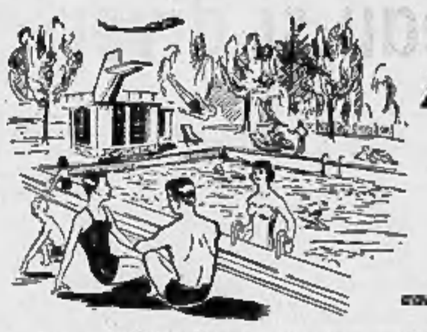
Le alte temperature di origine continentale dominano sempre il clima delle nostre regioni, particolarmente di quelle, comprese nelle valli Padane e nei versanti dell'Appennino toscano. Le quote registrate ieri in tali zone sono oscillate tra i 32 e i 33 gradi; quelle di domani potranno essere forse anche superiori. Nulla di mutato nella situazione generale del tempo. Qualche reazione atmosferica si verificherà, probabilmente, nelle prossime 24 ore sui rilievi con sporadiche precipitazioni se le infiltrazioni segnalate dal Nord Europa giunte alla barriera alpina assumeranno proporzioni più estese.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14	31,2	Pescara	12,2	28,5
Trento	16,6	34	L'Aquila	12	15
Torino	17	31	Roma	16,4	29
Milano	18,3	31,7	Napoli	18,3	27,1
Venezia	20,8	27,6	Bari	15	27,8
Trieste	19,1	26,1	Potenza	12,8	24,8
Genova	20	25	Reggio C.	14,8	20
Bologna	20,8	30,6	Palermo	19,2	26,2
Pisa	15,4	28,4	Messina	19,6	24,4
Firenze	14,8	30,2	Catania	12,4	28,2
Perugia	17,4	27	Sassari	13,5	26,4
Ancona	19,8	27,6	Cagliari	14,5	29,2



A FIUGGI vi liberate da CALCOLI RENELLA GOTTA ACIDO URICO con un incantevole soggiorno

Avete mai visitato il famoso Museo dei Calcoli, presso lo stabilimento di Fiuggi? In esso sono raccolte le migliaia di calcoli che migliaia di sofferenti hanno espulso dopo pochi giorni di cura, a concreta testimonianza delle virtù miracolose dell'Acqua di Fiuggi. Ma non solo i calcoli! Qualsiasi forma di uricemia o malattia del ricambio (e quasi tutti, oggi, ne siamo più o meno affetti) viene prodigiosamente guarita da quest'Acqua provvidenziale.

Chiedete ogni particolare della cura e delle tariffe servendovi del tagliando in calce. I mesi di giugno e settembre sono particolarmente raccomandati per la cura. Condizioni speciali per le famiglie.

Consultate pure il vostro medico. Se soffrite di disturbi uricemici, egli vi consiglierà certamente di approfittare delle vostre vacanze, per recarvi sul posto a fare la cura con l'insuperabile Acqua di Fiuggi.

Soggiorno delizioso

A Fiuggi non ritroverete soltanto la salute: trascorrerete le più deliziose vacanze che sia possibile immaginare. Ogni genere di svago sarà a vostra disposizione: piscina, tennis, golf, bocce, cinema, concerti, balli, passeggiate incantevoli... Tornerete a casa pieni di energia e di ottim'umo.

Curatevi anche a domicilio

Ricordatevi che la Acqua di Fiuggi si trova anche in bottiglie e vi permette di fare la cura anche a casa con poca spesa. Leggete i pareri di alcune celebrità mediche sull'Acqua di Fiuggi.

Prof. Bacelli - ...la raccomando vivamente ai medici e ai sofferenti contro la diversa manifestazione della discrasia uricemica.

Prof. Gardarelli - ...è di superiore efficacia nelle dispepsia uriche

Prof. Lambrose - ...è singolarmente efficace nella calcolosi e nella diatesi uricha ed artritiche.

FIUGGI

N° Bis.53

Tagliando da compilare e spedire alla Soc. Fiuggi, Via Mario 9, Roma

Senza spesa e senza impegno, desidero ricevere la vs. brochure illustrante le proprietà dell'Acqua Fiuggi nonchè le modalità della cura a domicilio.

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____ Città _____

per uomini e bimbi eleganti

CALZE GALLO

CALZIFICIO F. GALLO S.p.A. VIA ARGELLATI, 22 - MILANO

PENSATE PER TEMPO ALL'ESTATE!
PER LA VOSTRA SALUTE - LA VOSTRA CASA
IL VOSTRO BENESSERE
CAUDANO vi offre FRIGORIFERI
MODERNISSIMI DELLE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
VISITATECI LISTINI GRATIS

Caudano
P. C. FELICE, 28 - TORINO

CONCESSIONARI PROVINCIALI

Società Gas Liquidi collegata importante Raffineria estendendo lavoro cerca Concessionario per il Piemonte. Inutili offerte senza adeguate possibilità finanziarie ed avviata organizzazione commerciale. Scrivere Casella 33 M SPI Milano

COMUNICATO

La Soc. Acc. G. CITTERIO, Rho-Milano, produttrice di salumi di qualità superiore, richiama l'attenzione dei consumatori sulla speciale confezione dei suoi prodotti che sono caratterizzati dai seguenti tipici marchi di fabbrica depositati a norma di legge in tutto il mondo.

CITTERIO IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO RHO MILANO

CITTERIO IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

Soc. Acc. G. CITTERIO - RHO-MILANO

Brevettati in Italia con i numeri 88875 e 92333 e nel mondo con i numeri 143448 e 100848.

La Soc. Acc. G. CITTERIO

avendo constatato l'esistenza di imitazioni dei suoi marchi, e risultandole che taluni esercenti, alla richiesta di un prodotto CITTERIO forniscono merce di altra origine, agirà a norma di legge a tutela dei suoi diritti di brevetto e per il rispetto della genuinità dei suoi prodotti.

La Soc. Acc. G. CITTERIO chiede l'aiuto dei Consumatori e degli Esercenti nella difesa dei diritti dell'industria onesta, affiancata al commercio onesto.

La riforma della scuola

Nonostante tutti i dibattiti e le inchieste il problema non è ancora stato risolto - La crisi degli insegnanti

Dopo l'avvento della nuova Costituzione, pochi problemi sono stati dibattuti con tanta larghezza e intensità come quelli relativi alla riforma della scuola. Si sono create speciali commissioni e sottocommissioni; si è effettuata un'inchiesta nazionale di non comune ampiezza e risonanza; si è elaborato, infine, un ambizioso progetto legislativo, preceduto da una relazione in cui i vari problemi erano minutamente illustrati. Pure, tutto questo ingente lavoro non è approdato sinora a risultati pratici; e la prima legislatura repubblicana si è chiusa senza che della tanto conclamata riforma si vedessero almeno gli inizi. Perchè?

Perchè — osserva Umberto Calosso in un recente volumetto *(La riforma della scuola si può fare*, Modena, Guanda) — si è preteso di affrontare e di risolvere *tutti* i problemi della riforma, mettendo insieme così un progetto che, per la sua ampiezza e macchinosità, è apparso subito di difficilissima attuazione; e che, d'altronde, più che un disegno di legge, preciso e ben definito, è una specie di « carta della scuola », intessuta specialmente di dichiarazioni di principio e di enunciazioni programmatiche. E perchè, tra tanti problemi, uno ne è stato trascurato, fondamentale: quello dei mezzi finanziari occorrenti alla realizzazione del progetto o, quanto meno, di talune parti di esso.

Pure, una riforma della scuola appare oggi più che mai necessaria: per ragioni politiche e sociali, oltre che per ragioni educative e culturali. E — a detta dell'on. Calosso — si può effettuare senza eccessive difficoltà. A patto però che, rinunziando a dar fondo d'un colpo a tutti i problemi, ci si limiti per ora ad affrontare quelli più urgenti e necessari: e, in primo luogo, quelli dell'istruzione popolare e professionale.

Ognun sa che l'on. Calosso è uomo di temperamento estroso, alieno da ogni boria ideologica o professorale, e che indulge volentieri (sin troppo, qualche volta) ai paradossi. Ma, da vecchio e fedele studioso del Manzoni, temprato poi alla scuola dell'empirismo politico inglese, egli si affida molto più di quanto a primo aspetto non sembri alla guida del buon senso. E al buon senso appaiono informate molte delle proposte e dei suggerimenti del suo volume.

Naturalmente, anche il buon senso ha i suoi pericoli e i suoi limiti, cui non sempre Calosso sfugge. E non tutte le sue proposte appaiono destinate a trovar favorevole accoglienza tra gli uomini di scuola, anche tra i meno misoneisti. Così, per esempio, se tutti acconsentiranno con lui nella richiesta che i programmi delle scuole secondarie vengano alleggeriti e resi meglio adeguati alle possibilità dei giovani e alle esigenze di una società che non è più quella dell'Ottocento, pochi saranno disposti ad ammettere che la miglior via per soddisfarla sia quella di abolire, nei licei, il greco, la filosofia, l'algebra, la storia della letteratura o d'insegnare il latino con metodi analoghi a quelli con i quali s'insegnano le lingue moderne. Il problema della scuola secondaria non si risolve distruggendo quello che, nonostante talune imperfezioni, resta pur sempre il migliore dei nostri istituti. Ma, piuttosto, procurando di metter termine a una situazione per cui il liceo, da scuola destinata alla formazione di determinate *élites* culturali, si è ridotto a essere una scuola aperta a tutti coloro che aspirano, ne abbiano le attitudini o no, a un diploma universitario; e creando accanto ad esso un nuovo tipo di scuola secondaria, meno impegnativo e più « moderno ».

Analogamente, nella sua polemica contro l'esame di Stato, l'on. Calosso dimentica che, pur con tutti i suoi inconvenienti (del resto in gran parte correggibili), esso rappresenta l'unico valido mezzo di controllo su quelle scuole parificate che, nell'ultimo ventennio, si sono moltiplicate di là da ogni previsione, e non sempre in obbedienza a seri intenti educativi.

Ma altre sue proposte non possono che incontrare il generale consenso. Tale quella di accantonare, per il momento, il problema della scuola gratuita e obbligatoria per tutti sino al quattordicesimo anno d'età per risolvere invece quello, pregiudiziale, della scuola elementare: provvedendo, da un lato, mediante un preciso piano quinquennale (implicante una spesa annua di trenta miliardi), alla costruzione degli edifici necessari, cominciando dai Comuni più sforniti e passando poi via via agli altri; dall'altro, mercè un aumento delle aliquote fissate dalla legge a favore dei Patronati, ad assicurare ai bambini poveri i libri, i quaderni, le scarpe, la refezione scolastica. Non ha senso, infatti, parlare di scuola secondaria obbligatoria sino ai quattordici anni quando non si è ancora riusciti a debellare l'analfabetismo e a procurare a tutti i ragazzi italiani la possibilità di frequentare, sino a dieci o undici anni, quella primaria: finchè cioè un terzo delle scuole elementari esistenti non hanno che tre sole classi, affidate per lo più a un unico maestro; e il numero delle aule continua a essere fortemente sproporzionato al fabbisogno (ne mancano ben 67.000), e circa un quinto di quelle disponibili sono aule di fortuna; e difettano ai Patronati i mezzi per fornire un minimo di assistenza; e perdurano in talune zone condizioni che fanno dell'analfabetismo un dramma della miseria prima che della scuola.

Altra necessità sulla quale insiste giustamente l'on. Calosso, quella di moltiplicare le scuole professionali o, com'egli preferisce chiamarle, « d'arti e mestieri »: ponendo fine a una condizione di disparità per cui — mentre la borghesia, grande e piccola, può inviare i propri figli in migliaia di scuole secondarie d'ogni tipo — le classi popolari non dispongono ancora d'un numero sufficiente di scuole professionali bene organizzate, dalle quali possano uscire buoni artigiani e operai specializzati. Venti miliardi all'anno per un quinquennio potrebbero costituire un rimedio efficace a tale stato di cose.

Abbiamo già detto che, nel suo volume, l'on. Calosso si è limitato di proposito a illustrare le riforme da lui ritenute più urgenti o di più facile attuazione (tra queste ultime, va segnalata quella del calendario scolastico, che ha già avuto del resto un principio d'attuazione). Non sarebbe giusto, quindi, rimproverargli di non esserai occupato di altre questioni, forse non meno importanti. Spince tuttavia ch'egli abbia passato sotto silenzio un problema che recenti dichiarazioni dell'on. Segni e le discussioni da esse suscitate hanno fatto tornare in primo piano: quello degli insegnanti.

La crisi della nostra scuola secondaria è, per non piccola parte, una crisi d'insegnanti: dovuta in parte a un certo scadimento del loro livello medio (conseguenza inevitabile del loro forte aumento quantitativo), in parte al fatto che ben due terzi di essi (circa 40.000 contro 18.000 di ruolo) sono supplenti: cosa che ostacola, ogni anno, il regolare inizio delle lezioni, rende in moltissimi casi impossibile l'osservanza della continuità didattica e, obbligando migliaia di professori a mutare di frequente materia di insegnamento, non ne favorisce nè il tirocinio didattico nè il miglioramento culturale. Anche qui i rimedi non sono, in via di principio, difficili da trovare.

Bisogna rendere più frequenti gli esami di abilitazione e di concorso (negli ultimi otto anni, essi sono stati indetti due volte soltanto, con la conseguenza che a quelli attualmente in corso sono affluite ben 200 mila domande, presentate da 70 od 80 mila candidati); e, insieme, renderli meglio atti ad assolvere la loro funzione selettiva, cominciando col tenere distinti gli esami di abilitazione da quelli di concorso. E bisogna soprattutto assicurare alla carriera dell'insegnamento una più alta dignità sociale e migliori condizioni economiche, così da attirare ad essa i giovani che oggi, pur avendone la vocazione, ne rifuggono o da dare veramente agli insegnanti la possibilità di meglio curare la loro preparazione culturale.

Si tratta anche in questo caso, in parte, d'un problema di mezzi finanziari, di non facile soluzione. Pure, esso va affrontato senza indugio, se non si voglia condannare la nostra scuola secondaria a una decadenza, di cui già si avvertono i primi sintomi.

Paolo Serini

Due bambini morti per un gelato guasto

Palermo, 27 maggio.

Due fratellini Gaetano e Umberto Marino rispettivamente di 3 anni e 6 mesi sono deceduti stamattina fra atroci spasimi. Il più piccolo è morto fra le braccia della madre; il secondo qualche ora dopo all'ospedale, dove lo avevano portato il padre e altri due fratelli più alti. Secondo le prime indagini pare certo che la morte sia stata provocata da avvelenamento in seguito ad ingestione di un gelato guasto.

La figlia dei Gassman

Vittorio Gassman, tornato di recente in America, fotografato con la moglie Shelley Winters e la figlia Vittoria (Tel.)

IN APPELLO L'UOMO CHE UCCISE PER PIETA'

La tesi dei difensori: «omicidio del consenziente»

Due medici e due infermiere testimoniano che la vittima aveva chiesto ripetutamente di venire soppressa - Oggi la nuova sentenza

Roma, 27 maggio.

Battaglia giudiziaria intorno ad un problema scientifico: l'eutanasia. L'argomento è tornato d'attualità con la seconda celebrazione del processo all'ex-cameriere livornese Edmondo Vastalegna che uccise la sua compagna per sottrarla ai dolori che non riusciva a sopportare. I giudici della Corte d'Assise, l'anno scorso, concessero tutte le attenuanti — quelle generiche, il vizio parziale di mente e l'aver agito per particolari valori morali — ma condannarono l'imputato per omicidio volontario a sei anni di reclusione.

Il problema è stato riproposto ai magistrati della Corte d'Appello con una tesi ben precisa: non si può parlare di eutanasia perchè il nostro codice non contempla questo caso, ma nemmeno di omicidio volontario — si sono proposti di dimostrare i due difensori del Vastalegna, avvocati Favino e Nicola Madia — ma di omicidio del consenziente. E la prova? La prova è stata costituita da quattro testimoni — due medici e due infermiere dell'ospedale di Santa Maria della Pietà. Quattro testimoni che concordemente hanno spiegato ai giudici come Anna Rosa Belfiore, la compagna di Vastalegna, non implorasse che un favore: essere uccisa per non più soffrire.

Il primo di questi testimoni è stato il dott. Claudio Masenti il quale ha spiegato la natura della malattia della vittima. « Anna Rosa Belfiore soffriva di ipertensione e spasimi alla regione pericardiale e di disturbi neurologici. Il male però le consentiva d'essere capace di intendere e volere. Non aveva più alcuna fiducia delle cure mediche e non desiderava che di morire. E più volte richiese esplicitamente che qualcuno la uccidesse: le sembrava impossibile continuare a vivere in tal modo, fra tali sofferenze. Fu una richiesta che la donna fece non solo ai medici, ma allo stesso Vastalegna quando veniva a trovarla. Noi eravamo convinti che l'uomo fosse succube della donna ».

Conforme al primo, il secondo testimone, un altro medico: Marcello Vecchini che visitò Anna Rosa e si sentì chiedere qualcosa perchè scomparissero definitivamente i dolori, magari anche per mezzo per morire. Circostanze simili hanno ripetuto due infermiere dell'ospedale di Santa Maria della Pietà — Ida Del Monte e Emma Savolini — alle quali la Belfiore disse più di una volta di non aver altro desiderio che una morte rapida. Come dire, cioè, praticamente, quel che la Difese desiderava fosse spiegato ai giudici, per poter sostenere la tesi prospettata: non omicidio volontario, ma omicidio del consenziente.

Il Procuratore Generale ha insistito sulle conclusioni alle quali sono giunti i magistrati della Corte d'Assise che condannarono Vastalegna a sei anni di reclusione: tutte le attenuanti, ma omicidio volontario; il consenso della Belfiore non vi fu perchè, quando pure avesse chiesto d'essere uccisa, non era nelle condizioni mentali di poter discernere liberamente.

La questione è stata affrontata dal primo difensore, l'avvocato Madia. « Non vi chiediamo nulla che non sia nella legge — ha sostenuto — non l'eutanasia che non è prevista dal nostro Codice; ma omicidio del consenziente. D'altra parte il consenso vi fu: cosciente, costante, quindi valido. Senza dimenticare che tutti i testimoni hanno parlato di un Vastalegna succube della moglie ».

E' questa la prima parte della discussione. La seconda e la conclusione a domani. Poi, anche su questo caso clamoroso calerà il sipario.

Cade da una scala sulle lance di un cancello

Genova, 27 maggio.

Di una grave disgrazia è rimasto vittima l'operaio quarantenne Giulio Calza, abitante in via Trensasco. Verso le 10, trovandosi a lavorare al sommo di una scala a pioli in corso Firenze, per la riparazione di una linea telefonica, perdeva accidentalmente l'equilibrio e cadeva dall'altezza di circa 5 metri, andando a precipitare col fianco sulle punte di un cancello, tra il raccapriccio di alcuni passanti. Il povero acciolava poi a terra, vittima di gravi ferite da punta e taglio e di contusioni alle regione lombare con lesioni renali. Trasportato all'ospedale di San Martino, il poveretto veniva ricoverato con prognosi riservata.

Col vertiginoso affermarsi della televisione anche in Italia sono centinaia le belle ragazze che già sognano di fare una splendida carriera nel campo televisivo. Naturalmente, il requisito indispensabile è uno smagliante Sorriso Durban's! Owerfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100 % sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

MA LA POLIZIA LI HA PREVENUTI...

I ladri volevano correre a Londra per l'incoronazione

Sono 217 persone che da ogni parte del mondo hanno tentato di penetrare in Inghilterra - Gli agenti sono riusciti a trattenere gli specialisti in furti di destrezza fuori dell'isola - Anche i carcerati "vogliono bene alla Regina Elisabetta„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 maggio.

La prossima incoronazione della Regina Elisabetta — per dirla col linguaggio aulico di cui fanno sfoggio molte pubblicazioni in questi giorni — è un avvenimento talmente complesso che suscita gli interessi più vari.

Iniezioni... ai turisti

Il sonno « falegnami che vanno ricoprendo di intelaiature di legno le grandi tribune metalliche, affinchè i tappezzieri possano rivestirle con una tela che verrà poi ornata dai pittori con festoni e ghirlande. V'è un approntista indaffarato ad avvitare tutt'una fila di maniglie di ottone che, sull'alto del cornicione di un palazzo, appariranno poi come borchie dorate di un immenso stemma. Vi sono infermiere che vanno in giro tutto il giorno per gli alberghi a fare iniezioni ai turisti che non stanno bene e c'è una ditta che offre, dalle colonne di un giornale, un padiglione di conforto a chi ha compiuto il lungo percorso del corteo regale. Ogni negozio di fotografo ha già pronte, stampate in qualsiasi misura, le fotografie-ricordo che ciascuno vorrebbe saper prendere con tanto gusto dell'inquadratura.

I nidi d'infanzia si apprestano a custodire i bambini e le autoambulanze si apprestano ad assistere gli svenuti. I parrucchieri per signora hanno già stabilito i turni di notte per la grande vigilia, mentre gli orchestrali stanno guadagnando un mucchio di straordinari suonando ogni sera un nuovo e diverso « ballo dell'incoronazione ». Una così grande — e rara — accolta di partecipanti e spettatori, in verità dè da fare a tutti. Modiste e callisti, tassisti e tintori, elettricisti e interpreti, tutti trovano in questa immensa folla riunita a Londra nuove e frequenti occasioni di lavoro.

V'è poi una certa categoria di persone che, all'avvicinarsi di questi avvenimenti, sa individuare delle occasioni che altri normalmente non saprebbero vedervi. Si pensi ad esempio al numero assolutamente insolito di borsette e portafogli gonfi di contanti che andranno in giro, sia pure assicurati ai legittimi proprietari, durante il gran giorno. Si pensi al numero di orologi, macchine fotografiche, binocoli che saranno, per così dire, « a portata di mano »; alla quantità di piccoli appartamenti che resteranno vuoti per molte ore; al numero di grandi case dove tutta la famiglia sarà concentrata in una stanza sola con la radio e la televisione accese al massimo volume, assolutamente incapace di sentire rumori esterni. E ancora: alla quantità di gioielli che i turisti lasceranno nella camera di albergo senza obbedire al monito abituale della direzione che, com'è noto, « non è responsabile degli oggetti preziosi non consegnati alla cassaforte »; alla quantità di provinciali in cerca di avventura e di visitatori che ardono dal desiderio di giocarsi qualche dollaro, qualche peso, qualche franco a una partita a carte o ai dadi.

Scotland Yard, naturalmente, a questa cosa ha pensato da lungo tempo ed ha preparato per l'occasione fin po' sulle linee dei maestri delle cerimonie che hanno grandi quaderni pieni di elenchi di nomi) un suo « libro dell'incoronazione ».

E' un « libro nero » che comprende 217 nomi, accompagnato ciascuno da una fotografia, da un elenco di pseudonimi e da alcuni dettagli sul « metodo di lavoro ». Si tratta di 200 uomini e 17 donne di varia nazionalità, i quali non debbono assistere alla incoronazione. Settanta di questi sono americani, 40 sono australiani, 14 sono irlandesi, 6 sono sud-africani e il resto sono « continentali ». Già 42 di questi hanno tentato di sbarcare, ma sono stati fermati ai porti ed agli aeroporti

Un bastone e un fischietto

Per tener d'occhio i tiraborse, i ladruncoli, i bari e gli imbroglioni convenuti a Londra da ogni parte della Gran Bretagna, Scotland Yard ha addestrato 1800 poliziotti in borghese, che si mischieranno tra la folla. Costoro durante i mesi scorsi hanno presa familiarità con uno schedario aggiornato in cui i sospetti sono catalogati in base alle attività preferite. Mischiati alla folla, essi assisteranno al passaggio dei cortei e disporranno di un bastone per i casi più difficili e di un fischietto in cui soffiare in caso disperato.

Ma non v'è da temere: basta uno sguardo alla letteratura dei tempi della prima Elisabetta per rendersi conto che nell'intervallo storico che separa la prima da questa seconda regina due categorie sociali di Gran Bretagna hanno perduto ogni prestigio: i pirati e gl'imbroglioni. All'inizio dello splendido XVII secolo queste ultime meritavano un cronista della classe di Robert Greene, il quale dedicava loro non meno di tre volumi per raccontare dettagliatamente « La bella storia di un cittadino di mezzi che intrattenne un mariguolo il quale gli portò via i suoi proventi in modo molto cortese » o quella di « un gentiluomo che fu alleggerito della sua catena d'oro e della borsa nella chiesa di San Paolo in Londra », oppure, per descrivere le belle imprese di una giovane che intratteneva i mercanti venuti dalla provincia mentre gli abiti di costoro venivano prelevati da un comparso per mezzo di un uncino (« l'affocacapanni era sistemato vicino alla finestra »).

Oggi queste piccole e delizie imprese sono completamente oscurate da quelle degli assassini multipli.

Resta tuttavia il sospetto che qualcuno di questi moderni continuatori di una insopprimibile tradizione pensi che valga la pena di tentare. Dopo tutto, gli stessi giornali che riferiscono che Scotland Yard ha preso le sue accorte misure, aggiungono che in ogni carcere di Gran Bretagna il giorno dell'incoronazione verrà celebrato adeguatamente. Il pranzo servito sarà costituito dallo stesso menù del pranzo di Natale. In alcuni « stabilimenti » sono stati apprestati degli apparecchi di televisione, in altri apparecchi radio; in altri ancora il direttore ha concesso per la sera il permesso di organizzare un concerto, uno spettacolo teatrale od una proiezione cinematografica.

Ed anche a parte queste, resta sempre aperta la possibilità che le autorità seguano il consiglio contenuto in varie lettere pubblicate dai giornali: che sia concessa una amnistia.

Tanto più che, come fa osservare una di queste lettere, « anche i carcerati sono sudditi che vogliono molto bene alla nostra cara regina ».

Riccardo Aragno

Il ritiro delle patenti in caso di investimenti

Nuove norme dell'Ispettorato della Motorizzazione per le Prefetture e le Questure - Visite di controllo ed esperimenti di abilità di guida

Roma, 27 maggio.

Importanti precisazioni sono state diramate dall'Ispettorato generale della circolazione civile in merito all'applicazione dell'art. 94 del Codice della strada relativo al ritiro delle patenti in seguito ad investimenti. Le precisazioni si sono rese necessarie in seguito alle diverse interpretazioni date a quell'articolo del Codice della strada.

Le nuove disposizioni chiariscono che ogni qual volta avvenga un investimento automobilistico che abbia cagionato lesioni personali gravi, la Prefettura competente, accertata l'esistenza del nesso di causalità materiale tra l'investimento e le lesioni, ordinerà senz'altro il ritiro della patente di abilitazione in possesso del conducente investitore.

Se però, dal rapporto redatto dall'autorità di polizia, dovesse risultare evidente che l'autoveicolo che ha cagionato le lesioni non è l'investitore, ma l'investito, come può talvolta verificarsi ad esempio nel caso di una piccola autovettura che investe un autotreno, non dovrà farsi luogo al ritiro della patente del conducente dell'autoveicolo investito, ma bensì al ritiro della patente del conducente dell'autoveicolo investitore. Può inoltre accadere ad esempio che un autoveicolo investa in quanto a sua volta investito da altro autoveicolo; in tal caso dovrà ritirarsi la patente del conducente di quest'ultimo, che in realtà è quello che ha cagionato le lesioni.

D'altro canto, per la finalità prudenziali dei provvedimenti prefettizi in questione, il ritiro della patente di abilitazione va disposto anche in tutti i casi di incidenti automobilistici stradali in cui siano comunque derivate lesioni personali gravi (ad es.: ribaltamento di un autoveicolo con lesioni alle persone viaggianti a bordo dello stesso). Ciò perchè l'incidente, pur differendo nel suo modo d'essere dall'investimento in senso stretto, si identifica con quest'ultimo negli effetti riflettenti la sicurezza della circolazione e la pubblica incolumità.

Il ritiro della patente al conducente autore dell'investimento o dell'incidente, verrà disposto a tempo indeterminato: la patente stessa non potrà esser restituita fino a quando, dietro formale istanza dell'interessato, l'autorità amministrativa non riconosca cessata la causa del ritiro, cioè che la presunzione di pericolosità a carico del conducente medesimo più non sussiste.

A tal fine la Prefetture valuteranno tutti i dati di fatto inerenti all'investimento, e qualora da tale valutazione, nonchè dalla circostanza che il conducente abbia eventualmente in passato dato luogo ad altro investimento, possa desumersi che costui è effettivamente pericoloso, manterrà fermo il ritiro per doverosa tutela dell'incolumità pubblica e della sicurezza della circolazione. In caso diverso disporrà che il richiedente sia sottoposto a rigorosa visita medica di controllo, allo scopo di accertare se sussistano i prescritti requisiti di capacità fisico-psichica. Trattandosi di titolari di patenti di terzo grado, sia per servizio pubblico che per trani automobili, potrà disporsi anche un esame psicotecnico presso l'ispettorato sanitario compartimentale delle Ferrovie dello Stato.

Qualora gli accertamenti sanitari abbiano esito negativo, la Prefettura manterrà fermo il ritiro della patente per essere venuti meno i requisiti di capacità fisico-psichica nel titolare della stessa. Se invece detti accertamenti siano favorevoli, il conducente sarà sottoposto ad esperimento di controllo dell'abilità alla guida. Se l'esperimento non darà luogo a rilievi, la Prefettura dovrà senz'altro provvedere alla restituzione della patente.

Se la richiesta di restituzione della patente da parte dell'interessato venga presentata dopo che si sia concluso il procedimento penale, la domanda va esaminata seguendo la procedura sopra descritta nel caso che l'imputato sia stato condannato (purchè a pena che non lo costituisca in stato di indegnità), mentre nel caso di provvedimento di non luogo a procedere emesso in sede istruttoria ovvero di assoluzione è ovvio che la patente dovrà senz'altro essere restituita.

Gli interessati hanno facoltà di ricorso al Ministero dei Trasporti, Ispettorato motorizzazione, avverso i provvedimenti prefettizi di ritiro o di negata restituzione della patente di guida.

Un conflitto col mezzadro e un colpo di fucile

Assolto il possidente che sparò contro un muro

(Dal nostro inviato speciale)

Acqui, 27 maggio.

Il signor Bigliani Giulio, di anni 48, geometra, nato e residente a Bergamasco, ha la fortuna di possedere in proprio un po' di terra e, insieme, la disgrazia di certi mezzadri veneti, i quali, pur chiamandosi Angeli, hanno ben poco di angelico. Il loro carattere, già litigioso per indole, è peggiorato dalla politica. Essi ripetono spesso al padrone che « hanno l'ordine di picchiarlo » e che « se non lo hanno ammazzato gli altri lo faranno loro ». Non ne può venire fuori una relazione di buon vicinato, eppure le case sono adiacenti, il cortile è in comune.

Il 10 ottobre del 1952, il Bigliani protesta contro le oche del mezzadro che pascolano dove non dovrebbero, lo ha già detto tante volte, se non lo ascoltano, « spara ». Alle oche, s'intende. Le oche lo ascoltano e vanno al fiume, ma i nervi sono elettrizzati. Ci si mette di mezzo un badile, ci si mette di mezzo una zappa che i mezzadri si ostinano ad usare quantunque non di loro proprietà e, infine, il Bigliani si accorge che Angeli Tranquillo, giovane figlio del mezzadro, porta via della legna da una catasta che non è sua ed interviene. Il Tranquillo (altra ironia dei nomi!) alza un legnc e lo brandisce gridando: « Le spacco la testa! ». Interviene la madre del Tranquillo, una Santippe non temperata da nessuna filosofia in atto, interviene il padre che grida da lontano: « Bravi, picchiatelo! », c'è pure quell'ordine da eseguire, si riparla di sconfinamenti.

Il Bigliani si rifugia in casa, inseguito dalle minacce della mezzadria in rivolta. Ad un tratto, nell'interno della casa rintrona un colpo di fucile. Che cosa è successo? Il Bigliani si è ucciso? No. Ha sparato *contro un muro*, proprio *contro un muro*, e quello dalla parte opposta alla canea. Ciò risulta dagli atti che denunciano il Bigliani al pretore di Nizza Monferrato « per aver minacciato ingiusto danno ad Angeli Tranquillo sparando un colpo di fucile *contro il muro dell'entrata...* ». *La ha fatto apposta?* E' stata una disgrazia? Il Bigliani si irretisce nelle due dichiarazioni contrastanti, ma il pretore di Nizza lo manda assolto « *perchè il fatto non costituisce reato* ».

In altre parole, il pretore (dott. Di Prima) giudica lecito « sparar contro un muro » a pallini di caccia, trattandosi di un muro solido, non cittadino. Il P. M. invece lo giudica illecito e ricorre in appello.

La questione è stata rivedu ta stamane dal Tribunale di Acqui (Pres. dott. Venturini; P. M. Guazzi; Dif. avv. Ballestrero) che ha mandato assolto di nuovo il Bigliani ma con altra ragione, e cioè « legittima difesa ». Sparando contro un muro, il Bigliani ha bluffato. Non è lecito sparar contro un muro, ma è lecito il bluff nessuna filosofia in atto, inerviene la madre del Tranquillo, una Santippe non temperata il giuoco.

a. a.

Tre anni al lituano nel processo per spionaggio

Schiacciante requisitoria del Procuratore Generale che definisce l'imputato "doppiogiochista e traditore - Assolto invece l'italiano Bisogni

Pavia, 27 maggio.

E' stato oggi ripreso il processo contro Michele Mahremberg, lituano, e Vincenzo Bisogni, imputati di corruzione da parte di un Governo straniero. Sono saliti sulla pedana dei testimoni i colonnelli Memmo, Casavecchia e Pinna, i quali hanno deposto sui contatti avuti dal Mahremberg per il servizio e favore del controspionaggio italiano. La seduta è poi proseguita a porte chiuse per la testimonianza di ufficiali e sottufficiali del servizio di controspionaggio italiano.

Il Procuratore Generale Sorrentino svolge la sua requisitoria, durante la quale affaccia il sospetto che il Mahremberg fosse affiliato alla polizia jugoslava. Afferma che se il lituano voleva fare la spia per l'Italia poteva rivolgersi al comando di Udine, ciò che non risulta. Aggiunge che il Mahremberg ricevette denaro dall'una e dall'altra parte. Il Procuratore Generale prosegue dicendo che il Mahremberg non accettò neppure l'offerta fattagli dal Governo jugoslavo perchè rientrasse in quel Paese, temendo — afferma il Procuratore Generale — di essere giudicato come un avventuriero e quindi d'incontrare anche la morte. « Doppio gioco, dunque, — dice il Procuratore Generale — che è doppio tradimento. Noi quindi dobbiamo giudicarlo e condannarlo come traditore dell'Italia ». Continuando nella sua esposizione, afferma che anche il Bisogni è colpevole, perchè tutta la costruzione fatta per difenderni non è sostenuta da alcuna prova. Il Bisogni agì per odio contro il Governo italiano, che gli negava la pensione. Infatti non gli sarebbero mancati i mezzi per evitare l'incontro con gli emissari jugoslavi, e conclude chiedendo per il Mahremberg tre anni e mezzo di reclusione e 45 mila lire di multa, e per il Bisogni tre anni e 35 mila lire di multa.

Nel difendere il Mahremberg, l'avv. Milanesi sostiene che il suo cliente fu al servizio del controspionaggio italiano e in tale veste agì sempre per arrivare al suo scopo. Dopo avere esaminato, mediante un'acuta indagine psicologica, la figura del Mahremberg, presentandolo come un uomo dalla tormentosa vita passata, angosciata anche dalle persecuzioni razziali, di cui fu vittima — egli ebbe la madre fucilata — invoca una sentenza di assoluzione.

L'avv. Sarno, difensore del Bisogni, afferma che soltanto la necessità di sostenere la propria numerosa famiglia indusse questi ad aggrapparsi come un naufrago al Mahremberg, con la speranza di trovare un lavoro. Ma quando si accorse di cosa si trattava, non appena riattraversato il confine dopo essersi incontrato con gli emissari jugoslavi, affermò di non volerne sapere. Chiede infine per il suo cliente una sentenza di assoluzione.

La Corte, dopo una sosta in camera di consiglio, condanna il Mahremberg a 3 anni di reclusione e a 20 mila lire di multa, e assolve il Bisogni dall'imputazione di spionaggio per non avere commesso il fatto, infliggendogli tre mesi di arresto per contravvenzione alle misure di pubblica sicurezza per avere varcato il confine. Il Bisogni è stato scarcerato in serata.

EXTRA!
Un servizio
Sky Tourist TWA
Inter-Europeo e per l'Oriente

per
ZURIGO
GINEVRA
PARIGI
SHANNON
ATENE
CAIRO
TEL-AVIV
Verso e attraverso l'AMERICA

Grandi novità! La TWA estende ad altri centri mondiali i suoi voli Sky Tourist. • Voi potete ora, nei vostri viaggi di affari o di piacere, godervi il sontuoso *comfort* ed il signorile trattamento dei famosi Constellations TWA approfittando delle nuove ridottissime tariffe.

Ecco qualche esempio di ciò che risparmiate!

TARIFFA SKY TOURIST

	Da Roma	Risparmio	Da Milano	Risparmio
NEW YORK	L. 213.400	L. 66.000	L. 203.800	L. 66.570
PARIGI	L. 31.400	L. 10.920	L. 29.700	L. 13.240
CAIRO	L. 91.700	L. 18.100	L. 90.300	L. 17.500

Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi o la TWA

ROMA: *Via Barberini, 39 - Tel. 471.141-4*
MILANO: *Via Omenoni, 2 (P. Cripsi) - Tel. 794.653-7*
FIRENZE: *P. Antinori, 2 - Tel. 296.856*

VOLATE TWA
TRANS WORLD AIRLINES
USA - EUROPA - AFRICA - ASIA

• *Servizio merci disponibile su tutti i voli.*

Con l'adozione degli MAICO *a valvole termoioniche, ultimi ritrovati della scienza americani*

la sordità è vinta!

Per ogni tipo di sordità esiste un apparecchio adatto
Esami e dimostrazioni gratuite presso l'Agenzia MAICO:
Dr. Ing. BOGGIO-MARZET — TORINO
Corso Gen. Govone, 18 ang. c. Peschiera, 34 (Crocetta), tel. 583-537
BIELLA: Albergo Angelo, lunedì 1 giugno;
VERCELLI: Albergo Ravoia, martedì 2 giugno;
SALUZZO: Albergo Corona Grossa, sabato 6 giugno.

FRIGORIFERI
ESTERI E NAZIONALI
DA £ 73.000 IN PIU
RATEAZIONI
CAVICCHIOLI
V.le MICCA, 5 TORINO

BOLINDER'S
FRIGORIFERO SVEDESE - 5 ANNI DI GARANZIA
TRE ERRE VIA BERTOLA, 5 ANG. XX SETTEM 24 RATE

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 10-20
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7299, 14-5-47)

BURRO
Galbani
MELZO

CHIUSA LA SANGUINOSA PAGINA DI "VILLA TRISTE„

Confermate le condanne agli scherani di Carità

Sedici condanne all'ergastolo commutate a 30 anni - Conferme e lievi riduzioni ad altri imputati - Tre amnistie - Condannato a 30 anni un accusato che era stato assolto a Lucca

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 27 maggio.

Circa due anni or sono, e precisamente il 28 luglio 1951, la Corte d'Assise di Lucca distribuiva in poco più di mezz'ora, il tempo impiegato per leggere una sentenza ridotta ai suoi termini essenziali, oltre sette secoli di carcere. Furono anzi 762 anni di reclusione ripartiti fra 29 imputati. Nonostante l'impressione che può provocare una cifra simile, la sentenza non parve affatto spietata a chi aveva seguito il lungo dibattito. Alcuni furono assolti per insufficienza di prove o scagionati dalle imputazioni più gravi, senza contare che ben 19 ergastoli vennero commutati in altrettanti «trent'anni» lasciando la porta aperta alle amnistie e ai condoni avvenire. Si trattava della banda Carità, cioè di quegli uomini che nel 1944 si erano messi agli ordini del maggiore della brigata nera Mario Carità e insieme con lui avevano rapinato, ucciso, torturato, arrivando a un tale grado di infamia, di follia sanguinaria, di raffinatezza nel male da far dubitare della stessa natura umana.

Camere di tortura con staffili, lime, tenaglie per lacerare la carne delle vittime; ricatti ignobili, rappresaglie indiscriminate, esplosioni di odio, e una caccia all'uomo, specialmente se ebreo, organizzata nelle vie e nelle piazze di Firenze, che fu la centrale della banda, come non farebbe il selvaggio della più selvaggie tribù nell'interno di una foresta: l'elenco dei crimini commessi è lungo, e risulta tremendamente monotono alla lettura degli atti processuali. Il codice penale, che è stato scritto dai galantuomini, non ha molte maniere per definire gli assurdi delitti che Mario Carità e i suoi «ragazzi» dettati di una fantasia davvero nera, luciferina, riuscirono a perpetrare in un lasso di tempo relativamente breve. Il codice li chiama rapina, tentato omicidio, omicidio continuato, strage, violenza privata, si arrischia a qualificarli nei casi più gravi «sevizie particolarmente efferrate», ma resta pur sempre un vocabolario molto limitato e molto grigio, del tutto inadeguato al «fenomeno» quale si produsse in realtà. Gli stessi tecnici della eliminazione del resto, cioè i capi delle S.S. tedesche, a cominciare dal colonnello Dollmann per finire all'ultimo sergente germanico versato nella scienza dell'uccidere, si ritrassero più di una volta inorriditi dinanzi a ciò che Mario Carità sapeva fare con un prigioniero legato, e non esitarono a squalificarlo, allontanandolo da Firenze. Preso e fucilato il capo nei giorni della Liberazione, la banda è stata più fortunata e ha cominciato a girare da un carcere all'altro, da un tribunale all'altro.

Verso l'epilogo

Il 7 aprile scorso il Presidente della Corte d'Assise di Appello di Bologna, dott. Rasponi, aprì il nuovo dibattito con una esposizione dei fatti che occupò quattro lunghe udienze, soltanto la lettura dei certificati penali degli imputati portò via una buona ora. Si partì da zero, un'altra volta, per usare le parole che un settimanale a rotocalco ha messo come titolo a un documentario fotografico degli anni tra il '43 e il '45, vecchie fotografie di cose in rovina, di città desolate, di campagne sconvolte dalle bombe, di uomini uccisi o che stanno per essere abbattuti da una raffica di mitra, la fosca immagine del mondo di ieri. Ancora una volta fu chiaro quello che già si sapeva da un pezzo, ossia il criterio seguito dal maggiore Carità per reclutare gli uomini di sua fiducia. Furti, appropriazioni indebite, rapine, violenze. Ancora una volta fu illustrato il *curriculum* degli individui che bivaccavano nella «Villa Triste» di Firenze, dove il maggiore, temuto dal cardinale Della Costa più dello stesso demonio, compieva le sue vendette contro i ribelli».

I ventun imputati in gabbia ascoltavano le accuse, le testimonianze, i racconti della 62 parti civili, le arringhe degli avvocati, senza emozioni. Entrando ed uscendo dalla gabbia, cercavano di darsi un contegno militaresco, battevano i tacchi e fulminavano con lo sguardo i fotografi che armeggiavano attorno al *flash*. Il pubblico, poche persone in aula, si annoiava. Basta con l'anno zero.

Stasera finalmente, dopo un dibattito durato oltre un mese, anche il secondo processo Carità è arrivato alla conclusione. La Corte che si era ritirata stamane alle 9,30 è tornata nell'aula semi-deserta alle 20,30 e il dottor Rasponi ha letto la sentenza che conferma nella sua sostanza il verdetto lucchese. L'elenco dei nomi e delle pene è lungo, come nel '51. Gli ex-ergastoli, cioè i trent'anni commutati rispettivamente a Giuseppe Bernasconi, Franco Brilli, Loris Bugliani, Natale Cardini, Aldo Castellari, Bruno Ciulli, Fabio Del Sole, Aldo Fratini, Rasmo Manenti, Giovanni Martucci, Valerio Menichetti, Nello Nocentini, Mario Perotto, Antonio Rabanzer, Ugo Ravicioli, Walter Spessotto sono stati tutti confermati. Due altoatesini, Moroter e Niedermayer ed Epaminonda Troia, già condannati a trent'anni ciascuno, si sono salvati: amnistiati. Amnistiato è stato pure Arnolfo Cruicchi (aveva avuto 29 anni), mentre la Corte ha ridotto la pena di sei mesi a Vincenzo Bellesi (28 anni), di otto mesi ciascuno a Giorgio Pisdi (28 anni), a Lucchesi (26 anni), a Lisi (29 anni), di un anno a Masè Duca (4 anni). Sono stati confermati infine i 26 anni di Varano, i 12 anni di Simini e sono stati aumentati a 16 i 12 anni di Castaldelli. Il colpo più grosso è costituito da Armando Raino che, già assolto per insufficienza di prove, è stato condannato a trent'anni.

La via del carcere

In silenzio, profondamente delusi, gli ex-scherani di Mario Carità hanno ripreso la via del carcere. La pagina sanguinosa della Firenze del 1944 si chiude per la seconda volta. Si riaprirà forse in Cassazione quando i magistrati, che non sono battezzati i tacchi e non usano il «giardino dei supplizi» di Mirabeau, nuovo *livre de chevet*, dovranno riaprire pazientemente questi fascicoli che odorano di sangue.

Qualcuno questa sera ha ricordato il messaggio speciale che Radio Londra diramò nel '44 per avvertire che il collegamento coi patrioti fiorentini di Radio-Cora era stato raggiunto. Il messaggio diceva: «L'Arno scorre a Firenze, la scimmia ride». E' quel famoso collegamento che costò la vita all'avvocato Enrico Bocci, la figura più luminosa del processo, un piccolo e mite avvocato fiorentino detto «Placido» che la banda Carità catturò la sera del 7 giugno. «Placido» scomparve dopo essere stato torturato fino al limite estremo della sofferenza. Il suo corpo non è mai stato ritrovato. «Per me, lo sono tranquillo — soleva dire l'avv. Bocci a Piero Calamandrei — con questo cuore fracassato, al primo colpo che i tedeschi mi danno, quello mi si ferma per sempre: e questa sarà l'ultima beffa». E invece, nonostante il suo mal di cuore, Enrico Bocci resistette abbastanza per non svelare nemmeno un nome e per vedere di quale diabolica fossero fatti quei «ragazzi» che gli stavano attorno coi coltelli. Erano toscani come lui, avrebbero potuto essere per l'età i suoi figli. Ma nell'anno zero queste cose non contavano. Tornano a valere oggi, secondo il codice scritto dai galantuomini.

Giorgio Vecchietti

Un barone siciliano pugnalato al cuore

Palermo, 27 maggio.

Il barone Nicola Rao è stato aggredito e ucciso con una pugnalata al cuore. Il cadavere è stato rinvenuto in contrada Giannotta, nei pressi di Centuripe. Il barone, proveniente da Catania, era stato visto scendere dall'automotrice e dirigersi dalla stazione verso un viottolo che porta alla sua azienda. Aveva percorso circa 400 metri quando veniva ucciso. I carabinieri stanno effettuando una battuta nella zona. Sono stati operati alcuni fermi di persone sospette. Non si conoscono ancora i motivi che possono aver determinato l'assassinio.

A tarda sera si è presentato ai carabinieri tale Rocco Sciliaci, mezzadro del Rao. Egli ha confessato di essere l'autore del delitto.

Eleonora Roosevelt a Tokio

La signora Roosevelt, che si trova in Giappone per una serie di conferenze, fotografata a Tokio durante una intervista ai giornalisti. Com'è noto, al suo arrivo nella capitale la Roosevelt era stata aggredita da alcune donne comuniste. (Telefoto)

Iniziato il secondo tentativo di scalare la vetta dell'Everest

Riuscirà il gruppo inglese? - In marcia una spedizione tedesca all'estremità occidentale della catena per tentare l'accesso del Nanga Parbat (8125 m.) - Gli americani si preparano alla scalata del Godwin Austen

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, 27 maggio.

Si attendono con ansia crescente notizie intorno all'andamento dello scatto finale della spedizione inglese da quota 8.230 — dove il col. Hunt ha stabilito il campo-base n. 5 — fino alla vetta dell'Everest (8.880).

Le ultime informazioni, di una certa attendibilità, risalgono a due giorni fa. Esse dicevano che il primo tentativo della scalata suprema da parte di uno dei due gruppi nei quali il col. Hunt aveva diviso i suoi uomini, era fallito, ed un altro tentativo era stato iniziato dal secondo gruppo. Da allora non solo non si è avuta conferma o smentita dell'informazione, ma si ignora completamente lo svolgersi della fase finale della sovrumana impresa. Ciò non deve dar luogo a preoccupazioni sulla sorte degli animosi scalatori perchè si conoscono le difficoltà delle comunicazioni. Di sicuro si sa soltanto questo: che oggi sull'Everest e sui giganti circostanti ha predominato cielo nuvoloso, il vento ha soffiato ad una quarantina di nodi all'ora, è caduta una nevicata non molto forte, il monsone non dà segni di volersi avvicinare alla regione himalayana.

Di certo non si sa altro, tuttavia circolano numerose voci sull'andamento generale della spedizione, e qualcuna anche sconfortante, ma sono voci irresponsabili, poco resistenti al vaglio del ragionamento. Una di esse parla di dissidio fra Tenning, la guida fenomenale delle ultime spedizioni all'Everest, ed il col. Hunt, relativamente alla parte che gli inglesi avrebbero voluto affidare ai nepalesi e che questi non avrebbe voluto accettare. Insieme a Tenzing si sarebbero ritirati anche alcuni portatori indigeni. La voce, però, è poco verosimile, e si crede che per nessuna ragione al mondo il capo della spedizione si priverebbe dell'opera di un uomo tanto prezioso quale Tenzing.

Mentre dall'Everest mancano notizie — fino all'invio di questo dispaccio — per converso si hanno informazioni, parimenti importanti, di un'altra spedizione in marcia in un altro settore dello sterminato fronte himalayano. Si tratta del gruppo di alpinisti tedeschi che sta tentando l'ascesa alla vetta del Nanga Parbat (Montagna Nuda), massiccio che sorge all'estremità occidentale dell'immensa catena, e precisamente nel Pakistan occidentale. Anche questo è un tentativo in grande stile, ed anch'esso è stato organizzato con ampi mezzi finanziari e tecnici. Esso segna il ritorno della Germania nelle grandi competizioni alpinistiche internazionali.

Giunge infatti notizia da Gilgit, nel Pakistan occidentale, che gli alpinisti, guidati dal dott. Herlingkoffer, stanno attraversando il ghiacciaio di Rakhiot, che sta a 5229 metri sul livello del mare.

Oltrepassato il ghiacciaio, i tedeschi si propongono di fare una conversione ad est e quindi attaccare la vetta orientale della montagna, che sorge a 7045 metri. Da questa vetta partiranno per la scalata dell'ultima cima, che si staglia nel cielo a 8125 metri. Come per l'Everest, anche per il Nanga Parbat quest'ultimo tratto sarà il più duro e pericoloso da superare.

Da Caraci giunge notizia che è giunto colà il materiale della spedizione americana del dott. Houston, la quale tenterà la scalata del Godwin Austen, o «K 2», situato nella valle dell'Indo, al centro del gruppo di Karakorum.

All'ultimo momento viene segnalato dalla capitale pakistana che è giunta colà per via aerea questo pomeriggio, proveniente da Londra, la spedizione del dott. Houston. Oltre i sette americani, essa conta anche due alpinisti inglesi, fra cui il colonnello Ata-Ullah, che si sono aggiunti agli altri durante la breve sosta di questi a Londra. Domani i nove partiranno in volo per Rawalpindi.

Harold Milks
dell'Associated Press

Tenta di darsi la morte dopo aver sparato sull'amico

Dramma della gelosia a Genova - La ragazza è fuori pericolo, gravissimo invece il giovane

La sparatrice si divincola mentre gli agenti l'adagiano sul sedile dell'automobile. (Tel.)

Genova, 27 maggio.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di oggi in via San Giacomo e Filippo, in pieno centro di Genova, protagonisti due giovani non ancora venticinquenni: una ragazza, che il suo amico intendeva probabilmente abbandonare, ha sparato contro di lui due colpi di rivoltella, ferendolo gravemente; poi ha rivolto l'arma verso se stessa, con l'intenzione di suicidarsi. Senonchè la mano gli tremò, e la donna è rimasta soltanto leggermente ferita.

I protagonisti sono Albina Caprile, di 24 anni, fu Giovanbattista, nata e residente a Savignone (Busalla) in via Romagnoli 8, già operaia in una filanda da cui si era licenziata pochi mesi fa. Lui è il ventitreenne Roberto Janni di Alfonso, nato a Milano, ma da qualche tempo residente con la famiglia in via Colle degli Ulivi 6-A, a Nervi. I due si erano conosciuti un paio di anni fa, sembra in seguito ad una delusione amorosa della Caprile, la quale, abbandonata dal suo fidanzato, aveva trovato conforto nello Janni. Però da qualche tempo i due non andavano più d'accordo. Il giovanotto era stanco della relazione, forse intendeva troncarla.

Forse per mettere lo Janni alle strette, la Caprile gli aveva chiesto un abboccamento, che l'uomo le aveva fissato per le 17 di oggi nella libreria gestita dal padre, sotto l'archivolto di via San Giacomo e Filippo. La ragazza era stata puntuale, ma lo Janni no, tanto che essa si intrattenne col padre di lui, dimostrandosi seccatissima del ritardo. Poco prima delle 18 Roberto si presentò finalmente: i due giovani si salutarono, apparentemente con molta cordialità, e si misero a chiacchierare passeggiando sotto l'archivolto. Nessun segno nel loro contegno lasciava presagire la tragedia, che doveva invece scoppiare improvvisamente qualche minuto dopo. Non si sa cosa i due si siano detto, ma ad un tratto la donna estrasse dalla borsetta una rivoltella carica di sei colpi, e ne sparò due contro lo Janni, che subito riverso al suolo. Rivolta l'arma alla tempia, la Caprile si sparava i quattro colpi rimasti, ma nell'esaltazione in cui si trovava tre di essi andarono a vuoto, solamente il quarto la raggiungeva effettivamente al capo.

La donna faceva quindi pochi passi, uscendo dall'archivolto, e si abbatteva sui gradini di un negozio di via San Giacomo e Filippo. I due venivano subito soccorsi e trasportati all'ospedale di San Martino. Lo Janni appariva in condizioni gravissime, avendogli un proiettile attraversato la regione ipocondriaca fino alla regione lombare, per cui ha dovuto subire subito d'urgenza la laparatomia. La Caprile è risultata invece ferita in modo piuttosto leggero e guarirà in una trentina di giorni.

Le condizioni dello Janni erano stasera disperate: gli sono state fatte due trasfusioni di sangue, ma con scarso esito. La Caprile è stata piantonata. Essa ha risposto soltanto con qualche vaga parola a un primo sommario interrogatorio di un funzionario

Cinque milioni di api morte in modo misterioso

Un interessante caso giudiziario ad Alessandria - Due agricoltori avrebbero compiuto la distruzione per motivi di concorrenza

Alessandria, 27 maggio.

Una inconsueta procedura è all'esame dell'autorità giudiziaria di Alessandria, a proposito di un reato di danneggiamento subito dai fratelli Giuseppe ed Eligio Casalino, agricoltori. Costoro erano proprietari di 70 arnie collocate in un ampio recinto presso la cascina Pivano, in comune di Felizzano presso Alessandria, e contenenti ben cinque milioni di api producenti ingenti quantitativi di miele e cera.

Il loro valore commerciale ascendeva a circa due milioni di lire. Il nutrimento delle api si svolgeva in aperta campagna nelle zone circostanti, senza destare contrasti di sorta tra gli agricoltori vicini. Accadde che i preziosi insetti, a ranghi serrati, si erano ultimamente diretti verso un'altra località, lontana dalla loro abituale fonte di rifornimento, gibandosi su piante e fiori ove in precedenza solevano recarsi altre numerose api di proprietà degli agricoltori Giovanni Battista Pilotti di 66 anni e del figlio suo Mario di 32 anni. Questa, diciamo così, arbitraria invasione territoriale, non ha scatenato alcun conflitto tra gli stormi dei due opposti settori, ma avrebbe sollevato profondo risentimento nell'animo dei Pilotti, i quali temevano una spietata concorrenza.

Tuttavia nottetempo si verificava la soppressione completa delle 70 operose arnie: secondo le indagini dell'autorità inquirente, i cinque milioni di api venivano soppresse mediante ingenti irrorazioni d'un liquido insetticida, dal risultato immediato. I carabinieri ravvisavano nei Pilotti i sospetti autori delle notturne spedizioni distruttive, basando le loro indagini sui motivi di antagonismo esistenti tra loro e i Casalino, sul fatto che le api di questi ultimi avevano invaso la zona in precedenza sfruttata dai Pilotti. Inoltre nella soffitta di costoro è stata rinvenuta una irroratrice recante ancora tracce recenti di liquido insetticida. I Pilotti si sono protestati innocenti, negando di avere compiuto quell'atto vandalico e ritenendo che la morte pressochè fulminea degli insetti sia stata provocata da una epidemia che avrebbe colpito solo le arnie dei Casalino.

Lo scontro di treni a Verona

Denunciati i macchinisti per disastro ferroviario

Verona, 27 maggio.

Le autorità di polizia, hanno formulato oggi l'imputazione di «disastro ferroviario» contro il macchinista Gino Marcato e dell'aiuto macchinista Angelo Braggio i quali facevano parte del personale di macchina del treno investitore 2287 Verona-Mantova e che si trovano detenuti nelle carceri di Verona. Com'è noto i due, costituitisi ieri, hanno dichiarato di essersi accorti tardi del segnale rosso che vietava il passaggio del convoglio. Azionarono immediatamente i freni, ma questi non avrebbero funzionato.

All'ospedale, dove permangono stazionarie le condizioni dei feriti più gravi, altri due infortunati nella sciagura di Santa Lucia hanno dovuto oggi farsi ricoverare. Si tratta del brigadiere di P. S. Giuseppe Zotti, cui è stata riscontrata la scapetta frattura costale e il Guerrina Mazzali, di 46 anni, da Castelmassa, guaribile in un mese.

La bomba contro la "Madonna Pellegrina„

Sei condanne al processo per l'attentato di Bareggio

Tutti gl'imputati riconosciuti colpevoli del reato di strage - I carabinieri intervengono per sedare un tumulto in aula

Milano, 27 maggio.

Alla Corte d'Assise di secondo grado si è concluso oggi il processo di appello contro gli autori dell'attentato alla processione della Madonna Pellegrina, avvenuto a Bareggio il 31 luglio '48, che — come si ricorderà — aveva causato il ferimento di 34 persone, tutte più o meno gravemente colpite dalle schegge di una bomba a mano lanciata da alcuni fanatici, ed esplose con grande fragore tra la folla.

Al processo di primo grado, svoltosi nel dicembre '49, gli imputati erano stati tutti assolti per insufficienza di prove: ma contro tale verdetto appellava il P. M. che ieri, a conclusione della sua requisitoria, aveva chiesto per i sei accusati pene varianti tra gli 8 e i 17 anni.

Dopo una permanenza in camera di consiglio, durata quasi 4 ore, la Corte ha pronunciato la seguente sentenza: Antonio Frattini è stato condannato a 13 anni e 6 mesi; Leandro Porro a 12 anni e 10 mesi; Angelo Colombo, Enrico Baggini e Lanfranco Ville a 10 anni e 5 mesi; Ermes Fagnano a 7 anni, 1 mese e 10 giorni di reclusione. La Corte ha accordato agli ultimi quattro un condono di tre anni. Tutti sono stati riconosciuti colpevoli del reato di strage, che assorbe quello di lesioni personali; la Corte quindi ha accordato anche le attenuanti generiche.

Al termine della lettura del dispositivo di sentenza, fatta dal Presidente consigliere Marantonio, i condannati sono rimasti muti a capo chino; grida ostili si sono levate dal pubblico, composto in gran parte da familiari e amici degli attentatori, ma prontamente intervenuti i carabinieri che hanno fatto sfollare l'aula, riducendo al silenzio i più restii ad abbandonare i corridoi. Tutti i difensori hanno dichiarato che interporranno nuovo appello per il ricorso alla Suprema Corte.

Casi di poliomielite in asili di Modena

Modena, 27 maggio.

Numerosi casi di poliomielite si sono sviluppati in questi giorni a Modena e hanno destato vivo allarme tra la popolazione. L'ufficio sanitario provinciale ne ha registrati ben undici, dei quali cinque nel corso dell'ultima settimana.

Tutti i casi appaiono finora di particolare gravità, ma non hanno dato sello letale. I piccoli colpiti, bambini dai 3 ai 6 anni, sono stati ricoverati in un primo tempo nella clinica pediatrica del Politecnico, e in seguito inviati al centro di cura per poliomielitici di Bologna.

L'autorità sanitaria ha disposto complete misure cautelative e ha ordinato l'immediata chiusura di due asilinido frequentati dalla maggior parte dei bambini che hanno presentato evidenti i sintomi del terribile morbo.

PANORAMA ELETTORALE IN LIGURIA

Scarse possibilità per le destre a Genova

La maggioranza appare sicura per i partiti di centro - Cauta campagna delle sinistre - Ripresa liberale - I "Comitati Civici„ del P.N.M.

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 27 maggio.

A dieci giorni dalle elezioni tutti i partiti stanno intensificando a Genova la loro campagna propagandistica. Ogni giorno diecine di nuovi cartelloni appaiono all'angolo delle vie; centinaia di comizi si susseguono senza più interruzione; migliaia di manifesti si sovrappongono a quelli già attaccati in ogni luogo. Gli accordi per salvare i principali edifici sono andati all'aria e gli appositi tabelloni in legno approntati dal municipio per ospitare i manifesti sono i più trascurati dagli attacchini. Sebbene l'atmosfera si stia riscaldando di giorno in giorno, la stessa non registra nessun incidente: solo le manifestazioni missine con i loro discorsi, inni e cortei, hanno portato a qualche tafferuglio e a qualche fermo.

Le sinistre stan conducendo con estrema cautela la loro campagna elettorale a Genova e in tutta la Liguria. I comunisti hanno affisso negli ultimi giorni valanghe di manifesti e insistono molto sul sistema dei cartelloni con grandi disegni e motti ironici. Ma in generale l'impressione di una stattica addormentatrice» viene confermata anche a Genova: niente contraddittori, niente interruzioni, niente asprezze eccessive. Si tende evidentemente a sdrammatizzare la contesa, a non accendere quella parte di elettori ai quali il voto appare un improbo compito da adempiersi solo se si tratti di vita o di morte.

In realtà, in poche città come a Genova appare di decisiva importanza la percentuale dei votanti. Per il minor afflusso alle urne, la Democrazia Cristiana, dalle elezioni politiche del '48 a quelle amministrative del '51, aveva perso a Genova più di cinquantamila voti (da 271.000 a 220.000), mentre comunisti e socialisti erano rimasti fermi sui loro 230.000 voti. Contemporaneamente però, mentre i socialdemocratici conservavano i loro 56-57.000 voti, i repubblicani passavano da 15.000 a 23.000 voti e i liberali da 6400 a 18.000.

Complessivamente quindi i voti raccolti nel '51 dai quattro partiti di centro oggi apparentati ammontavano a 316.000 contro i 230.000 dei socialcomunisti. Questo rapporto di forze non sembra oggi sostanzialmente variato. Le sinistre appaiono ferme sulle loro posizioni: particolarmente fiducioso appare il PSI che, presentandosi per conto suo in un ambiente tradizionalmente favorevole, spera in una notevole affermazione anche nei confronti del PCI.

Al centro, la DC conta — come abbiamo detto — in un afflusso di elettori che le consenta di migliorare i risultati delle amministrative. Il PRI e il PSDI (al quale Unità Popolare non dovrebbe portar via molti voti) appaiono stabili. In netta ripresa risulta anche a Genova il Partito Liberale al quale oggi anche i più astiosi avversari danno per concessa la conquista di un seggio alla Camera.

Quanto alle destre, il MSI aveva visto, dal '48 al '51, aumentare i suoi voti da 4300 a 17.700: attualmente, un ulteriore progresso sembra da escludere sia per l'atteggiamento nostalgico più intransigente che altrove (tra i candidati, c'è anche l'ex-federale repubblichino) sia per la concorrenza del Partito Nazionale Monarchico. Una valutazione della forza reale del PNM a Genova è molto difficile in quanto nella precedente consultazione i suoi elementi erano nel blocco liberale. Certo esso dispone di grandi mezzi e sta svolgendo una propaganda intensissima sia in forma capillare con l'invio a domicilio di stampati e con continue riunioni specie nel retroterra agricolo, sia con grandi comizi e discorsi.

L'ultima trovata del PNM è stata quella di costituire dei suoi «comitati civici», trovata forse a doppio taglio data la violentissima reazione (si è parlato anche di una querela) suscitata nei comitati civici della DC che non avevano certo bisogno di esser pungolati e che si sono ora gettati a corpo morto nella lotta contro il partito di Lauro. A Genova, la pretesa, sia da parte del MSI che del PNM, di presentarsi come unici monopolistici depositari di ogni valore patriottico, appare particolarmente infondata: troppi valorosi combattenti figurano oggi nelle liste degli altri partiti. Citiamo il caso ad esempio della Democrazia Cristiana che presenta il capitano di fregata Durand de La Penne, medaglia d'oro, violatore di Gibilterra e d'Alessandria d'Egitto (alle cui eroiche vicende si è recentemente ispirato un film italiano: «I sette dell'Orsa Maggiore»).

Le destre quindi non possono nutrire grandi speranze di portar via molti voti al blocco di centro il quale in Liguria dovrebbe sicuramente e con un certo margine, superare il 50 per cento dei voti. Quanto al Senato, le previsioni più fondate sono per una mantenimento della situazione attuale. Degli otto seggi disponibili, quattro dovrebbero tornare ai candidati uscenti della DC (Bo, Baggiano Pico, Bruna e Varaldo), due al PCI (Negro e — al posto di Pontremoli che non viene più presentato — Terracini), uno al PSI (Barbareschi), uno al PSDI (Anfossi). Liberali e repubblicani, uniti per la competizione senatoriale, contano però di poter dire anche loro una parola: in questo caso, il candidato più favorito in partenza appare il liberale Monteverde, noto avvocato di Genova.

G. Giovannini

Sottoposto in carcere ad una delicata operazione

Milano, 27 maggio.

Un delicato intervento chirurgico è stato compiuto su un detenuto per la prima volta in Italia in uno stabilimento carcerario. L'esito dell'operazione è stato velocissimo, e il prigioniero potrà far ritorno nei prossimi giorni al penitenziario di provenienza, completamente ristabilito. Il detenuto è stato operato nel reparto tisiologico del carcere giudiziario di S. Vittore (reparto che dispone di una sala operatoria, dotata delle più moderne attrezzature) di un exeresi polmonare sotto azione anestetica in circuito chiuso.

Yomo Prodotto

1

LE DIARREE dei bambini

Le diarree dei bambini e dei ragazzi non devono essere trascurate perchè portano gravi pregiudizi alla salute e arrestano la crescita.

Se il bambino è lattante, la diarrea deve essere considerata senz'altro malattia grave e deve essere chiamato subito il medico specialista dei bambini, oasis il pediatra.

Ricordate che circa metà della mortalità infantile, nel primo anno di vita, è dovuta a diarrea.

L'esperienza dietetica ha consolidato, nelle diarree dei bambini, una cura che è diventata classica:

1. - All'insorgenza della diarrea il bambino è messo a dieta di sola acqua per 6-24 ore.

2. - La ripresa alimentare, dopo la dieta idrica, è costituita esclusivamente di latte acido — normale o magro — opportunamente diluito con acqua e non zuccherato (eventualmente dolcificato con saccarina).

3. - La dieta di latte acido viene continuata, almeno per alcuni giorni dopo la cessazione della diarrea.

4. - Si ritorna, gradatamente, all'alimentazione normale.

5. - E' importante tener conto che il latte comune non deve mai essere somministrato durante la diarrea e nei giorni immediatamente seguenti.

I bambini soffrono di diarrea specialmente in estate, ed è per questo che le mamme avvertite adottano il latte acido, fin dai primi caldi allo scopo di prevenirla.

Si tratta di una abitudine così sana e così economica che tutte le mamme dovrebbero applicarla per i loro bambini e per i loro ragazzi.

Bisogna fare in modo che essi prendano ogni giorno, in varie riprese, alcune bottiglie di Yomo, che è latte acido e coagulazione omogenea e perciò di grandissima digeribilità.

Yomo non previene soltanto, ma è di per sè un alimento di grande pregio, nel quale si trovano calcio biologico e proteine indispensabili alla crescita, oltre ad un miliardo di fermenti lattici per grammo.

Yomo si diluisce facilmente con l'acqua e diventa così una bibita altamente dissetante oltrechè nutriente. Il suo uso quotidiano evita che il bambino soffra, in estate, di quella sete inestinguibile che così spesso provoca la indigestioni d'acqua.

Yomo si vende nelle latterie, che lo possono anche consegnare ogni giorno a domicilio. Verificate bene che si tratti di Yomo, ossia del latte acido specialmente studiato per il bambino.

Yomo porta sempre, in rosso, il seguente marchio su ogni bottiglia:

Yomo Prodotto

Estrazione premi
OVA DELLA FORTUNA 1953
STOCK

AUTOMOBILE FIAT 500/c N. 00743

MACCHINE DA CUCIRE BORLETTI MOD. 1002 C
N. 01962 N. 07823

APPARECCHI RADIO CGE SUPERGIOIELLO
N. 02804 N. 09874

APPARECCHI FOTOGRAFICI FERRANIA FALCO II
N. 01485 N. 03587 N. 04236 N. 05779 N. 10258

PIATTI DA PARETE IN MAIOL. ARTISTICA ARS-DERUTAE
N. 00184 N. 02041 N. 02713 N. 07789 N. 09905

TROUSSES IN CAMOSCIO NERO
N. 01858 N. 02031 N. 03742 N. 08293 N. 10049

RASOI ELETTRICI RASELET
N. 00324 N. 02283 N. 04323 N. 09658 N. 09140
N. 01652 N. 02331 N. 04561 N. 05764 N. 10207
N. 01971 N. 03068 N. 04644 N. 06857 N. 10471

SVEGLIETTE SOPRAMMOBILE KIENZLE
N. 01004 N. 02635 N. 05379 N. 08955 N. 08411
N. 01698 N. 04261 N. 06892 N. 07810 N. 08421
N. 01884 N. 04327 N. 06958 N. 08136 N. 09976

PUBBLISTOCK 1253/53

ULTIME NOTIZIE

NUOVA CRISI A SEUL

Sygman Rhee protesta contro le proposte alleate

Tempestoso colloquio col gen. Clark - Il governo sud-coreano ostile a un armistizio non firmato sullo Yalu - Washington stanca delle recriminazioni sudiste

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 27 maggio.

Una nuova crisi è scoppiata a Seul in margine ai negoziati di armistizio. Le cose vanno male fra il governo sud-coreano e le Nazioni Unite. A dire il vero, la crisi incombeva da molto tempo, ma ora può creare gravi imbarazzi agli Stati Uniti e agli alleati proprio quando le prospettive di accordo sembravano migliori. Sygman Rhee boicotta i negoziati, protesta contro le nuove proposte alleate del 25 maggio e minaccia di non riconoscere l'accordo se verrà firmato.

Lunedì, sotto la capanna di Pan Mun-jom, alla ripresa dei negoziati, la sedia del delegato coreano era vuota: il generale Choidukson aveva fatto in modo di perdere il treno, o meglio l'elicottero di Pan Munjom.

Alla stessa ora Sygman Rhee faceva una scenata al generale Clark che gli aveva fatto visita alla sua residenza di Seul, sotto i pini della «Montagna del Nord». L'incontro sarebbe stato tempestoso. Per due ore d'orologio il «terribile vecchio», esprimendosi come al solito con audace franchezza, avrebbe protestato in nome del popolo coreano contro ciò che avviene a Pan Mun-jom. La protesta verterebbe soprattutto su questi punti: Sygman Rhee avrebbe ripetuto, prima di tutto, che il popolo coreano e il suo governo sono assolutamente ostili al principio di un armistizio se esso non è firmato sullo Yalu, dopo la liberazione della Corea del Nord, e se lascia il Paese tagliato in due. Egli avrebbe protestato inoltre per essere stato messo praticamente in disparte, poichè il testo delle nuove proposte delle Nazioni Unite gli è stato comunicato ufficialmente soltanto all'ultimo momento dal generale Clark, quasi quando i delegati cominciavano la seduta a Pan Mun-jom. Infine, anche il contenuto delle proposte sarebbe stato dichiarato inaccettabile. Sygman Rhee obietterebbe specialmente contro il fatto che esse non esigono più la liberazione immediata ed incondizionata nella Corea del Sud di tutti i prigionieri coreani detenuti dagli alleati, e rinuncerebbero quindi ad una delle maggiori richieste del governo di Pusan, dando invece soddisfazione ai cino-coreani.

Martedì scorso i membri del governo sud-coreano che si trovavano a Seul, oppure venuti da Pusan con il treno della notte, tenevano intorno al loro presidente una seduta al mattino e un'altra alla sera. Erano state diramate istruzioni all'ambasciatore coreano negli Stati Uniti, Tuscian Wang, affinchè protestasse immediatamente presso il governo di Washington. Una nuova seduta di quattro ore ha avuto luogo mercoledì mattina.

Nello stesso momento il segreto sulle proposte delle Nazioni Unite fatte dai delegati alleati veniva conosciuto dalle indiscrezioni volontarie di un portavoce sud-coreano, che rivelava all'agenzia Associated Press una parte del loro contenuto, con commenti evidentemente destinati a chiamare in causa l'estrema destra repubblicana degli Stati Uniti.

Secondo quei commenti le proposte alleate costituirebbero «una sconfitta delle Nazioni Unite». Lasciando all'Assemblea dell'O.N.U. l'incarico di decidere in ultimo appello circa la sorte dei prigionieri dell'ultimo scaglione — dicono gli accusatori sud-coreani — si permette alla Cina «di entrare nelle Nazioni Unite da una porta laterale».

Cosa può fare Sygman Rhee? E' in grado di impedire l'armistizio con il suo veto? I negoziati, che apparivano salvati dalla tempesta, naufragheranno sul nuovo scoglio? Negli ambienti bene informati di Tokio non lo si crede. Si osserva che Washington è stanca delle recriminazioni sud-coreane, ed anche di più lo è il generale Clark, che è stato molto scontento di un precedente incontro con Sygman Rhee avvenuto il 17 maggio in occasione della consegna delle precedenti proposte alleate. La firma dell'armistizio, si dice, è una faccenda che riguarda i militari, e spetta dunque al Comando militare delle N.U.

La firma di Clark dovrà figurare eventualmente sull'accordo per la «cessazione del fuoco», e le truppe sud-coreane, che sono sotto il suo comando, saranno tenute come le altre a obbedire.

Rimane il fatto, però, che la situazione dopo l'armistizio promette nuovi uragani. L'esecuzione delle clausole di armistizio — specie quelle relative ai prigionieri — e più ancora la soluzione dei problemi politici dopo la «cessazione del fuoco» diventeranno ancor più difficili se le Nazioni Unite non avranno la collaborazione di Sygman Rhee, il quale, effettivamente, non è stato mai tanto potente quanto oggi nella politica interna della Corea del Sud.

Robert Guillain
Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Il piano degli Alleati

Tokio, 27 maggio.

Io ambienti bene informati si conferma che secondo le ultime proposte presentate dal comando alleato al comando cino-coreano, la custodia dei prigionieri di guerra comunisti che non desiderano tornare in patria verrebbe affidata alla sola India escludendo qualsiasi altro Paese. L'India dovrebbe prendere materialmente in forza i prigionieri e a tale scopo elementi dell'esercito nazionale indiano verrebbero inviati in Corea.

Le ultime proposte alleate affidano d'altra parte ad una Commissione composta di rappresentanti della Svezia, della Svizzera, della Cecoslovacchia, della Polonia, e dell'India, il compito di condurre una inchiesta individuale presso i prigionieri di guerra che rifiutano di rimpatriare. La sorte di questi prigionieri di guerra verrebbe decisa nel corso della conferenza politica prevista per il periodo successivo alla conclusione dell'armistizio.

Seduta segreta al Consiglio della N.A.T.O.

Parigi, 27 maggio.

Il Consiglio permanente della Nato si è riunito oggi in seduta segreta ed ha chiesto al «3 Grandi» di tenerlo informato sulla prossima conferenza delle Isole Bermuda.

La richiesta è stata passata ai rappresentanti americano, inglese e francese nel consiglio dei 15 Paesi atlantici durante la riunione che è seguita ai colloqui della settimana scorsa e di questa settimana.

Sembra anche che sia stata letta una relazione del segretario generale della Nato, Lord Ismay, sulla sua ispezione alle difese turche e greche nell'area sud-europea dell'organizzazione atlantica alla quale è stato da pochi giorni preposto il nuovo comandante ammiraglio William Fechteler.

Informazioni provenienti da ambienti molto vicini alla Nato dicono che la richiesta ai rappresentanti dei «tre Grandi» nella Nato riflette la preoccupazione dei piccoli Stati di essere lasciati fuori da qualche decisione che venga presa alle isole Bermude sul piano di preparare la strada a futuri incontri con la Russia.

I capi di Stato Maggiore dei più importanti Paesi della Nato si incontreranno domani mattina, dopo essersi incontrati nella giornata odierna con il capo di Stato Maggiore generale Gruenther per la prima volta dopo la sua nomina a comandante supremo in Europa. A quanto si sa le riunioni hanno avuto lo scopo di discutere la rapida elevazione del potenziale aereo alleato in Europa e una «battaglia d'estate» contro i ritardi nello sviluppo e nella realizzazione dei programmi.

Van Fleet in Alaska

Il gen. James Van Fleet è partito in aereo da New York, insieme alla moglie, per un viaggio in Alaska.

Il piano d'azione del difensore dei Rosenberg

Un nuovo appello presentato alla Corte di New York

Fort Devens, 27 maggio.

L'avvocato Emmanuel Bloch, legale dei coniugi Rosenberg, ha esercitato oggi a Fort Devens (dove sta difendendo una causa davanti al locale Tribunale militare) una interessante ed un inviato dell'AFP.

L'avvocato ha dichiarato che si rifiuta di «rinunciare a salvare i Rosenberg dalla sedia elettrica» ed ha assicurato che tenterà fino all'ultimo di salvare i due condannati. Egli ha annunciato che a tale scopo ha effettuato due passi ed intende, se necessario, effettuarne altri due. I provvedimenti dell'avvocato Bloch sono i seguenti:

1) Oggi stesso egli ha presentato una richiesta alla Corte di Appello di New York invitandola a chiedere al giudice Kauffman (il giudice che ha emesso la condanna a morte) di ritornare sulla sua decisione. La Corte d'Appello di New York aveva già espresso alcuni dubbi circa l'aspetto giuridico di certi fatti del processo contro i coniugi Rosenberg. Secondo l'avvocato, la Corte d'Appello darà la sua risposta lunedì prossimo.

2) L'avvocato ha consegnato al giudice Kauffman una citazione a termine della quale il giudice dovrebbe comparire lunedì prossimo davanti alla Corte d'Appello di New York. L'avvocato nella citazione fa tra l'altro osservare che i Rosenberg — anche nel quadro della tesi sostenuta dall'Accusa — non meritavano la pena capitale e per conseguenza chiede al giudice di commutare la pena.

3) L'avvocato ritiene d'altra parte che la data della esecuzione dei Rosenberg non verrà stabilita prima di alcune settimane (secondo il Dipartimento della Giustizia la data non verrebbe fissata prima del 15 giugno prossimo. La esecuzione ha generalmente luogo nelle due settimane che seguono l'annuncio del giudice). Bloch ritiene pertanto che disporrà del tempo necessario per presentare una nuova richiesta di revisione.

4) Solo dopo che tutte le possibilità giuridiche suddette saranno state esaurite — cosa che non avverrà prima di due settimane — l'avvocato Bloch presenterà al Presidente Eisenhower una seconda domanda di grazia.

Smentita americana sulle pretese spie fucilate

Roma, 27 maggio.

(c. a.) Il Comando americano di Monaco ha nettamente smentito le notizie diramate da Mosca dall'Agenzia Tass, secondo le quali le quattro spie di nazionalità russa condannate a morte e fucilate ieri in una prigione della capitale sovietica siano state addestrate in Baviera o abbiano comunque avuto un contatto con gli uffici militari degli Stati Uniti in Germania. Viene inoltre smentito che nelle località denunciate dall'agenzia sovietica esistano scuole di spionaggio e sabotaggio. Il Comando americano possiede una sola scuola a Oberammergau, località non citata da Mosca, e si tratta di una scuola di lingue e non di spionaggio. I borgomastri di Bad Wiessee, Kaufbeuren e Bad Woerishofen hanno espresso ai corrispondenti dell'agenzia di stampa tedesca il loro stupore per le accuse di Mosca dichiarando di non essersi mai accorti che nei loro piccoli comuni ci fossero scuole di sorta. «Noi non possiamo sapere — quello che accade nelle zone requisite dagli americani — hanno detto — ma è certo che in nessuna di esse vi è una scuola».

I francesi abbandonano otto caposaldi in Indocina

Hanoi, 27 maggio.

I francesi hanno abbandonato oggi otto caposaldi difensivi nel delta del fiume Rosso e hanno preparato l'evacuazione di altri fortini in vista di un raccorciamento del perimetro della piccola *Maginot* indocinese.

Il generale René Cogny, nuovo comandante delle truppe del settore settentrionale, ha intanto annunciato ai giornalisti che sarà presto messa in azione una strategia aggressiva nei confronti degli invasori comunisti.

Una nuova divisione corazzata sfilerà a Roma il 2 giugno

Sarà la "Pozzuolo del Friuli„ che fu impostata solo 5 mesi fa - Accresciuta potenza di fuoco dell'esercito - I nuovi reparti aerei

Roma, 27 maggio.

In occasione del 2 giugno, settimo anniversario della proclamazione della Repubblica, nelle principali città italiane si avolgeranno riviste militari. Tra le altre, quella che avrà luogo nella capitale, assumerà un'importanza particolare perchè sarà presenziata dal Capo dello Stato, dalle più alte autorità civili e militari e dal Corpo diplomatico.

Tra le grandi unità organiche, oltre la divisione «Granatieri di Sardegna», figurerà la divisione corazzata «Pozzuolo del Friuli» che, a soli cinque mesi dall'inizio della sua costituzione, presenterà le sue prime unità perfettamente armate ed attrezzate, e precisamente: un battaglione del primo reggimento bersaglieri su semicingolati, il 4° reggimento carristi, uno squadrone di cavalleria blindata, il 1° reggimento artiglieria corazzata, compagnie del Genio pionieri e collegamenti.

La «Pozzuolo del Friuli» è la terza divisione corazzata che viene ad aggiungersi alle altre due, «Ariete» e «Centauro», già da tempo complete in tutti i loro reparti. Le tre divisioni dispongono di un armamento che per potenza e modernità costituisce quanto di meglio oggi esiste nell'Occidente in fatto di carri armati, artiglierie semoventi e controcarri.

Anche il reggimento di cavalleria blindata «Lancieri di Montebello» si presenterà quest'anno sostanzialmente potenziato per l'aumentato numero e la migliorata qualità dei suoi carri armati.

Altro settore, nel quale sarà possibile constatare la accresciuta potenza, è quello dei «supporti», cui spetta la funzione di rinforzare l'azione delle unità divisionali e di assicurare la difesa aerea del territorio. Di tali supporti sfileranno, con tutti i loro effettivi, l'8° reggimento artiglieria pesante campale e il 1° raggruppamento d'artiglieria controaerea D.A.T.

Sfileranno inoltre il 1° reggimento Genio pionieri ed il battaglione alpini «Belzano», quest'ultimo in rappresentanza delle tre brigate alpine già da tempo esistenti e delle due nuove brigate in corso d'avanzata costituzione.

L'Aeronautica si presenterà alla parata con nuove macchine ed attrezzature modernissime che costituiscono la sintesi più eloquente dell'efficienza e del grado di addestramento raggiunto dai reparti della nostra aviazione. Gli aerei appartengono alle scuole di volo, agli stormi caccia a reazione, ai reparti aerei antisommergibili ed ai reparti trasporti. Tra gli aviogetti figurerà una formazione di un centinaio di «F. 84», che sono fra i più potenti caccia attualmente in dotazione ai similari reparti delle Nazioni alleate.

In sintesi la rivista di quest'anno, che avrà una durata molto inferiore a quella dell'anno scorso, sarà caratterizzata, più che da una partecipazione di massa, alla quale volutamente si è rinunciato, dall'intervento di unità che per completezza ed eccellenza di armamento possono rendere, con evidenza, il grado di efficienza oggi raggiunto dalle forze armate italiane.

Sorgerà a Milano un grattacielo di 114 metri

Milano, 27 maggio.

Sono stati ripresi stamane i lavori al grattacielo di piazza Repubblica, sospesi da qualche tempo in attesa che la Giunta comunale autorizzasse la realizzazione integrale del progetto che prevede la massima altezza dell'edificio in 114 metri. L'autorizzazione è stata decisa a conclusione della seduta di ieri: Milano avrà fra qualche mese l'edificio in cemento armato più alto del mondo. La deliberazione dell'organo municipale è stata unanime, considerando che il superamento per pochi metri della più alta guglia del Duomo (quella che reca all'a sua sommità la famosa Madonnina d'oro massiccio) non è da considerarsi offesa alla tradizione. Per altro la distanza fra la Cattedrale e il nuovo grattacielo è tale da rendere quasi inavvertibile la differenza; tuttavia la Giunta è stata altresì unanime nel ribadire l'assoluta eccezionalità della deroga.

Come è noto, il primato dell'edilizia in calcestruzzo è ora detenuto dal Brasile, con un palazzo in pietra e cemento di oltre 112 metri. Il grattacielo di Genova, con i suoi 108 metri, scenderà quindi al terzo posto nella graduatoria degli edifici in cemento armato più alti del mondo. Non sarà superfluo ricordare che il primato è stato strutture in calcestruzzo, acquisito ora all'Italia con l'edificio di piazza della Repubblica, non ha nulla in comune con il record di gran lunga più ambizioso dei famosi grattacieli americani assai più alti, come il celebre «Empire State Building» di New York, che raggiunge i 381 metri: essi hanno tutti l'ossatura portante in ferro.

Una famiglia inglese è scomparsa dall'isola di Jersey

I genitori con i tre figli non hanno fatto più ritorno in albergo - Il padre funzionario del Foreign Office?

Londra, 27 maggio.

Un'intera famiglia inglese è scomparsa senza lasciar traccia dalla cittadina di Sant Helier nell'isola di Jersey dove si trovava in villeggiatura. Si tratta dei signori Wroe, i quali accompagnati dai loro tre figli Charles, James e Suzanne rispettivamente di 12, 11 e 8 anni, non sono stati più visti da sabato mattina e precisamente da quando hanno lasciato l'albergo Jubilée a Sant Helier apparentemente per dirigersi alla spiaggia, dato che avevano portato a termine la colazione al sacco mentre i bambini avevano con sè i loro giocattoli da spiaggia.

Nelle loro camere all'albergo Jubilée gli scomparsi hanno lasciato tutti i loro bagagli e fra l'altro un apparecchio fotografico del valore di oltre cento sterline.

Dal registro dell'albergo è stato possibile rilevare che la famiglia Wroe risiede a Duncon nell'Argyllshire (Scozia). Nel corso di una perquisizione effettuata dalla polizia nella camera del sig. Wroe sono state trovate lettere che inducono a pensare che lo scomparso abbia lavorato o dovesse cominciare fra breve a lavorare al Foreign Office. Il proprietario dell'albergo Jubilée ha dichiarato che Wroe era molto riservato e che parlava cinque lingue. Egli aveva dichiarato di possedere una casa ad Innsbruck in Austria. Nessuna famiglia che possa far pensare alla famiglia Wroe ha lasciato Jersey negli ultimi giorni con i comuni mezzi di trasporto.

Oggi e domani sciopero dei lavoratori esattoriali

Roma, 27 maggio.

Il tentativo di conciliazione della vertenza relativa il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori esattoriali, esperito ieri dal Ministero del Lavoro, non ha dato esito positivo. Le organizzazioni sindacali hanno pertanto confermato lo sciopero generale della categoria per i giorni 28 e 29 corr.

Fulminata dall'aspirapolvere

Milano, 27 maggio.

Uccisa dalla scarica elettrica sprigionatasi da un aspirapolvere, è rimasta oggi la domestica Menne Emma Piccoli, da Montagnana (Padova).

L'improvviso guasto dell'apparecchio si ritiene sia stato originato da corto circuito.

DENUNCIATA DA UNA MOGLIE GELOSA

La "banda degli inafferrabili„ in galera per una ragazza

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 maggio.

Gli occhi azzurri di una giovanissima ragazza tedesca hanno portato in galera 42 abitanti di Laufen che sono comparsi oggi di fronte alla Corte di Traunstein per rispondere del reato di contrabbando continuato dal 1948 al 1951, in quello che viene definito come il più grande processo in materia del dopoguerra. I 42 imputati sono accusati di avere contrabbandato dall'Austria in Germania almeno 30 milioni di pacchetti di sigarette e 30 tonnellate di caffè, merci in un primo tempo portate a Laufen e di qui con l'aiuto della popolazione locale distribuite in tutta la Germania meridionale. Nel viaggio di ritorno verso l'Austria i contrabbandieri hanno asportato clandestinamente almeno 250 mila dollari in contanti oltre ad imprecisabili quantità di lamette per barba, orologi, lenti e macchine fotografiche. Lo Stato tedesco lamenta un danno di 17 milioni di marchi, circa due miliardi e mezzo di lire per le sole sigarette. Il giro d'affari complessivo portato a termine dalla banda si aggira intorno ai 40 miliardi di lire.

Gli atti del processo constano di 3500 pagine e di 183 mila parole e da essi risulta tutta la complicata vicenda che ha portato la polizia sulle tracce della «banda inafferrabile», guidata da un astutissimo avventuriero internazionale, l'apolide Jakob Westreich. Costui aveva per moglie e per principale collaboratrice la signora Erna, una austriaca graziosa e intelligente, ma estremamente gelosa. Essendosi accorta che il marito si era innamorato di una giovanissima ragazza di Laufen, Erna che è bruna di capelli e ha gli occhi neri, lo affrontava lasciatamente dicendogli che se avesse continuato la relazione «con quella bionda dagli occhi azzurri» lo avrebbe denunciato alla polizia. Pare che il marito abbia risposto: «Mi-

gli in galera che marcisca con te» e che quindi la moglie lo abbia immediatamente accontentato denunciando lui e tutta la banda. Anche la moglie gelosa però è stata arrestata come complice e anima nera del contrabbandieri e messa nella stessa prigione del marito il quale se l'è trovata in una cella attigua senza alcuna speranza di sfuggire alle sue rampogne e alle sue scenate. Tuttavia, stamane, all'inizio del processo, gli sposi apparivano riconciliati. Il Westreich infatti, interrogato per il primo, ha cercato di scagionare completamente la moglie che lo aveva tradito.

e. a.

Uccide il creditore e si ubriaca all'osteria

Roma, 27 maggio.

Un commerciante è stato ucciso, nel vicino comune di Aprilia, a scopo di rapina da un venditore ambulante siciliano, che doveva denaro alla sua vittima. Il quarantenne Tommaso Testa aveva prestato, tempo addietro, ventimila lire a Vito Spagnolo, ricevendo quattro cambiali che furono protestate.

L'altra sera, lo Spagnolo, approfittando che il Testa era solo nel suo negozio di ferramenta, lo uccise con 17 colpi di spranga di ferro. Trascinato il cadavere sotto un mucchio di ferraglia, l'assassino si impossessava di 55 mila lire e si recava all'osteria ove, poco dopo, i carabinieri lo arrestavano quasi ubriaco. Egli ha ciniamente confessato il suo crimine.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Rina Cinzano ved. Sard e Candida Cinzano ved. Negrini, ringraziano tutte le persone che con scritti e presenza hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita del caro scomparso

Cav. Ettore Lionello Sard

La Messa di trigesima avrà luogo il giorno 29 giugno alle ore 8,30 nella parrocchia di S. Carlo.
Torino, 28 maggio 1953.

Serenamente è tornata a Dio l'anima buona del

Geom. Domenico Rossi
Costruttore Edile

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie **Assunta Bonardi**, il figlio dott. **Franco** con la consorte **Margherita Tassetti**, le sorelle **Angela** e **Ubalda**, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 28 c. m. alle ore 16 da via Martiri della Libertà 28 bis. Indi la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Selve Marcone alle ore 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Al dolore della famiglia Rossi si associa l'amico devoto avv. **Albino Boggio Marzet.**

Adriana e **Luciana Ottonello** prendono viva parte al dolore di Franco.

Silvia e **Guido Tassetti** prendono viva parte al dolore del geometro dott. Franco Rossi per la perdita del suo Papà.

Dopo una vita di sacrificio e di dedizione ai suoi cari e alla Scuola è mancata serenamente

Elena Corbelli
Medaglia d'oro alla P. I.

Ne danno desolati l'annuncio i fratelli: **Achille, Ettore, Guido**, le cognate, la zia, i nipoti e i parenti tutti. L'accompagnamento avrà luogo il 29 corr. alle ore 16 partendo dall'Opera Pia Lotteri via Ville della Regina 21. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Prendono viva parte al dolore le famiglie: dr. **Fontana**, dr. **Scapolla** e **Matteo**.

Le famiglie **Ernesto Amprino** e **Giovanni Bardessono** prendono viva parte al grande dolore della famiglia Corbelli per la perdita dell'amata signorina **ELENA CORBELLI.**

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Paolo Tealdi

Affranti dal dolore, ne danno partecipazione: la moglie **Angelina Tealdi** coi figli **Vittorio, Italo** e **Rinaldo**, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. da via Donati 1; indi la cara Salma sarà trasportata a Mondovì.

Ireane Massasi e figlio partecipano vivamente al dolore della famiglia Tealdi.

L'Impresa **Romolo Pompeiano** si associa con dolore al geom. Vittorio Tealdi, suo Capo Cantiere, per la scomparsa del Padre.

I **Dirigenti, Impiegati, Operai** dell'**Impresa Romolo Pompeiano** partecipano al dolore del geom. Vittorio Tealdi per l'immatura perdita del proprio Papà.

Titolari, Impiegati ed Operai della Ditta **Giovanni Martino & Figli** annunziano con profondo dolore il decesso del signor

Michele Ferrero

da oltre trent'anni apprezzato ed affezionato collaboratore. I funerali avranno luogo giovedì 28 alle ore 18,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in San Maurizio Canavese.

Edigio e **Giovanni Gilodi** si associano al dolore della famiglia per il decesso del caro collega ed amico **MICHELE FERRERO.**

La famiglia **Giovanni Angeleri** partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro amico **MICHELE FERRERO.**

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Calliera n. Reale

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Sebastiano**, il figlio **Giovanni** con la consorte **Wilda Martinetto** e il figlio **Sergio**, i fratelli, la sorella, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Cigliano venerdì 29 corr. alle ore 18.

Gli **Autisti** della **Ditta Autotrasporti Giovanni Calliera** di Ponte Sa. Martin, si associano al dolore del loro Principale per la morte della sua adorata Mamma.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato ai suoi cari

Adriano Arzeni

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 c. m., alle ore 14,30, partendo da corso Peschiera 189. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non mandare fiori e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Siliano n. Bornengo

Desolati ne danno la triste partecipazione il marito **Ignazio**, i figli: **Adele** con il marito **Amalio Deodero** e piccolo **Giovanni, Carlo**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Della Rocca 1. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 27 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Cimmarrusti

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Ester Olme**, i figli **Maria** col marito **Fiorentino Monti, Amilcare** con la moglie **Rita Giovine**, i nipoti **Roberto** e **Giorgio**. I funerali venerdì 29 corr. alle ore 9 partendo da via Aldo Barbaro 19. Non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari che tanto lo amavano

Giovanni Biasetti

Lo annunciano le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 28 corr. alle ore 16 partendo da via Vincenzo Nazzaro 14. Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Felice Sarda

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Maria Giaretta**, fratello e sorella, cognati e nipoti. I funerali venerdì 29 corr. alle ore 16,30 da via S. Paolo 59.

Nel settimo anniversario della morte del

Cr. Uff. Candido Viberti
Cavaliere del Lavoro

Le Officine Viberti ricordano con commosso e profondo rimpianto il valente fondatore. I Dirigenti, Impiegati ed Operai, memori del loro Maestro, rinnovano le espressioni del loro affetto verso l'indimenticabile Scomparso. Il 29 maggio, alle ore 6,45, nella cappella Maria Mazzarello (v. Cumiana 14) verrà celebrata una Messa di suffragio.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del loro caro

Mario Chibaudi

la famiglia, con immutato dolore, Lo ricorda a tutti coloro che ebbero per Lui stima ed affetto. Sabato 30 c. m., alle ore 7, 7,30, 8, 9, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima buona, nella chiesa di S. Gioachino (corso Giulio Cesare). La famiglia ringrazia sin d'ora coloro che si uniranno nella preghiera.

30-5-1947 28-5-1953

Cesarina Rizzhi n. Comino

Il marito La ricorda con immutato dolore. Una Messa sarà celebrata il 1° giugno, alle ore 7, nella chiesa parrocchiale di Villanova Mondovì.

Medici, genitori, farmacisti, insegnanti, tutti riconoscono l'efficacia ricostituente del

PROTON

nella cura dei ragazzi delicati.

ARTRITI REUMATISMI SCIATICA GOTTA-NEVRITI

CURE NATURALI

(Fisicoterapia preventiva personalizzata)

AMBULATORI MEDICI INTERNAZIONALI

DOTT. A. PESCE

MILANO: via Fontana 14 (Porta Vittoria), telefono 26-483 - TORINO: c.so Matteotti 3, tel. 524-634 - BERGAMO: Vittorio Emanuele 40 - BORDIGHERA: corso Vitt. Emanuele 120, tel. 34-67 - GENOVA - NIZZA (Francia)

CURE A DOMICILIO

FRIGORIFERI

Lavabiancheria, elettrodomestici qualsiasi marca - Concessionario Bosch - Elettrolux - Massima assistenza, cambi.

Corso Vittorio, 56 (cortile)

OCCASIONE STRAORDINARIA

Sveglia di marca per sole 1680 lire

La vostra vecchia sveglia non va più? Invece di buttar via soldi in riparazioni, acquistate il Mod. "Campania", per sole L. 1680 (dazi esclusi). Il prezzo è irrisorio per propaganda, ma la sveglia è bella, robusta, precisa. Compratela ad occhi chiusi! La qualità è garantita dalla grande Marca Veglia.

VEGLIA
L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE

MONDIAL
FRIGORIFERI
BOSCH - MERZ ecc.
TELEVISIONE
MAGAZZINI CRISTINA 28 RADIO

MALATI DI STOMACO
L'ULCERE GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Dr. UG. Dr. NAGAR. Torino, v. P. Micca 4, t. 46-010, ore 9-19

Istituto Medico Spec. del 1920 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
1, 67-731, ore 10-12, 15-18. V. Lagrange 29 (Galleria nuova 23 %) Dir. Dr. L. TANTI

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE-EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ERNIA
PICCOLI e PRIVATO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Dr. UG. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 31 - Telefono 43-877
Visite 10-12 - 15-19

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI
FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grasso, v. S. Quintino 4, t. 557-606
Telef. abitaz. 337-433 - Ore 9-12, 16-19

Studio Dr. CHIESANO Comm. Carlo
Corso Francia 98 - Tel. 77-181
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19; fest. 10-12; tel. 43-666

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

Dott. A. BONNET - Specialista Veneree e pelle - Diagnosi e cura delle disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 14-19

Malattie veneree, pelle, sangue e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 40
Telefono 48-722 — TORINO

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 13-196 - TORINO

ULTIME DI CRONACA

Uno dei sacchi rubati alle poste rinvenuto in un canale a Venaria

L'ipotesi formulata dalla Squadra Mobile che i banditi che lunedì scorso diedero l'assalto al furgone postale si fossero diretti verso le valli di Lanzo, sembra trovare conferma in una scoperta effettuata ieri da una guardia campestre presso Venaria. La guardia Gino Castagneri ha infatti trovato, ieri mattina poco prima di mezzogiorno, in una boaiera presso il vecchio campo di aviazione di Venaria, un sacco postale. Il Castagneri ha subito sospettato che si trattasse di uno degli involti di cui si erano impadroniti i banditi; il suo sospetto è stato confermato quando lo ha aperto: vi ha trovato una lettera raccomandata che recava la data 25 maggio, giorno in cui fu compiuta la rapina. Portò il sacco ai carabinieri di Venaria i quali informarono la Squadra Mobile. Alla presenza del dott. Sguera il sacco fu nuovamente riaperto: conteneva altre tre lettere e diverse lettere, alcune ancora sigillate altre stracciate, i registri e i buoni postali. Non è stata trovata invece una sola lira: i banditi si erano impossessati di tutto il denaro liquido, abbandonando invece i valori insolubili.

La polizia aveva in precedenza fermato nei sobborghi della città due individui i cui connotati corrisponderebbero a quelli dei malfattori. Entrambi sono stati a lungo interrogati e posti a confronto con coloro che assistettero alla brigantesca rapina. Per ora la polizia ha rivelato semplicemente che si tratta di due disoccupati senza fissa dimora e senza documenti di identità.

Dimentica un impermeabile ed è scoperto dalla polizia

Per identificare un truffatore, ch'era riuscito ad appropriarsi indebitamente di 450 chili di alluminio, il dott. Nicolosi del commissariato Madonna di Campagna, ha sfoggiato una tecnica degna di Scotland Yard. E alla fine è riuscito nel suo intento.

Dell'individuo si tace il nome: la polizia precisa però che esercita un giovane di buona famiglia, ammogliato e padre di quattro figli che ultimamente risiedeva in un alloggio ammobiliato di via Lamarmora.

Costui, giorni or sono, dava incarico a un facchino di recarsi in uno stabilimento di Madonna di Campagna a ritirare qualche quintale e mezzo di alluminio e contemporaneamente telefonava allo stesso stabilimento, a nome di una ditta di cui egli conosceva soltanto il nome, per autorizzare la consegna.

Una volta ch'ebbe il metallo nelle sue mani, il furfante liquidò il facchino con una mancia e trovò modo di vendere il bottino presso un rivendugliolo.

Ma non aveva fatto i conti con il dott. Nicolosi, il quale, dopo aver rintracciato allo scalo Valdocco il facchino ch'era stato innocente strumento nelle mani del truffatore, riusciva a scoprire una cartella che il truffatore medesimo era solito frequentare. Egli da un po' di tempo non si era fatto vedere, ma nel locale aveva dimenticato un impermeabile, nella fodera del quale aveva dimenticato nientemeno che lo scontrino della tintoria dove l'aveva fatto smacchiare. Per il dott. Nicolosi un indizio simile era sufficiente: egli investigava ancora presso gli uffici dell'anagrafe e poteva identificare il furfante che, per trascorsa flagranza, è stato denunciato a piede libero. Il suo nome — come abbiamo detto — viene taciuto.

Il trentacinquennio dell'Ussi

La Ussi, la sottosezione femminile del CAI di Torino, ha celebrato ieri sera al Monte dei Cappuccini i suoi 35 anni di vita. Vi sono intervenuti il sindaco Peyron e il presidente generale del Club Alpino Figari. Al termine della riunione sono state premiate le socie più anziane del sodalizio dalla presidentessa prof. Rosetta Catese a Ciria, Pianetta, Ferral, Monticone, Gitroldi, Tenivella, Leonesi, Faletti Terratta, Persico e Mauceri.

Uno scontro a Coimbra tra guardie e studenti

Dodici feriti di cui 4 gravi

Lisbona, 27 maggio.

Si sono avuti ieri sera nella città di Coimbra sanguinosi incidenti che hanno portato al ferimento di 12 persone, mentre si svolgeva una sfilata di carri per iniziativa degli studenti universitari i quali volevano solennizzare la fine dell'anno scolastico.

In seguito ad un alterco tra uno studente ed un soldato della guardia repubblicana, quest'ultimo ha sparato ripetutamente con la sua rivoltella, seminando il panico tra la folla. Altre guardie repubblicane, accorse al rumore degli spari, hanno caricato rudemente gli astanti con le sciabole sguainate ed hanno anche sparato diversi colpi. Finalmente la polizia è intervenuta e, con il lancio di bombe a gas lacrimogeno è riuscita a sedare il tumulto, che tuttavia ha provocato complessivamente 12 feriti di cui 4 gravi.

L'Arcivescovo di Lima in gravi condizioni

Città del Vaticano, 27 maggio.

Il cardinale Giovanni Gualberto Guevara, Arcivescovo di Lima, è stato colpito

Finiti gli esami, promossi gli studenti,
libri e quaderni si chiudono.
Ma ci son cose che a scuola
non si sono imparate
e una di queste è lo scrivere a macchina.
E tuttavia si sa che una Olivetti,
strumento di lavoro
aiuto per chi entra nella vita,
dà ordine agli studi, dà chiarezza ai pensieri.

Olivetti Lettera 22

unisce a un massimo di prestazioni
il minimo formato, peso e prezzo.

prezzi
Tipo **LL** . . . . L. 41.000 + I.G.E.
con incassatore automatico e variabilatore liscia chiara
Tipo **L** . . . . L. 38.800 + I.G.E.

Per facilitazioni di acquisto rivolgetevi con fiducia a uno dei numerosi negozi che espongono la Lettera 22

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALTITUDINE 1000. Alloggio nuovo 5 letti affittasi giugno-agosto. Telefonare pomeriggio 524-807. 32689
PRIAMELATO affitto alloggi nuovi ogni [illegible], comodità, comforts. Telefono 882 [illegible]. 47444

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Nuovo Hôtel Genova, signorile confortevole ambiente che vi attende al mare. Direzione: via Aurelia 95. 34936
ARGENTINA; distinta ultimo trattamento, vicina mare, prenotarsi. Brunenghi 7, Finalmarina. 46292
BELLARIA. Albergo Pensione Bristol, prima linea, sul mare. Giugno 1000.
BELLARIA, Pensione Città del Rosario, sul mare, confortevole, rinomata cucina.
BIMBI al mare, a Sampierdarena: Casa-giardino bimbi-e 4-12 anni. Capacità massima 50. Preparazione esami ottobre. Scrivere: « Sampierdarena », Quartodecimille (Genova). Telefono 398-108. 6438
BORGIO Verezzi Albergo Villa Rose, vista mare, riduzioni giugno. 6166
CASA di bambini, Villa Infantis, istituto privato signorile. Direttori coniugi Decarli, medici, Lanzo Torinese. Telef. 87.
CATTOLICA. Albergo Turismo, centrale, giardino, posteggio auto, ottimo trattamento, giugno settembre 1200, luglio agosto 1700. Direzione Ulderico Piva.
CELLE Ligure. Hôtel Aurelia, incantevole, signorile, giardino, 2ª categoria. Pensione da 1900. 4961
COLONIA Marina, nuova costruzione zona Adriatico per sole terza di un mese dispone numero 350-400 posti per bambini. Cassella 29 T. Bisp. Bologna.
GNESSONEY. Kinderheim altezza m. 1200 si accettano bimbi sino 14 anni per soggiorno in montagna. Ottimo trattamento. Iscrizioni aperte. Informazioni rivolgersi: Kinderheim, Nervi, Sant'Ilario. 4793
IGEAMARINA. Albergo Piccolo Fiore, sul mare, ambiente signorile, rinomata cucina.
LAIGUEGLIA. Nuova Pensione Sole. Acqua corrente. Trattamento signorile. Prezzi modici. 5026
MARISTELLA. Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno, Pensione, giardino sul mare, garage. Telefono 370-075.
NUOVA pensione Pineta Marina Bogliasco (Genova) godrete bagnarvi più sull lodici mare. Prenotatevi. 5283
RAPALLO, nuova Pensione « Mignon-Pasta », centralissima, signorile, buon vitto, comfort. 4684
RIMINI. Albergo Bel Sit sul mare, tutti comforts, prezzi modici. 4707
RIMINI. Pensione Aquila, sul mare, giugno, settembre, 1000, tutto compreso.
RIMINI Pensione Bellagiorno, sul mare, maggio, giugno 900, tutto compreso.
RIMINI. Pensione Silvana sul mare. Maggio, giugno 1000, tutto compreso.
RIMINI Villa Due Pini, pensione signorile, sul mare, prezzi modici. 5010
TURISTI vi attende l'Albergo Ristorante « Trave » Fenestrelle. Pranzi domenicali. Pensioni giugno luglio 1500-1300.
VISERBA. Pensione Adriatica, primissima linea, gestione propria, tutti comforts. Interpellateci 5140
VISERBA. Pensione [illegible] sul mare. Maggio 800, giugno 900. Interpellateci.
VISERBELLA, Rimini. Albergo Astoria, sul mare, centralissimo, confortevole. Prezzi modici. 5007

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 1° giugno ibidanni corsi estivi. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-354.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, accetta nuovamente lezioni anche diversi sensi diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefonare 553-970. 1914

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A coniugi affittasi mobiliata con cucinino indipendente, centrale. Telefono 582-740.
AFFITTASI bella signorile centrale matrimoniale due letti, comodità. Telefonare 524-482. 32692
AFFITTASI camera mobiliata centralissima a signorina comodo cucina. Telefonare 354-354. 5405
AFFITTASI elegante matrimoniale [illegible] confort moderni. Telef. 882-434.
AFFITTO a distinto cattera con ogni comodità. Telefonare 776-915. 87627
AFFITTO matrimoniale (cucina); altra stanza indipendente. Gioda, Principe Odone 82. [illegible]
AMMOBILIATA mantenuta volendo tre cucina S. Francesco d'Assisi 22. Telefonare 45-079. 47741
DISTINTO laureato cerca ammobiliata centrale indipendente presso non affittacamere. Telefonare ore pasti 592-646.
ELEGANTE camera ammobiliata matrimoniale centralissima, acqua corrente, bagno, ascensore. Telefonare 67-472.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

AIUTO magazziniere prodotti alimentari cerca importante società commerciale. Indicare studi e referenze a cassella 7235, SPI. Torino. 85166
ARTISTI ragioniera praticissima corrispondenza commerciale, stenodattilografia veloce. Esigesi informazioni inoccepibili. Inviare presentarsi senza requisiti richiesti. Poletti, Giolitti 4. 4990
CAMERIERA giovane, bella presenza, seriosa. Scrivi, cassella 7278, SPI, Torino.
CAMERIERA trentenne piccolo albergo, referenze, presentarsi: Bellino, piazza Castello 9. 47769
CAMERIERE giovani, istituire base, cuoche, assumonsi. « Orizzonte », Principe Odone 82. 32311
CARROZZERIA Cuneo assume per Carmagnola elementi montatori finitore verniciatori battilastra fabbri. Presentarsi Torino, Tunisi 37, ore 16. 47773
CARTIERA assume conduttori, imbocchitori macchina continua. Specificare referenze posti occupati. Scrivere cassella 5241, SPI, Torino. 47389
CERCANSI aiutante e apprendista compositori per signora. Telefonare 683-933.
CERCANSI pratiche confezionatrice vestaglie in serie. Lavoro domicilio. [illegible] stre 554-558. 65479
CERCASI abile lavorante e aiutante sarto. Telefonare 256-738. 47434
CERCASI collaboratrice, ragioniere oppure geometra mezz'età praticissimo ufficio commerciale. Referenze. Scrivere cassella 6236, SPI, Torino. 47713
CERCASI confezionista per bambine. Telefono 772-216. 66408
CERCASI corrispondente francese inglese pratica lavori ufficio, mezza giornata. Scrivere cassella 7250, SPI, Torino.
CERCASI giovani quasi pratici salumeria, stagnino, alloggio; referenze, cauzione. Nelli, Garibaldi 28. 19697
CERCASI governo casa signora ufficio distinta 30-40enne fissa, preferibile ex-impiegata. Scrivi cassella 6201, SPI, Torino.
CERCASI subito velocissima stenodattilografa; inviare saggio manoscritto dattiloscritto, curriculum vitae e referenze. Scrivere cassella 5149, SPI, Torino. 47210
CERCASI tuttofare fissa oppure solo periodi estivi. Telef. 42-094, Umberto 67.
CERCO abitissime, guardarobiere, sarte uomo, anche Tesoriera, Parella. Tel. 774-346.
CERCO donna 25-40anne tuttofare fissa pratica cucina seria pulitissima, referenze inoccepibili buon stipendio. Presentarsi mattino: Nalta, Sonno 9.
CERCOSI ragioniera [illegible] cerosi referenze, lucrativo. Telefono 382-816.
CONFEZIONISTE camiciaie e vestagliе serie cercansi. Tel. ore pomeridiane 26-435.
FAMIGLIOLA cerca donna pratica, referenze. Scrivere cassella 5250, SPI, Torino.
FERRATURE anche dechiefiida, un tornitore prima categoria pratici attrezzature, cercansi. Berta, Sagra San Michele 27.
IMPORTANTE stabilimento costruzioni meccaniche cerca tornitori pratica attrezzature. Scrivi, cassella 5231, SPI, Torino.
IMPRESA costruzioni idroelettriche Italia Centrale cerca abili assistenti lavori idraulici all'aperto. Inviare referenze, prefisso, età. Scrivere cassella 91 A, Stipel, Torino. 5412
MODISTERIA cerca svelte abili confezioniste mantiera esterna. Telefono 70-890.
OPERAIO pirotecnista esperto aggiustaggi di misura in genere importante industria siderurgica cerca. Scrivere cassella 0177, SPI, Torino. 97236
PICCOLA famiglia cerca istitutore non oltre 40 anni. Referenze controllabili. Presentarsi ceiro Moncalieri 167 dalle 11 alle 18. 97411
SOCIETA' cinematografica americana cerca viaggiatore competente e dinamico. Scrivere con ampie referenze curriculum vitae e istanza desiderato a cassella 5224, SPI, Torino. 47370
SPECIALISTI costruzioni cesoie lamiere e rivoltelati stagno per importanti cottimi. Marchisio, Alessandro Dina 38. 32635
STENODATTILOGRAFA cerca impiantare sede commerciale. Indicare studi, referenze a cassella 7256 SPI, Torino.
TUTTOFARE svelta pratica cucina, referenze controllabili assistenza persone anziane, stipendio ottimo. Telefono 79-310.
TUTTOFARE villa collinare cercasi quattro persone. Telefonare 550-905 ore 9 alle 16. 47419

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 20 cad. [illegible] L. 30

BALIA prende governo bambino, ottime referenze. Telefonare 58-550, ore pome ridiane. 97230

ACCENDITORE stampista, 1a categoria lunga esperienza, ottime referenze, offresi. Scopo miglioramento. Scrivere cassella 7093, SPI, Torino. 47388
ASSISTENTE costruttore, già capo-cantiere lavori Sud-Argentina, pratico misure, rilievi, contabilità. Cauzione, offresi a seria impresa. Scrivere cassella 5315, SPI, Torino. 47306
AUTISTA, meccanico 23enne 2 secondi e terzo diesel offresi azienda privata anche famiglia. Referenze. Scrivere cassella 9183, SPI, Torino. 97414
AUTISTA trentunenne 11 offresi azienda, privato referenze. Telefono 58-726.
CAPO fonderia ghisa 43anne libero, offresi ovunque. Scrivere [illegible] 3227, SPI, Torino. 47615
CAPO aquaio decennale specializzato ne macchine [illegible], lavorazione a mano, in serie, pratica personale tecnico-mobile, organizzazione tecnica lavoro, offresi. Scrivere cassella 5230, SPI, Torino.
CARABINIERE in congedo, offresi come guardia presso garage, oppure come persona fiducia, qualsiasi mansione. Scrivere cassella 7196, SPI, Torino.
COLLAUDATORE, diplomato disegnatore tecnico meccanico offresi. Scrivere Rondina, v. Piave 9. 47679
COMMESSA 25 ventottenne, presenza, offresi qualsiasi lavoro decoroso, anche mezza giornata. Referenze. Telef. 383-270.
CONTABILE esperta seria ordinata cercasi anche mezza giornata oppure accetterebbe lavori amministrativi domiciliio. Telef. 523-358 mattino Bodoira.
DICIANNOVENNE dattilografa, pratica paghe contributi, lavori ufficio, occupe-rebbesi. [illegible] 310-530. [illegible]
DICIASSETTENNE, dattilografa, istituita velocc, aiuto ufficio, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassella 9245, SPI, Torino. 35623
DIPLOMATO venditrenne, pratico ufficio acquisti, produzione, magazzino, segreteria, d'ufficina, occuperebbesi anche estero. Ottime referenze. Scrivere cassella 9173, SPI, Torino. 97502
DISEGNATORE meccanico perito ventiquattrenne offresi. Scrivere cassella 6638, SPI, Torino. 32690
ELETTRICISTA 35enne bisognosa sabbatare offresi compagna signora cuidare ragazzina cambio soggiorno marino. Scrivere cassella 2118, SPI, Torino. 87613
ELETTROMECCANICO, installazione, riparazione, manutenzione qualunque altrezzatura elettrica, nonchè lavori varii officina; operaio specializzato offresi. Industria, stabilimento. Telefonare 23-763, Torino. 92296
FATTURISTA veloce [illegible] subito. Telefonare 34-740. 47695
GEOMETRA presenta occorrebbesi ovunque. Scriv. cassella 7244, SPI, Torino.
GEOMETRA 22enne offresi qualsiasi occupazione. Telefonare 29-306. 47637
GEOMETRA ventisettenne, ritornare, offresi contrattuali edili, stradali, disegnatore Telefonare 61-993. 47560
GEOMETRA ventottenne cerca dignitoso impiego disponendo buona cauzione. Telefonare 27-468. 97239
GIOVANE abile cuoco offresi per stagione albergo montagna. Scrivere cassella 7084, SPI, Torino. 80424
GIOVANE 26enne pratica ufficio offresi ottimo tamburano o lavoro decoroso. Scrivere cassella 7224, SPI, Torino. 03340
IMPIEGATA, contabilità, corrispondenza, paghe mezzo giornata, offresi. Scrivere cassella 7246, SPI, Torino. 05433
INV. 2a guerra mondiale [illegible] il grado cerca lavoro [illegible] privato, fallorino portiere molto preciso. Scrivere cassella 2086, SPI, Torino. 86138
LAUREATO lingue disponendo autovettura cercherebbesi impiegarsi o commesso, scrivere cassella 9275, SPI, Torino.
MAESTRO giugno luglio offresi temporaneamente. Scrivere cassella 9240, SPI, Torino. 47691
MARESCIALLO R.E. pensionato 44enne cerca posto fiducia. Occhio, Beaumont 38, Torino. 47422
NOBILE 32enne conoscenza francese inglese giurisprudenza attività famiglia o signora. Passaporto 365-1805, passaportabile, Roma.
OPERAIO volontaroso, 2a categoria, qualsiasi lavoro offresi quale sul lavoro. Telefonare 27-191. 65214
PENSIONATO giovane cerca lavoro possibilmente guardiano o lavori leggeri. Borbito, Alessandro Dina 38. 32635
PETTINATRICE venticinque offresi gratis sempre apprendeggio. Telefonare 79-592.
RAGAZZO quindicenne robusto occuperebbesi serio lavoro. Scrivere cassella 120 C, SIPEA, Torino. 5372
SALDATORE elettrico autogeno specializzato offresi in Torino. Scrivere cassella 5223, SPI, Torino. 47365
SESSANTENNE pensionato, 1,75, presenza, abbinamento trasferito occuperebbesi posto fiducia. Telef. 282-738, 17 alle 20.
SIGNORINA offresi commessa panetteria drogheria (ottenere referenze controllabili. Telefonare 883-552. 86438
TORNITORE 2a tornitrenne offresi. Scrivere cassella 7245, SPI, Torino.
SIGNORINA 33enne offresi presso piccola famiglia, o signora sola. Scrivere: Puel Giuseppina presso Bisoca, via Torino 7.
STUDENTESSA ragioneria cerca impiego anche mezza giornata. Scrivere cassella 5217, SPI, Torino. 47316
TECNICO tessile, attivissimo, esperto manutenzione costruzione macchinario, competenza fabbricati, alta bassa tensione, cabine, riscaldamento, condizionamento, disegnatore progettista, vorrei ovunque. Scrivere cassella 5222, SPI, Torino.
TRENTENNE bella presenza abile commesso qualunque lavoro anche mezza giornata. Scrivere cassella 120 C, SIPRA, Torino. 5372
TUBISTA meccanico, impianti riscaldamento idraulico saldatura, offresi. Scrivere cassella 8217, SPI, Torino. 47316
TUTTOFARE sola occuperebbesi presso persona, sola, o due. Scrivere cassella 5235, SPI, Torino. 47681
17ENNE primo impiego licenza commerciale dattilografia complementi. Scrivere cassella 7252, SPI, Torino. 47403
28ENNE, bellissima presenza, colta, educazione raffinata, lungo soggiorno Parigi perfetto francese, disposta eventualmente viaggiare, occuperebbesi moda, abbigliamento anche come venditrice. Scrivere cassella 3223, SPI, Torino. 47374
58ENNE, abile meilini e pastifici, impiegherebbesi, magazziniere, imballatore. Colligiani, via Martorelli 86. 97400

15 PIAZZENTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCO intredotti negozi ferramenta Piemonte [illegible] spese provvigione documentate. Scrivere cassella 9254, P.T. Torino.
IMPORTANTE Casa conferenzi signorina cerca rappresentante introdotto vendita ingrosso. Scrivere cassella 123 C, Stipel, Torino. 5372

16 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE, nuovo sistema speciale per il viso, con pelle liscia e vellutata, anche corpo. Telefonare 682-614.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A proprietà, accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze, « Italpol », Principe Odone 32. Telefono: 24-51 24-079.
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberge, prezzi speciali. Visitateci: Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Terzelli 97. 49936
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montoni, corso Vittorio 62.
ABBIAMO sempre in vendita numero esposizione sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Asio liquidazioni, Pigna 17, telef. 25-644. 11404
A BUSCOMANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-[illegible] 521-549.
ACQUISTANDO mobili, visitate [illegible] sima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 60.000, specialità Barocco 160.000, tinelli [illegible] Rinascimento 160.000, tinelli [illegible] Rinascimento pece 5 quintali 150.000. Ratenzioni. Monte Piatà 28. 16849
ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fallorianate, Cavour 6. 30136
ALABIA' scrivanie, librerie, cartellieres, studi completi, sedie, poltrone. Vinzaglio 5.
AMICIZIE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barroero 58. 1416
ARREDATE!! Casa del Mobile, Beginning. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 23.000. Facilitazioni 4745
ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, cristalli 26.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 916
BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni idraulica. Pellico 5. Telef. 62-508
BANCHI bar modelli recenti pronti, prezzi vissimi arredamenti completi. « Arte », Ortolengo 3. 18235
BOXER mandiice cucciolata fulvi e tigrati, figli di campione. Rivolgersi: Allevamento dell'Occhiaia, Asti, corso Alfieri 34. 5057
CALCOLATRICI, macchina scrivere da lire 15.000 in su liquidiamo, garanzia illimitata, istruzioni, noleggi. Zamperoni, Principessa Assisi 1. 3412
CAMERE, tinelli, guardarobe, cucine, cristalli. Liquida convenientemente: Fascella, Marsala 44. 10318
CAUSA decesso vendo sola pranzo, camera letto Barocco, Telefonare 682-477.
COMPRIAMO, pagando [illegible] mobili, soprammobili, porcellane, cristallerie, quadri, tappeti, oggetti pregio, ecc. Sig. ria Carlo Alberto 18, telefono 44-244.
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, ghiacciaia cucina gas qualsiasi marca, concessionario Bosch, Electrolux massima garanzia, assistenza, cambio acquistando particolarità cercate. Corso Vittorio 68 (cortile). 4829
GERMANATEER stampista, 1a categoria lunga esperienza, ottime referenze, offresi. Scopo miglioramento. Scrivere cassella 7093, SPI, Torino. 47388
GIOVENTESSA ragioneria cerca impiego anche mezza giornata. Scrivere cassella 5217, SPI, Torino. 47316
GRAVASIO, sempre il migliore nell'Elettrodomestico, radio, frigoriferi, aspirapolveri, lucidatrici. Piazza Statuto 14. Telefono 51-065. 1000
FIAT frigoriferi almo 24 mesi, anticipo minimo. Radio, radiofonia, tavolini, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, lucidatrice, stufe, radiatori, trufilini, rateo cessione garantite, riparazioni. Facilitazioni per alcuni, municipali. Centro Radio, S. Secondo 43. Telefono 53-207.
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti via Marsili 41. 2253
GRATIS Presentando questo tagliando lavoro acquistando macchina maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, rateazioni. Gribaldo, S. Francesco da Paola 4. 50188
MOBILI Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43. 18661
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali [illegible] lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO Salussese, via Saluzzo 39: sale Rinascimento, sedie pelle 125.000, camere matrimoniali Impero mogano 135.000; tinelli 85.000, camere rustiche noce 75.000. Garanzia, facilitazioni. 2628
OCCASIONE vendonsi matrimoniali, tinelli moderni rustici, cucine laccate, guardaroba tre porte, quadri C. Ghedizza, Chiocchia, Duca Abruzzi 51. Telefono 30-322.
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici. 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 4. 1070
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Piccirella, via Pio V 13. 1191
PELLICCIA vendo ritirano dandovi altra nuovissima. Differenza: arbitro minimo. Pellicciai 5 minuti. 15738
PELLICCIE tutte qualità, confezioni accurate, prezzi ridottissimi; trasformazioni, riparazioni, rateazioni. Costa, Maestri 38.
PIANOFORTE, smontaggio, accordature, restauri, noleggi. Cucconato, Cafasli 14. Telefono 81-104. 1970
REGALIAMO una elegante coperta acquistando mobili il Mobilificio « Saluzzo ». Prezzi convenientissimi, entrata libera. Saluzzo, via Saluzzo 31. 218
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite Donati, via Lagrange 5. 6901
TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente alla stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 4057
VENDESI bella camera letto matrimoniale. Portineria, Re Umberto 106. 86576

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniette. Autoagenzia, Bardoni 7: permute, rateazioni 12 [illegible]. Telef. 48-176.
ACQUISTO da funzionari 500 belvedere oppure 1100 E. Telefonare 40-230.
ALL'AUTOSALONE Fabiglina, presentano macchine nuove, cambi, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma [illegible] bis. Telefono 42-537.
APRILIA ottima 225.000. Bellia [illegible] 180.000, Topolino, Corso Vittorio 117.
AUTOCARRI nuova officina specializzata revisioni generali con garanzia motori Diesel, « Sias », corso Novara 59. Telefoni: 20-042; 23-536.
AUTOCARRI OM Leoncino, Fiat 640, 626 diretto, 340 Taurus, combinati 615, 1100 B.L.R. 10 quintali, furgone 1100 E.L.R., Ardea vettura 3 marce, 500 C, Aurelia B 50, 1100 B vendomo: Serra Pellasero, Francia 21. 3748
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, cessione-permuta, permute, rateazioni fino 18 mesi, Conti, Saluzzo 118. 19195
AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra usata. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 22. Telefono 81-777. 1825
AUTONOLEGGI professionali con senza autista. Giulio Cesare 41. Telefono 23-750.
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne. Via Brandizzo 62. Tel. 23-038.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Sacerardi 36. Telefono 73-875.
AUTOSALONE Statuto, Principe Odone 1, vende: Aprilie, giardiniette 1100, 500 Belvedere, 1100, 1400, Aurelia, furgoncini Ardea, cittadinelli. Visitateci. Rateazioni, permutazioni. 19970
BEBI Ford 130.000, topolino tolerino 225.000, altre 255.000, 1100 260.000. Torquato Tasso 9. 47475
CERCO topolino lusso tetto cambiando con Vespa 52 bellissima. Telef. 293-853. non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di scoglionirci all'inserzione nell'incognito.
CMC Austin Bedford Dodge Ford Jeep Chevrolet ricambi sempre pronti De Leon, corso Vittorio 35. Telefono 45-501.
MORBIDELLI vende 1100 E S. Mille Miglia sport, 500 giardiniette, 500 A vetture, 500 A furgone « Sias ». Trattasi rateazioni; permute. Saluzzo 20. 19978
PRIVATO vende 1100 E perfettissimo, Corso Vercelli 127, Quirico. 3974
SCIOLLA, Galliari 25, è trasferito alla Piazza Statuto (via Cavour 23 angolo Cristoforo Colombo (Crocetta). Tel. 40-[illegible]

TRICICLO C fabbricato 1952 cedo nuovo privato vende, Tavella, Germanasca 12.
VENDESI autocarro 5 ton. ultima serie, cento bersi, [illegible] a nuovo. Rivolgersi Umoretto, via Fucina 45, Devesi di Ciriè. 3256
VENDESI topolino A furgone garantissimo condizioni motore 98820. Telef. 58-985.
VENDO 1100 E in ordine con ricambio motore e vico d'accessori. Telef. 61-501.
3 Re garantissimo Viberti non affidabili vendo Castiglione 4 (borgo S. Paolo).
500 C perfetta km. 15.700 vendo cambio con Aurelia 1750, perfetta, recente, differenza contanti. Moretta 74. Tel. 383-324.
1400, (1951) perfetta 900 C, belvedere, 500 C, seminuova 1100 A 850.000, topolino 220.000, agevolazioni. Telef. 73-875.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambrette tutti tipi, consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavallari, Brescia 5. Telefono 20-803. 1380
AGENZIA Lambretta Mondial Laverda Mosquito Perolli, Peyron 32. Tel. 70-344.
AGENZIA Lambretta, pronta consegna, rateazioni, cambi, vendiamo usate. Covella, corso S. Maurizio 39. Telefono 66-884.
BIANDHI Aquilotti, motobiggere, bicicletta. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19.
CARBURATORI Dellorto, unico servizio autorizzato, Avezzano Col, via [illegible] 11.
DEBERTI, Agnesi vendita nuova motoleggera 125 « Gabbiano ». Provasela, consegna immediata. Stupinigi 41. 1710
DOGLIOLI vi ripara qualsiasi tipo di motocicletta e vi fornisce il pezzo originale. Piazza Bodoni. 3403
DKW 125, 200, 250 prezzi ribassati, pagamenti rateali. MM 250, 350. Petrinciello, via Ormea 122, angolo corso Dante.
DUCATI inizia consegne nuova motoleggera 98 cc. 4 tempi, 5,5 HP, 85 km, un litro di benzina, estetizzamente insuperabile, telaio interamente stampato. « Ramat », Francesco d'Assisi 31. Telefono 524-950. 4875
ISOMOTO 125, [illegible] prove, rateazioni, Dorato (Sardi), Principe Tommaso 3. Telefono 882-280. 21611
MAGGHI 125 consegne immediate ruote alle stabilimento 157.500. Rateazioni. Marzolli, corso Francia 64. 3240
NUOVO Fabbiano 123, occasione 3 Bianchi 350, Mondial 200, Guzzi, Alpino, Misericordia 4, Telef. 53-295. 87823
PRIVATO vende Sertum 250 perfetto ordine, via Bogino 3. 87668
VESPA '95 « Elle », Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Berthola 39. Eseguesse sollecite, assistenza completa, cambi, rateazioni sino a. 5760.
VESPIZZATEVI stazione servizio Tona, corso San Maurizio 31, « Ape ».

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di « pubblicità economica », col recapito ad una Casetta, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso inganni o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nella necessità di ignoti. Ragionalmente qualcuno, senza prevenzione, può [illegible] ad agire in un senso o nell'altro, da rispondere eccessivamente ingenuo o da troppo affrettato ed incensiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni recate da lettere rimaste inevase, se ogni risposta fosse prudentemente ed appropriata. Essa non può mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà valor, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti onerosi. Nessun rischio e nessuna incomoda morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in precisabile inverosimile eguale; esso stabilisce un nesso legame segreto fra [illegible] sole persone, che non potrà essere svelato se non per contrarie contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimentri difidenza, sconcordanza, astuzia; non risponda se i requisiti propri o di chi che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di scoglionirci all'inserzione nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una garanzia moltiplicata concorrenti: la risposta datane la prima impressione, estremente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità nasce razionalmente da entrambe le parti e il più basso, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

CONCORSO *Locatelli*

riservato agli amici del

Formaggio Dolce Verde
Formaggino MIO
Formaggio Pastorella
PANERINO alla crema

Le raccolte dei buoni-premio Locatelli Vi danno diritto a:

1 PREMIO SICURO A SCELTA

ed a concorrere mensilmente a

100 PREMI AD ESTRAZIONE A SCELTA

I vincitori potranno scegliere fra:
1. - Apparecchio Radio IRRADIO modello EL 33.
2. - 12 paia di calze P.R.M. nylon modello "Astoria" per signora.
3. - Batteria da cucina KRISTAL in acciaio new-glass (pezzi 22) delle Smalterie Italiane s.p.a. Milano
4. - Aspirapolvere HOOVER mod. Dustette.
5. - Rasoio elettrico PHILIPS a doppia testa.
6. - Servizio di posateria BERNSDORF in acciaio inossidabile per 12 persone (75 pezzi) con astuccio.
7. - Treno elettrico RIVAROSSI mod. IB a OP/R.
8. - Bicicletta per bambini marca GASPARETTO mis. 14, 18, 22.
9. - Bilancia VANDONI con piatto per cucina e piatto pesa-bambini.
10. - Tostapane elettrico SIEMENS.

Buoni - premio e norme dettagliate nei prodotti stessi.

AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE N. 23535 del 20-4-1953

Il valore commerciale documentabile di questi 100 PREMI mensili è di

L. 3.500.000